



n.3 • 2018

GIORNALE DEL CACCIATORE

Periodico dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Il punto sulla caccia

Specie minacciate d'estinzione

Gare di tiro per cacciatori



PROMOZIONI ESTIVE a prezzi imbattibili!



Pantaloni Active Vintage „Blaser“

Prezzo di listino: ~~€ 286,-~~

Prezzo promozionale: **€ 143,-**



Giacca Windstopper Active Vintage „Blaser“

Prezzo di listino: ~~€ 320,-~~

Prezzo promozionale: **€ 160,-**



Blaser K95



Binocoli Primus „Blaser“

Primus 8x56 - Primus 8x42

Primus 10x42 - Primus 8x30

A prezzi scontatissimi!

(fino ad esaurimento scorte)



Fototrappola al prezzo eccezionale di € 293,-



**10 cartucce
al prezzo eccezionale di € 29,-
Vedi immagine
(fino ad esaurimento scorte)**



editoriale

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione
Cacciatori Alto Adige

Direttore responsabile:
Heinrich Aukenthaler

Reg. Tribunale di Bolzano,
n. 51/51, 10.9.51

Editore: Associazione Cacciatori
Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl,
Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Heinrich Aukenthaler,
Mara Da Roit,
Lothar Gerstgrasser,
Ulrike Raffl,
Ewald Sinner,
Benedikt Terzer

Hanno collaborato inoltre a questo numero:

Andreas Agreiter, Maurizio
Dalla Zuanna, Alessandro
De Carli, Friedrich Fliri, Nor-
bert Grünfelder, Günther
Hohenegger, Guido Maran-
goni, Friedrich Notdurfter,
Günther Rabensteiner, Renato
Sascor, Luigi Spagnolli, Martin
Stadler, Eduard von Delle-
mann, Eduard Weger, Otto
Wenin, Karl Zambaldi.

Coordinamento dell'edizione in lingua italiana:

Mara Da Roit

La riproduzione, anche parziale,
di testi è consentita solo con il
consenso della redazione.

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57
39100 Bolzano
Tel. 0471 061700
Fax 0471 973786
E-mail:
giornale@caccia.bz.it
mara.daroit@caccia.bz.it

Foto di copertina:
Sepp Laner



Cari associati e associate, gentili lettori,

una componente della nostra
“Heimat”: così hanno definito
la caccia in Alto Adige sia il
presidente provinciale Arno
Kompatscher che l'assessore
Arnold Schuler. Una definizio-
ne che traduce appieno anche
il nostro sentire. Quello di
“Heimat” è un concetto che
manca in altre lingue, e che si
lega a vari aspetti: la propria
terra, il luogo dove ci si sente
a casa, l'ambiente che ne fa
parte. E, per noi, anche la
caccia. Quella caccia che taluni
ci contestano.

Come reagire? L'ideale è
motivare argomentando,
spiegare le ragioni, documen-
tare, cifre alla mano; e questa
linea d'operato è sempre più
impellente.

Un esempio: il decreto sulla
volpe. Inizialmente la prassi
prevedeva che, tramite decreti
in deroga, le volpi potesse-
ro essere cacciate anche in
territori con la presenza di
tetraonidi. L'ISPRA ha ten-

tennato, e alla fine ha detto
di no, ritenendo che troppo
pochi elementi suffragassero
tale linea.

Ciò è vero solo in parte. Nel
Parco naturale del Monte
Corno, la caccia alla volpe si
è tradotta in un netto incre-
mento del gallo cedrone. Il
Trentino, al riguardo, è pro-
babilmente un passo avanti a
noi: studi effettuati appun-
to in provincia di Trento attes-
tano l'interferenza della volpe
sui galliformi.

Anche noi dobbiamo attivar-
ci con indagini del genere,
possibilmente fianco a fianco
con l'Ufficio provinciale caccia
e pesca; un primo tavolo di
lavoro sul tema, con il diretto-
re dell'Ufficio, si è già tenuto.
Biodiversità è una parola-
chiave del nostro tempo che
sta ad intendere la varietà
di forme di vita, di habitat.
Preservare la biodiversità è
perciò interesse dell'uomo:
una 'mission', che ciascuna



persona ragionevole non può
che condividere.

Delle possibilità per render-
ci parte attiva in ciò, noi le
abbiamo, iniziando col far leva
sulle nostre conoscenze, col
sostenerle in maniera convin-
cente e ritrasmetterle. Anche
tramite questo nostro organo
di informazione ci premuria-
mo di diffondere informazioni
ad ampio spettro sulla natura,
ivi includendo – come acca-
de in questo numero – temi
quali le specie di avifauna
a rischio, le evoluzioni sul
fronte del cervo, o del lupo, e
quant'altro.

A voi dunque l'augurio di
una buona lettura e un
Weidmannsheil per questo
momento centrale della
stagione.

Il vostro presidente

sommario

4 news

attualità

5 Il punto sulla caccia

fauna

12 Minacciati d'estinzione
40 Il lupo in Alto Adige
45 Allocco riabilitato
49 Spostamento
ragguardevole

tiro

16 Gare di tiro
30 L'influenza del vento
nel tiro a canna rigata
50 Le distanze di tiro
da rispettare

formazione

28 Domande a quiz
54 Progetto per l'infanzia

cinofilia

32 Cani da ferma
34 CIDJT/SüCDJT
35 Esami ÖBV

normative

36 Accompagnamento
al camoscio: novità

caccia e diritto

38 Una sentenza
che pone interrogativi

gestione

42 Il controllo della volpe
46 Il cervo in Alto Adige

ambiente

44 Migliorie ambientali a
Silandro

vita associativa

52 Seduta estiva

cacciatrici

53 Meeting delle cacciatrici

56 dalle riserve

58 auguri

59 amici scomparsi

60 annunci



Novità legislative in tema di armi

Tra poche settimane entreranno in vigore alcune novità nel diritto delle armi. Il Parlamento si sta occupando infatti dell'attuazione della direttiva comunitaria n. 853 del 2017. La novità più importante che la normativa europea porta con sé è la durata del porto di fucile per uso caccia. Fino ad oggi, in Italia il titolo era valido sei anni; in futuro, ai sensi della direttiva, avrà una durata limitata a cinque. In questo modo la vigenza del porto d'armi viene adeguata a quella della carta europea per il trasporto di armi da fuoco, e le problematiche connesse alla scadenza differenziata saranno superate. In merito alle ulteriori novità vi informiamo in maniera dettagliata sul prossimo numero del Giornale del Cacciatore, sempre che prima di allora sia effettivamente entrata in vigore la nuova legge di attuazione. Gli interessi dei cacciatori sono comunque ben rappresentati a Roma e i nostri politici si sono attivati affinché la nuova direttiva venga recepita in maniera positiva e corretta. Il deputato Albrecht Plangger e il senatore Meinhard Durnwalder sono in contatto continuo con il nostro ufficio e si adoperano affinché non vengano introdotte ulteriori limitazioni o inasprimenti inutili da parte del legislatore statale. Allo stesso modo gli esperti legali di Federazione italiana della Caccia (FIDC) e dell'associazione ANPAM sono in contatto con i rappresentanti politici a Roma. *b.t.*

Incidenti con la selvaggina – l'importanza della raccolta ed elaborazione dei dati statistici

Da sei anni i guardiacaccia professionali e i rettori registrano regolarmente tutti gli incidenti con la selvaggina noti in riserva. Nell'anno 2017 sono avvenuti 944 sinistri stradali con ungulati, di cui 847 con investimento di caprioli e 97 con coinvolgimento di cervi. La raccolta dati viene annualmente trasmessa all'Ufficio provinciale caccia e pesca. L'Ufficio, a sua volta, si cura del regolare scambio di informazioni con la Ripartizione strade. In occasione di un recente incontro, il direttore di Ripartizione Massimo Tomio e il direttore d'ufficio Philipp Sicher hanno garantito che l'amministrazione provinciale in futuro provvederà ad acquistare un numero rilevante di riflettori ottici per selvaggina. Nei prossimi anni pertanto, sulla base di intese a livello locale tra il servizio strade e i guardiacaccia, i tratti ad elevata incidentalità saranno messi in sicurezza con la posa dei nuovi riflettori. *l.g.*



Chiesto mega-risarcimento per la questione dei decreti provinciali

568.125 Euro: a tanto ammonta il risarcimento danni pro capite cui la Sezione centrale d'Appello della Corte dei conti ha chiamato sia l'ex presidente della Giunta provinciale Luis Durnwalder che l'ex direttore dell'Ufficio provinciale caccia e pesca Heinrich Erhard. A detta dei giudici romani, lo Stato avrebbe subito un danno erariale in relazione all'approvazione di decreti per l'effettuazione di prelievi in deroga.

Per l'attuale governatore provinciale, Arno Kompatscher, la decisione rappresenterebbe un attacco all'autonomia altoatesina. Incomprensibile sarebbe per Kompatscher il fatto che sia stato rilevato un danno in un'azione che mirava alla prevenzione di danni. Il presidente ha inoltre richiamato l'attenzione sulla positiva evoluzione delle popolazioni di fauna selvatica in Alto Adige e ha osservato che alla luce di questa vicenda appare quanto mai necessario che la Provincia di Bolzano riesca ad acquisire competenza primaria sul comparto della tutela di natura e ambiente.

L'assessore Schuler ha parlato di una sentenza e di una valutazione della pena sproporzionate. In toni preoccupati si sono espressi anche il presidente Acaa Berthold Marx e il presidente dell'Unione agricoltori sudtirolesi Leo Tiefenthaler. Dal canto suo, il presidente FACE Michl Ebner ha rilevato nell'accaduto un attacco ai sistemi di "caccia sostenibile" europei. Per un approfondimento sulla questione relativa alla sentenza vi rimandiamo all'articolo di pagina 38. *b.t.*



La LIPU chiede l'introduzione di un divieto di caccia ad alcune specie

La Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli si sta adoperando in maniera decisa affinché sette specie di volatili vengano dichiarate protette. Due di queste sono attualmente cacciabili nella nostra provincia, ovvero la pernice bianca e la coturnice. Federcaccia si è mossa immediatamente e ha inviato agli assessori regionali competenti una presa di posizione con la quale si dimostra che le specie indicate sono tutt'altro che minacciate o che comunque sono prelevate in maniera oculata sulla base di censimenti e piani di abbattimento, così come accade per i galliformi in Alto Adige. *auk*

Il punto sulla caccia

Intervista incrociata all'assessore Arnold Schuler e al presidente Acaa Berthold Marx

L'agenda dell'assessore provinciale Schuler è densissima anche nei mesi estivi; ciononostante ha ricavato il tempo da dedicare alla nostra redazione per un colloquio incrociato col presidente Acaa Berthold Marx, in cui passare in rassegna cinque anni di collaborazione nel settore caccia.

[Ulli Raffl / GdC] Assessore, da un lustro ricadono su di lei le competenze sulla caccia altoatesina. È soddisfatto di quanto ottenuto?

[Assessore Arnold Schuler] Penso di poter dire che insieme abbiamo portato avanti varie cose; e, sì, sono soddisfatto dei risultati. Negli ultimi anni il margine di movimento datoci dall'autonomia in materia venatoria è tornato per la prima volta ad aumentare. Abbiamo dato garanzie giuridiche al prelievo venatorio nei Parchi naturali; che, seppur di fatto sia stato sempre possibile, era letteralmente appeso a un filo - anche se a molti la cosa può essere sfuggita.



L'intervista a due voci ha avuto luogo presso il Palazzo del Consiglio provinciale di Bolzano. Da sinistra la nostra collaboratrice Ulli Raffl, l'assessore Arnold Schuler, il presidente Acaa Berthold Marx.

Grazie a una nuova norma di attuazione allo Statuto di autonomia, la Provincia di Bolzano ha ottenuto di potersi muovere in virtù di una regolamentazione speciale, la quale consente espressamente

l'esercizio venatorio nei Parchi naturali e attribuisce alla Provincia la competenza relativa. In più, per la prima volta i provvedimenti per il prelievo in deroga non sono stati oggetto di sospensiva da parte

del TAR, e conseguentemente è calata l'intraprendenza delle organizzazioni animaliste sul fronte dei ricorsi.

Una ulteriore norma di attuazione allo Statuto di autonomia dà ora la possibilità di controllare e gestire in Alto Adige anche specie che in Italia sono soggette a tutela assoluta. Tale norma è stata subito trasposta nella pratica, precisamente in riferimento a marmotta e stambecco. Inoltre abbiamo costruito una buona interazione con gli organismi statali e le istituzioni di riferimento per la caccia, seguendo la filosofia del non impuntarsi ma collaborare per ottenere risultati. Ed è stata una linea d'operato proficua.

[GdC] Presidente Acaa Marx, da quasi sei anni è ai vertici dell'Associazione

Ulli Raffl si occupa di comunicazione e informazione presso la segreteria dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Fotoservizio: auk/acaa



**ne Cacciatori Alto Adige:
quale il bilancio di questo
periodo?**

[Berthold Marx, presidente Acaa] Sono soddisfatto anch'io, e fiero dei risultati conseguiti dall'Associazione. Abbiamo avuto un avvio difficile, non da ultimo per via delle evoluzioni politiche e sociali che si sono potute riscontrare anche qui in Alto Adige. Noi cacciatori abbiamo molto in gioco: ma siamo un piccolo gruppo. E proprio perciò, solo in unione d'intenti possiamo ottenere qualcosa. Sguardo critico verso l'interno, coesione verso l'esterno – questo il mio motto. Sulle critiche interne abbiamo ben costruito: un nuovo statuto, un nuovo inquadramento dell'Associazione, maggiore tutela giuridica. Molte cose sono andate a buon fine, in altre ci stiamo applicando.



«Noi cacciatori abbiamo molto in gioco: ma siamo un piccolo gruppo. E proprio perciò, solo in unione d'intenti possiamo ottenere qualcosa», ha affermato Berthold Marx.

[GdC] Ad esempio?

[Marx] Alcuni fronti della nostra attività vengono ancora messi in discussione, soprattutto politicamente - con un ambientalismo dall'orientamento ideologico radicale che contesta la caccia nel suo insieme. Possiamo difenderci

solo con i dati, con le buone motivazioni, anche con un comportamento virtuoso nella quotidianità venatoria.

[GdC] Quali i fronti aperti?

[Marx] La sorveglianza venatoria continua a non avere il posizionamento desiderato e

che le spetta. I guardiacaccia stessi lamentano il fatto di non essere considerati credibili al cento per cento in alcune delle loro mansioni, ad esempio nei censimenti. È uno stato di cose da migliorare. Auspicio poi una buona collaborazione con le istituzioni e

i funzionari di riferimento. È importante ricercare il dialogo e soluzioni, trovare una base di reciproca fiducia, puntare sull'interazione.

[GdC] Lei, signor Schuler, come vede il ruolo degli agenti venatori?

[Schuler] È fuor di dubbio che l'attività dei guardiacaccia – tanto a beneficio delle loro riserve, quanto nell'interesse pubblico – sia di grande importanza. Nell'ultimo decennio i compiti dell'agente venatorio sono andati aumentando, la necessità di rilevamenti e di dati continua a crescere. Perciò nel recente periodo abbiamo puntato soprattutto sulla formazione. Abbiamo organizzato presso la Scuola forestale Latemar dell'Agenzia Demanio provinciale un corso di formazione per agenti venatori molto orientato alla pratica, al fine di rafforzare le competenze sulle tematiche venatorie e sulla tutela della fauna e della natura.

L'assessore sul

tema sorveglianza:

«Nell'ultimo decennio i compiti dell'agente venatorio sono andati aumentando, la necessità di rilevamenti e di dati continua a crescere. Perciò abbiamo puntato soprattutto sulla formazione».



[GdC] In Baviera e in Austria le rispettive associazioni venatorie hanno notevole voce in capitolo rispetto alla sfera politica. Molti esponenti politici sono personalmente cacciatori e l'associazione venatoria è strettamente intrecciata con la politica e col partito di governo. In Alto Adige, guardando all'attuale governo provinciale, si ha l'impressione che non sia più così. Può ugualmente affermare di trovare disponibilità da parte degli esponenti politico-istituzionali di riferimento? E come ha trovato la collaborazione?

[Marx] Anche noi abbiamo un bel rapporto di fiducia con i vertici politici. Il maggiore riconoscimento per il nostro operato degli ultimi anni è consistito nell'incontrare condivisione da parte dei responsabili presso l'amministrazione provinciale, del presidente della Provincia Arno Kompatscher e dell'assessore Arnold Schuler per quella che definirei l'essenza della nostra caccia in una serie di sue sfaccettature: caccia come componente della nostra terra, come attività irrinunciabile, come valore, come forma di tutela, come attività utile. E se questi concetti si diramano dalle sedi preminenti, più o meno rapidamente arriveranno a tutti i livelli istituzionali.

[GdC] Assessore, non le chiedo se ha intenzione di sostenere l'esame di caccia, immagino che le manchi il tempo. Ma che idea si è fatto della caccia in Alto Adige nel nostro tempo?

[Schuler] La caccia appartiene all'Alto Adige, ed è una delle espressioni delle nostre tradizioni, della nostra cultura: questo va affermato a chiare lettere. Quanto ai cacciatori, ho percepito la

Berthold Marx: «Il maggiore riconoscimento per il nostro operato degli ultimi anni è consistito nell'incontrare condivisione da parte dei responsabili presso l'amministrazione provinciale, del presidente della Provincia Arno Kompatscher e dell'assessore Arnold Schuler per quella che definirei l'essenza della nostra caccia».

nostra comunità venatoria come un gruppo impegnato, attivo, votato alla fauna e alla natura, e che tiene sempre d'occhio il contesto d'insieme. Confesso che precedentemente al mio mandato ero entrato poco in contatto con i temi della caccia; ma i dubbi si sono dissolti rapidamente,



anche grazie alla competente collaborazione dell'Associazione Cacciatori. Oggi, a cinque anni di distanza, posso dire che la caccia è uno dei comparti più interessanti fra quelli che ricadono nelle mie competenze. E lavorare per la caccia mi entusiasma. Quanto al tema del sostenere l'esame

venatorio, sono dell'avviso che nel momento in cui si rappresenta istituzionalmente un settore come la caccia, o la pesca, sia meglio non essere cacciatore, o pescatore, in prima persona. In tal modo si opera con maggiore credibilità; e anche il fatto di guardare a questi temi da un ►



Arnold Schuler: «La caccia appartiene all'Alto Adige, ed è una delle espressioni delle nostre tradizioni, della nostra cultura: questo va affermato a chiare lettere.»

Berthold Marx: «Oggi più che mai, noi cacciatori siamo dediti al mantenimento della cultura rurale.»



Arnold Schuler: «Ho percepito la nostra comunità venatoria come un gruppo impegnato, attivo, votato alla fauna e alla natura, e che tiene sempre d'occhio il contesto d'insieme.»

osservatorio esterno presenta dei vantaggi.

[GdC] Signor Marx, se dovesse illustrare sinteticamente i punti cruciali della caccia altoatesina, i temi che stanno a cuore ai nostri cacciatori, le loro problematiche e i loro compiti, su cosa focalizzerebbe il pensiero?

[Marx] Oggi più che mai, noi cacciatori siamo dediti al mantenimento della cultura rurale. La caccia è una forma di fruizione del paesaggio agro-silvo-pastorale; la selvaggina che proteggiamo e che cacciamo ne fa parte. E in un territorio con le caratteristiche del nostro, anche in futuro la caccia vi sarà; dovrà esserci. Ciò presuppone una comunità venatoria preparata e impegnata. Là dove si tratta di agire per il paesaggio, per dei valori, per la natura, i nostri cacciatori ci sono: con il loro impegno quotidiano, operando a titolo volontaristico, mettendo in campo sforzi e competenze lungo l'intero arco dell'anno. Un problema del nostro tempo è l'ambiente animalista radicale, secondo il quale "l'uomo è malvagio, la natura

è buona". Dobbiamo dimostrare che l'uomo, e nello specifico noi cacciatori, siamo di utilità alla natura, e che fruizione può essere anche sinonimo di protezione. Ciò implica un'interazione tra caccia, agricoltura e silvicoltura, ma anche tra caccia e ambientalismo. Una protezione della natura che contribuisca a salvaguardare le risorse vitali della selvaggina deve essere una 'mission' anche nostra. Avvicinare i gruppi d'interesse, ben rappresentare i cacciatori nelle loro problematiche, conservare la caccia e la fauna nell'interesse della collettività, sono il leitmotiv del mio operato come presidente Acaa. È un compito difficile, ma non impossibile. Ci stiamo lavorando; anche se, di base, la nostra società sempre più lontana dalla natura non condivide questi obiettivi, e non senza contraddizioni. Ecco allora che ogni singolo cacciatore viene ad essere un 'testimonial' della caccia, per la qual cosa necessita di un bagaglio di conoscenze, così da ritrasmettere credibilmente i suoi messaggi alla sfera a lui circostante. Abbiamo bisogno di una comunità venatoria preparata, e la quale sappia

farsi accettare, o – meglio ancora – farsi apprezzare dalla società.

Tempo addietro, in una brochure, il nostro assessore ha espresso un bel concetto lungimirante riguardo al futuro della caccia: «Parola magica: biodiversità». E ha affermato che la caccia, come intesa oggi, opera per la biodiversità.

[GdC] In qualità di assessore all'agricoltura, signor Schuler, lei ha sollecitato maggiore biodiversità in agricoltura, dando personalmente il buon esempio. E il lupo, contribuisce ad accrescere la biodiversità nella nostra provincia?

[Schuler] Come i cacciatori sanno meglio di me, parlando del lupo bisogna guardare all'intera popolazione e non fermarsi a difendere ogni singolo esemplare, come sono inclini a fare alcuni animalisti. In Europa la presenza della specie è aumentata con grande rapidità, e il lupo è già tornato a popolare gran parte delle Alpi.

Sul piano socio-politico non si è ancora imposta la consapevolezza che le cose sono cambiate, passando da una

situazione di specie a rischio a quella di un crescente disequilibrio fra la presenza del lupo e le caratteristiche del suo territorio - popolato dall'uomo, e con le leggi vigenti che non tengono il passo rispetto alle mutate esigenze. La biodiversità non può ridursi alla presenza di poche specie di carnivori predatori!

Le superfici alpestri contribuiscono a una maggiore varietà delle specie, sono parte del nostro quadro paesaggistico; ed esse vengono conservate nel loro potenziale di spazi aperti grazie alla monticazione. Continuo ad essere del parere che il lupo rappresenti un pericolo per la nostra economia montana, e di conseguenza anche per la biodiversità. D'altro canto esso è ormai una realtà, e non potrà più essere eradicato. Presto o tardi, tuttavia, come accade anche per altre specie, senza un controllo non sarà più possibile garantire un equilibrio fra esigenze sociali, ecologiche ed economiche.

[GdC] La disturba sentirsi imputare dagli osservatori critici di attingere al tema grandi carnivori per fini elettorali, ergendosi a paladino dell'agricoltura montana?

[Schuler] Chiunque abbia seguito la mia attività assessoriale, non può non sapere che l'economia montana è sempre stato un mio tema centrale. Ma, come già detto, in ballo non vi è solo l'economia montana. Una cessazione dell'attività di alpeggio avrebbe conseguenze disastrose sulla nostra terra: attività rurali e pascoli verrebbero dismessi, la nostra curata gestione paesaggistica cesserebbe, la biodiversità diminuirebbe, e anche il turismo ne risentirebbe parecchio. Le paure e le preoccupazioni degli agricoltori e dei nostri

conterranei in genere, in relazione al costante incremento del lupo, vanno prese sul serio. Anche alla luce di esse, non appare nell'interesse pubblico partire dall'idea che i lupi non saranno mai abbastanza. L'obiettivo di protezione della natura non può forse considerarsi già raggiunto nel momento in cui, nella Mitteleuropa, la specie sia presente con una moderata presenza numerica? Se la risposta è sì, è ora e tempo che sul piano europeo lo status di protezione del lupo venga modificato. Oggi i singoli Stati membri hanno la possibilità di regolamentare il prelievo di singoli capi; per dirla tutta, in situazioni di conflitto dovrebbero essere tenuti a farlo. Finora l'Italia non si è mossa, sebbene in molte situazioni le criticità siano già presenti. Dovendo quindi, come Provincia di Bolzano, percorrere una nostra via, il Consiglio provinciale ha approvato un mio disegno di legge sul lupo. In nessun caso

Dobbiamo dimostrare che l'uomo, e nello specifico noi cacciatori, siamo di utilità alla natura, e che fruizione può essere anche sinonimo di protezione. Ciò implica un'interazione tra caccia, agricoltura e silvicoltura, ma anche tra caccia e ambientalismo.

[Berthold Marx]



ci mostreremo rinunciare di fronte allo Stato. Ci batteremo per l'attuazione del diritto europeo e, se necessario, sosterremo e porremo a frutto tutti gli strumenti giuridici e gli spazi d'azione consentiti in ambito di UE. Parallelamente ricercheremo però il colloquio sul piano ministeriale interno, tesi a spiegare e far compren-

dere la situazione particolare del nostro territorio montano, contraddistinto da un'economia agro-silvo-pastorale di tradizione secolare.

[GdC] Signor Marx, auspica un Alto Adige senza lupi?

[Marx] Ritengo che debba essere data la possibilità di prelevare lupi in casi proble-

matici e di definire zone nelle quali la specie non dovrebbe prendere piede per ragioni di collisione con gli interessi dell'uomo. Territori del genere ci sono ovunque in Europa, e anche in Alto Adige. Non giova tutelare il lupo in modo tale da renderlo sempre più confidente e inducendolo a spingersi crescentemente negli abitati o negli ambiti territoriali soggetti a fruizione da parte dell'uomo. Un controllo venatorio dei lupi può contribuire a far sì che il lupo, quale specie di fauna SELVATICA, rimanga SELVATICO.

[GdC] Assessore, sul suo profilo online ho letto: «Meglio litigare per bene che non esprimersi». Lei è una persona che cerca il confronto o predilige il compromesso?

[Schuler] Una cosa non escludo l'altra, o meglio: spesso un buon compromesso è frutto di punti di vista diversi. E io non temo la diversità d'opinione. Al contrario, penso che un dichiarare chiaramente e apertamente le posizioni aiuti a trovare le soluzioni. Anche dalle discussioni più aspre si può ottenere qualcosa; l'importante è risolvere.



Questione biodiversità: «La biodiversità non può ridursi alla presenza di poche specie di carnivori predatori! Le superfici alpestri contribuiscono a una maggiore varietà delle specie, sono parte del nostro quadro paesaggistico; ed esse vengono conservate nel loro potenziale di spazi aperti grazie alla monticazione» [Arnold Schuler].

[GdC] **Agricoltura, caccia, foreste: in molte realtà questi tre elementi sono in attrito fra loro, non in Alto Adige. Penso anche a una sua considerazione che mi è piaciuta, assessore Schuler: «Affinché le cose restino come sono, dobbiamo cambiare molto». Cosa dobbiamo cambiare, qui da noi?**

[Schuler] In ciò – come in molto altro – l'Alto Adige rappresenta un'eccezione, sebbene anche da noi l'uno o l'altro problema esista. Il buon gioco di squadra fra cacciatori, operatori forestali e agricoltori non è cosa scontata, e richiede avvedutezza da parte di tutti i soggetti in causa. Quel che conta è non intestardirsi su posizioni e in strutture rigide; nessuno dei tre ambiti citati può rimanere immobile e immutato. I tempi e la società cambiano. La caccia ha a che vedere con la tradizione e la passione, ma proprio guardando alla nostra agricoltura e silvicoltura è anche una necessità. Deve però essere sempre più spiegata. Alla comunità vengono crescenti dubbi sulla sostenibilità della caccia, instillati dalle organizzazioni animaliste. Devono essere fatti comprendere alla società aspetti quali la necessità della caccia e le ripercussioni positive dei prelievi. Un caso lampante che si può portare ad esempio è quello degli stambecchi, riguardo ai quali i censimenti evidenziano un trend di popolazione positivo nonostante i prelievi. Con azioni di cattura e di traslocazione, la comunità venatoria ha fatto sì che l'areale di presenza della specie si sia ampliato, e in cambio della propria preziosa opera, svolta nel pubblico interesse, si è vista riconoscere la possibilità di prelevare alcuni stambecchi. Una misura favorevole alla selvaggina stessa e alla caccia.



Arnold Schuler: «Il buon gioco di squadra fra cacciatori, operatori forestali e agricoltori non è cosa scontata, e richiede avvedutezza da parte di tutti i soggetti in causa.»
Berthold Marx: «Alle critiche nei confronti della caccia dobbiamo reagire argomentando, depotenziandole. Una caccia eticamente corretta e presentabile è il nostro punto di forza».

Contestualmente, i cacciatori hanno avuto un positivo ritorno d'immagine.

[GdC] **Presidente Marx, quali evoluzioni si attende per il futuro?**

[Marx] Tutto è in movimento, tutto scorre; nel nostro tempo più di quanto mai prima. E oggi bisogna prendere le giuste decisioni per domani. Non possiamo aspettarci che la caccia continui ad essere esercitata come venti o cinquant'anni fa. Alle critiche nei suoi confronti dobbiamo reagire argomentando, depotenziandole. Una caccia eticamente corretta e presentabile è il nostro punto di forza; e su di esso dobbiamo continuare a costruire. La gestione della fauna selvatica è oggi quasi un tema scientifico. I risultati arrivano solo collaborando; le sedi statali di riferimento,

in un'Italia pur sempre di impronta centralistica, vanno convinte. L'assessore Schuler ha imboccato la strada della cooperazione, per quanto possibile, con gli organi nazionali di riferimento in campo scientifico, e ha anche rimodulato la direzione di marcia dello Statuto di Autonomia. Il percorso non è ancora giunto al termine. L'Alto Adige deve ottenere le competenze sull'ambiente: una 'mission' che viene portata avanti in unità d'intenti fra ambiente politico-istituzionale e gruppi d'interesse, laddove il discorso non riguarda solo la caccia ma anche l'agricoltura. Come detto, tutto va fatto 'insieme'. E per farlo abbiamo bisogno dei nostri rappresentanti politici; colgo anzi l'occasione per ringraziarli per i loro sforzi ed esprimere loro tutto l'apprezzamento. Vi includo anche i

nostri parlamentari a Roma, che si battono per l'autonomia altoatesina e per le questioni legate alla nostra caccia.

[GdC] **Siete entrambi venostani. Trova altri punti in comune, signor Marx?**

[Marx] L'assessore sa come arrivare alla persona e sa ascoltare i suoi problemi. Nel mio ben più ristretto campo, cerco di farlo anch'io. Fin dal principio abbiamo costruito un modo di relazionarci diretto, aperto, non burocratico, e personalmente mi trovo a mio agio in questo contesto. Condividiamo le gioie, quando otteniamo dei risultati; sul fatto poi che ad entrambi ne venga o meno un grazie, non sto qui ad esprimermi. Dell'assessore apprezzo anche lo staff più ristretto, e in particolare il direttore di dipartimento dr. Klaus Unterweger;

devo dire che ha saputo scegliersi un braccio destro veramente competente e prezioso. Anche nei nostri uffici ci stiamo sforzando di garantire, a livello di personale, un team che ci consenta di venire bene a capo delle sfide del futuro; e credo che in tal senso abbiamo già ottenuto molto.

[GdC] Per concludere, una domanda a entrambi: quali considerate le maggiori 'fucine' dei prossimi cinque anni, in riferimento alla caccia?

[Schuler] Sicuramente lo scenario sociale. In Alto Adige la caccia ha già, in ampia misura, una sua stabilità; e, soprattutto da parte del mondo agricolo, viene sempre più sollecitata. In Italia e nel resto d'Europa la situazione è diversa. Rammento l'esito del

referendum tenutosi in Italia nel 1990, ove il 93% dei partecipanti alla consultazione si esprime contro la caccia, referendum che non ha avuto effetti solo perché non superò il quorum del 50% di votanti ma si fermò al 43%. Oggi il ministro Fraccaro, del Movimento 5 Stelle, punta ad abolire il quorum; le conseguenze ce le possiamo prefigurare. Si deve quindi riuscire a far capire che la caccia è necessaria, e a far comprendere quali conseguenze potrebbe avere un divieto. Il fronte giuridico correlato alla caccia è di costante attualità; l'obiettivo continua ad essere quello di costruire garanzie.

[Marx] Concordo. Dare maggiore sicurezza giuridica alla caccia, rendere più visibile l'operato di noi cacciatori e la nostra stessa presenza nella

società, migliorarci internamente con una critica costruttiva, palesarci all'esterno nelle tante sfaccettature del nostro impegno per la fauna e per la natura della nostra terra: questi ritengo siano i principali cantieri che nel prossimo futuro devono vederci al lavoro.

[GdC] Un'ultimissima cosa: ritenete a misura di futuro il 'modello Alto Adige' nel campo della caccia?

[Marx] Certamente.

[Schuler] Sì. Anche per le ragioni già esposte, il modello Alto Adige può considerarsi a misura di futuro. La nostra caccia è di tipo sociale, chiunque possenga i requisiti prescritti ha la possibilità di esercitarla; e questo ne accresce l'accettazione. Ancora più importanti sono le persone che incarnano il nostro siste-

ma di caccia, e che passano alla generazione successiva tradizioni e valori. Noto che nella nostra comunità venatoria la componente giovane va crescendo, e ciò mi fa sentire fiducioso. Fortunatamente – in controtendenza rispetto ad altre zone d'Europa e d'Italia – da noi ci sono giovani interessati alla caccia.

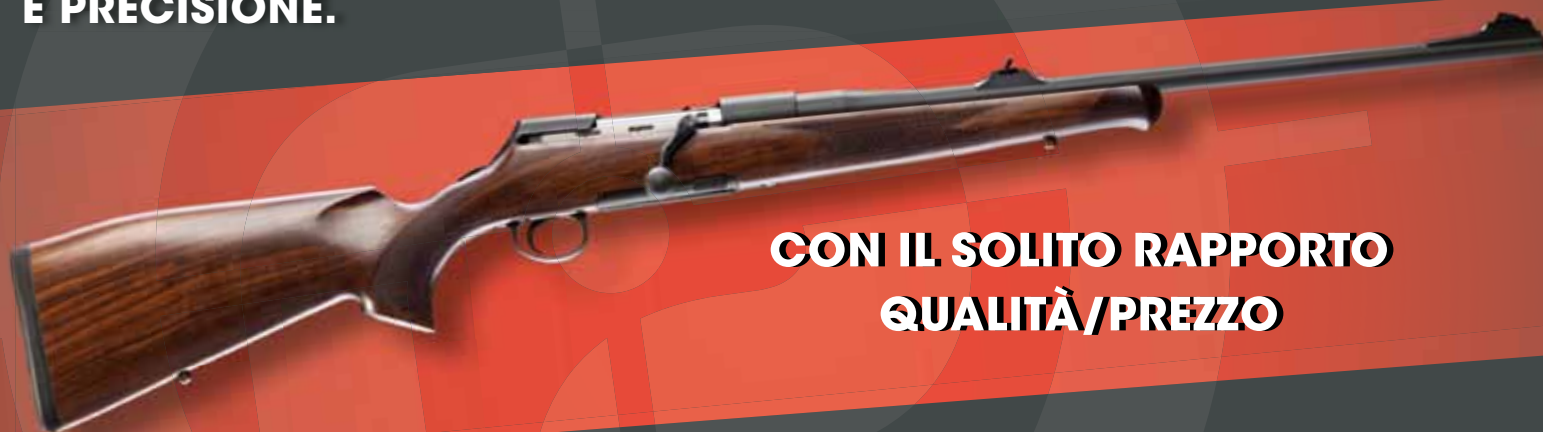
Anche la sempre più curata formazione dei cacciatori mi è ragione di ottimismo. Le novità introdotte in riferimento all'esame venatorio avevano lo scopo, fra l'altro, di ampliare l'ambito della preparazione pratica. Un buon bagaglio di conoscenze, unito a capacità nel concreto e sul campo, sono le migliori credenziali affinché la caccia si garantisca il proprio posto nella società.

□

FLUIDITÀ, AFFIDABILITÀ, SICUREZZA.

**UNA STRAIGHT-PULL
STUDIATA PER LE SITUAZIONI DI CACCIA
CHE RICHIEDONO MASSIMA VELOCITÀ
E PRECISIONE.**

TITAN 16



**CON IL SOLITO RAPPORTO
QUALITÀ/PREZZO**

SCOPRI TUTTI I MODELLI DISPONIBILI SU **BIGNAMI.IT**

TITAN 16 TITAN 6 TITAN 3 TITAN α

Minacciati d'estinzione

Conoscete il codirossone, l'ortolano, la bigia padovana, lo zigolo nero o lo zigolo muciatto? Se la risposta è no, non c'è da meravigliarsi. Sono specie di uccelli divenute molto rare in Alto Adige, in parte estinte o quasi.

Ciò che non si vede o si vede raramente non viene di solito particolarmente percepito. Queste specie sono, infatti, ormai quasi una sorta di comparse.

A proposito di comparse, conoscete forse il picchio muraiolo? Sì, quell'uccelletto che ricorda quasi una farfalla, con piumaggio grigio e ali macchiate di rosso e bianco. Questa specie predilige come habitat le pareti umide e rocciose delle aree alpine. Da noi si osserva in particolare nelle aree dell'Ortles e del Gruppo di Tessa, ma anche nelle Dolomiti.

Una sua osservazione è sempre un'esperienza unica, sia per la bellezza della specie che per la sua rarità. Il picchio muraiolo non è comunque così raro come le specie sopra citate, divenute invece sempre più rare anche da noi - in buona parte per colpa dell'uomo e della sua indifferenza.

Se una specie è minacciata e rischia l'estinzione, non merita forse la nostra attenzione, il nostro impegno e la nostra protezione? La ridotta appariscenza di alcune specie è motivo di accettare, senza scomporsi, la loro definitiva scomparsa dal nostro territorio, dalle Alpi, dall'Europa o dal pianeta? Perché la società, e in particolare la sua componente urbana, si interessa alla conservazione del lupo, quando questa specie è in uno stato di conservazione così favorevole come non si conosceva da secoli? Come si può spiegare tutto ciò? La popolazione urbana si è forse così appassionata alla natura selvaggia perché questa, di fatto, non le appartiene più,

ed è quindi alla ricerca di suoi simboli? In quest'ottica il lupo sarebbe l'esempio perfetto.

Isegrim viene quindi sostenuto da un'ondata di benevolenza e simpatia da parte della popolazione delle aree urbane, e si ha quasi l'impressione che questa comprenda il lupo più che le popolazioni rurali. Nel corso di un filmato recentemente mostrato, una collaboratrice del Museo di Scienze Naturali di Bolzano ha proposto una tesi ardita che può essere così riassunta: i cittadini sanno, in parte, parecchio sul lupo, ma non conoscono le possibili conflittualità che la specie porta con sé come invece la popolazione rurale, la quale sa poco del lupo ma molto di più in tema di agricoltura.

Ma torniamo ai nostri uccelli: cosa manca loro, da noi, tanto da scomparire?

Lasciamo parlare gli esperti. Nell'«Atlante degli uccelli nidificanti in Alto Adige» edito a dicembre 2017 dal Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la

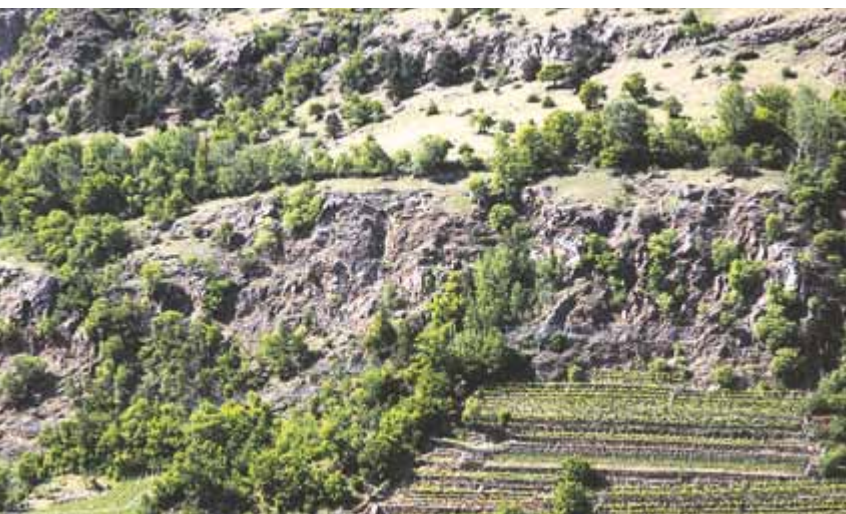
protezione degli uccelli in Alto Adige, vengono indicate le cause più importanti.

Vediamole sinteticamente, assieme al rispettivo status.

Codirossone - Ormai presente solo su versanti assolati sopra il limite del bosco. Consistenze notevolmente ridotte. Possibili cause: aumento della copertura arboreo-arbustiva.

Ortolano - Un tempo nidificava regolarmente sui versanti solatii e steppici della Val Venosta. Attualmente accertate solo quattro presenze. A rischio di estinzione.

Zigolo muciatto - Raro nidificante. Assente dalla parte orientale della provincia a causa della mancanza di estesi versanti secchi, con isolati arbusti, rocce e ghiaioni. Motivo della scomparsa è come per l'ortolano la continua riduzione di habitat idonei. Sul libro viene rappresentato con una bella foto come dovrebbe essere l'habitat ottimale di



I pendii steppici, ricoperti da sparsi e radi arbusti, rappresentano ambienti ottimali per specie come lo zigolo giallo, lo zigolo nero e lo zigolo muciatto.

Foto tratta dall'«Atlante degli uccelli nidificanti dell'Alto Adige 2010-2015». Fonte: Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la protezione degli uccelli in Alto Adige



Molto è cambiato nel panorama ornitologico altoatesino; alcune specie si sono molto rarefatte rispetto a una trentina di anni fa.

queste specie, ovvero prati steppici con isolati arbusti.

Zigolo nero - Estinto come nidificante in Alto Adige. Negli ultimi sei anni osservato unicamente, in due occasioni, un esemplare.

Bigia padovana - Rara e localizzata come nidificante. Non più presente nella media Val Venosta. Le cause sono presumibilmente le stesse che hanno portato alla scomparsa del codirossone in Val Venosta: rimboschimenti ed espansione dei cespuglieti. Pensare che proprio la Val Venosta viene spesso citata e descritta per la sua varietà di habitat, e di conseguenza per la elevata biodiversità, maggiore che altrove. Eppure anche qui scompaiono diverse specie di uccelli, e le cause sono ben note: gli estesi pendii steppici stanno scomparendo e vengono inghiottiti dal bosco.

Pino nero e biodiversità

Un esempio negativo che salta all'occhio ancora oggi ai visitatori della parte occidentale della provincia sono i rimboschimenti di pino nero. Certo, questa specie alloctona è stata piantata con le migliori intenzioni, ovvero per stabilizzare i versanti e ridurre gli eventi franosi in caso di maltempo. Dove però i pini crescono addensati, si ha una totale assenza di sottobosco - e la biodiversità è di fatto annientata. Non vi è poi alcuna specie particolarmente legata a questo habitat, a parte la processionaria del pino: sembra cinico ma è così.

Ridefinire le priorità?

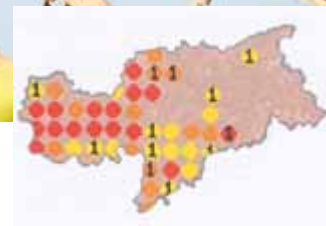
La discussione sulle aree di quiete faunistica ha evidenziato come le specie più appariscenti godano sempre di maggiore attenzione; ad esempio i galliformi - in particolare il gallo cedrone - ma

Lo zigolo muciatto, specie di derivazione mediterranea, manca dalla parte orientale della Provincia a causa della carenza di habitat idonei, come i pendii aridi.

Foto: Ján Svetlík - Wikipedia



Distribuzione 1987-91



Distribuzione 2010-15

Nidificazione: • possibile ● probabile ● certa

Nidificazione: ● possibile ● probabile ● certa
La presenza del numero 1 in un cerchio colorato indica per il quadrato in questione l'esistenza di un'unica prova per questa specie.

anche gli ungulati. Cosa però si dovrebbe davvero proteggere o inserire nelle strategie di conservazione? Non sono forse queste piccole e poco appariscenti specie minacciate di estinzione?

Scenari negativi?

Al nostro mondo animale le

cose non vanno però così male - anche in riferimento alla biodiversità. È merito della sinergia tra diversi attori, a cominciare dall'agricoltura, da una gestione forestale orientata a criteri ecologici, dagli strumenti di conservazione della natura ora disponibili. Anche i cacciatori danno il loro

contributo, ma molto avviene spontaneamente. Gli uccelli acquatici sono diventati molto più comuni. Lungo i corsi d'acqua, sui laghi e nelle zone umide dell'Alto Adige troviamo una mezza dozzina di specie di anatidi, lo svasso maggiore, il tuffetto, raramente anche il tarabusino. ►

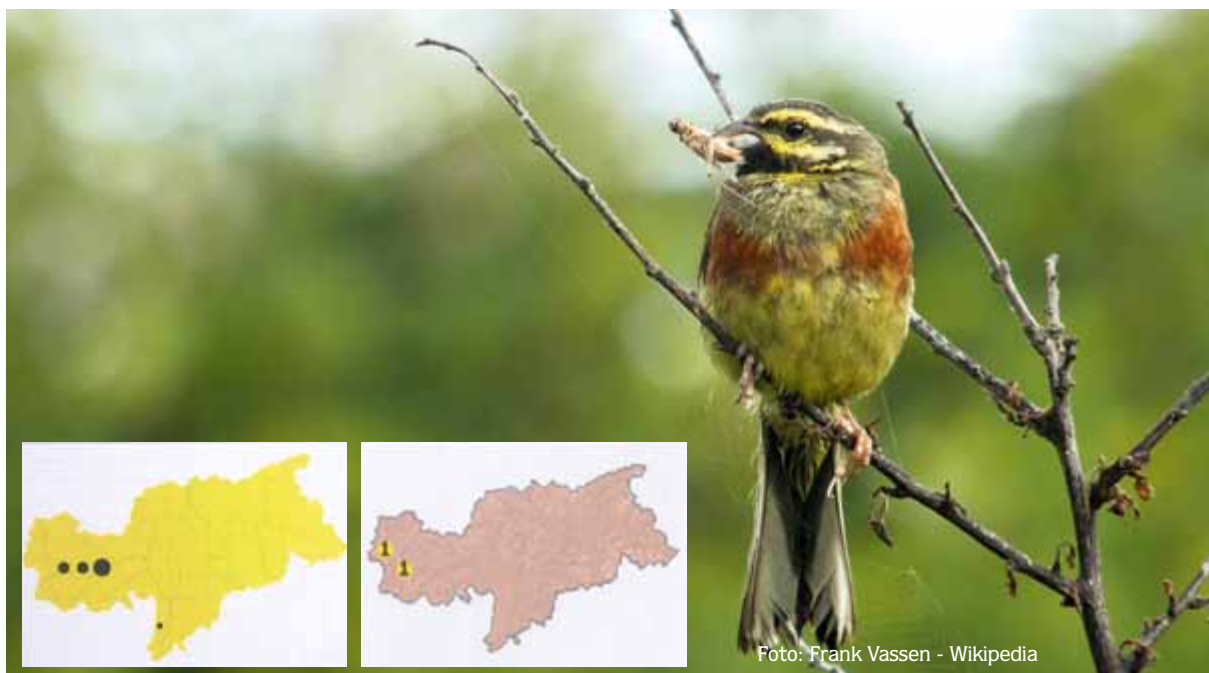


Foto: Frank Vassen - Wikipedia



Lo zigolo nero è ormai scomparso, da noi ed è quindi estinto in Alto Adige come specie nidificante. Negli ultimi sei anni la specie è stata osservata in provincia solo in due occasioni.



Il paesaggio è in continua trasformazione. Nella foto un pendio arido all'inizio della Val di Mazia, fotografato negli anni Cinquanta e, a fianco, la stessa area fotografata dieci anni fa. Alberi e arbusti chiudono progressivamente le aree aperte.

Foto tratte dalla pubblicazione «Il paesaggio rurale in Alto Adige - La trasformazione dal 1950», ed. Provincia Autonoma di Bolzano.

Sono notevolmente aumentati l'airone cenerino e, purtroppo per i pescatori, il cormorano. Il porciglione e la gallinella d'acqua sono presenti lungo i maggiori corsi d'acqua, e la folaga nei laghi principali. Sul lago di Resia si possono osservare sino a 500 folaghe contemporaneamente. Poco appariscenti e meno conosciuti ma ancora presenti, sono il corriere piccolo, il piro piro piccolo, il beccaccino, il gabbiano reale.

Un notevole incremento si è osservato nei rapaci diurni. Fino a una cinquantina di anni fa l'osservazione di una poiana in Alto Adige costituiva

cosa rara. Ora questa specie si osserva frequentemente anche lungo le strade.

L'aquila reale ha occupato pressoché tutti i territori disponibili; astore e sparpiero, pur sottostimati, sono elementi costanti pressoché in tutti gli ecosistemi boschivi. Una nuova presenza è costituita dal biancone; e anche i falconidi non sono più rari come un tempo, nemmeno il falco pellegrino.

Il lodolaio viene osservato sempre più di frequente, il gheppio ha saputo trarre vantaggio dallo sfalcio precoce nelle aree di bassa quota, riuscendo a trovare nel corso

dell'intero periodo vegetativo idonee superfici di caccia negli ambienti prativi. Alcuni decenni fa questa specie doveva invece spostarsi in quota per cacciare sulle praterie alpine e sugli alpeggi.

Galliformi

I cacciatori vengono criticati da alcuni ornitologi per il fatto di esercitare ancora la caccia alla pernice bianca, alla coturnice e al gallo forcello. Proprio queste specie godono però di una particolare protezione, a partire dalla valutazione di incidenza fino al ripristino dei loro habitat; al riguardo vi sono sempre più

esperienze esemplari. I cacciatori da soli possono arrivare fino a un certo punto, ma con il sostegno di istituzioni come la Ripartizione natura, paesaggio e sviluppo del territorio e la Ripartizione foreste sono in grado di portare a compimento anche grossi progetti.

Anche i galliformi necessitano, infatti, di particolari habitat: se si alza il limite del bosco, si riduce la fascia degli arbusti contorti, si chiudono le malghe; e così pian piano scompaiono anche la coturnice e la pernice bianca.

Salvare la biodiversità

Questo confronto apre una nuova discussione. È vero che con il ritorno del lupo vince la natura selvaggia della nostra provincia, che avremo più natura incontaminata. Quali sarebbero però le conseguenze se ad esempio nella nostra provincia vivessero 200-300 lupi? Molti contadini dovrebbero rinunciare ad alpeggiare il loro bestiame, e molte piccole malghe verrebbero abbandonate.

Forse sarebbe possibile implementare misure di protezione sulle malghe più grandi e più adatte, ma una buona parte delle 1700 malghe altoatesine andrebbe perduta. Proprio le

Il progressivo chiudersi delle aree aperte steppiche, a seguito dell'espandersi della vegetazione arbustiva, porta alla scomparsa del codirossone. Questa specie è attualmente minacciata di estinzione in Alto Adige.

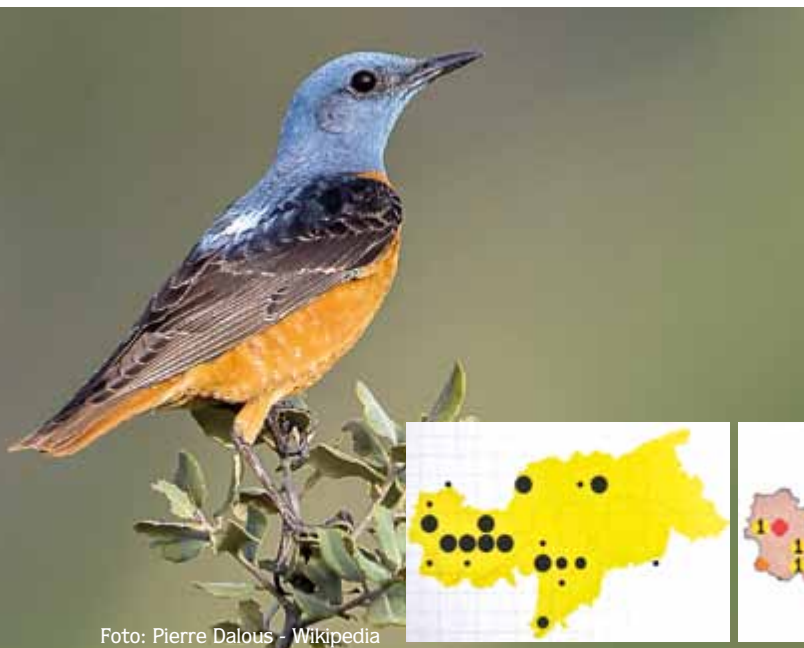


Foto: Pierre Dalous - Wikipedia

malghe minori sono spesso, grazie alla loro tranquillità, le più interessanti per la fauna. Perderle sarebbe un gran danno.

Nuove soluzioni?

Le soluzioni sono possibili solo attraverso un aumento delle conoscenze. Sempre più persone dovrebbero conoscere le esigenze delle specie animali, e questo sapere non dovrebbe essere limitato ai circoli di esperti, ma essere esteso ad ampie fasce della popolazione. Le piccole forme di vita della natura hanno lo stesso valore delle spettacolari apparizioni delle più grandi specie selvatiche. Molte persone a cui sta a cuore la biodiversità sono consapevoli di ciò e lo trasmettono. Lasciamo parlare, per chiudere il presente contributo,

Mentre negli anni Settanta e Ottanta l'ortolano nidificava ancora regolarmente sui pendii steppici della Val Venosta, negli ultimi anni si sono registrati solo isolati segni di presenza. La specie è a rischio d'estinzione.



un altro esperto del Museo di Scienze Naturali: il botanico Thomas Wilhalm. In occasione della proiezione del filmato menzionato, egli ha affermato quanto segue: «Se le malghe



Foto: Pierre Dalous - Wikipedia

non venissero più monticate, avrebbe luogo la loro naturale evoluzione - verrebbero chiuse dal bosco. La società deve quindi decidere se vuole lasciare il tutto a questa evo-

luzione o se vuole conservare una certa biodiversità, derivata dalle attività antropiche».

Heinrich Aukenthaler

Traduzione: Renato Sascor



Manfred Waldner - Via Goethe 83 - 39012 Merano - Tel. 0473 446 713 - info@jagdpunkt.eu
www.jagdpunkt.eu



Novità!!
Blaser, Sauer,
Mauser e Steyr

Il punto di riferimento a Merano per tutti gli appassionati di armi da caccia:

- Ultima generazione di armi da caccia
- Armaiolo con esperienza ventennale
- Riparazione e manutenzione di armi da caccia e sportive
- Moderno poligono di tiro
- Produzione di elementi non più disponibili
- Grande assortimento di munizioni da caccia e sport (RWS - Norma - Aero)
- Tutto per la ricarica
- Abbigliamento da caccia di alta tecnologia
- Preparazione per la perizia armi / esame

Gara di tiro provinciale 2018

La vincitrice nella carabina è donna

Sotto il profilo dei partecipanti, quella del 2018 è stata un'edizione record per la Gara provinciale di tiro sportivo dei cacciatori altoatesini.

L'appuntamento era fissato il 9 giugno presso il poligono sito a Curon Venosta in località "Schotterloch", e ben 334, fra cacciatrici e cacciatori provenienti da ogni angolo della provincia, sono stati i concorrenti che hanno animato l'evento.

Il senso delle gare provinciali annuali, peraltro, non va ricercato principalmente nella competizione fine a se stessa. L'obiettivo è quello di verificare la precisione di tiro delle armi da caccia e di fungere da sprone ai cacciatori sul piano dell'allenamento, a tutto vantaggio di un esercizio venatorio ineccepibile. Poi



Foto di gruppo con i migliori nella categoria Carabina: da sinistra Eduard Weger, referente sportivo del direttivo provinciale Acaa, il presidente Acaa Berthold Marx, Martin Schwenbacher (2°), Helga Stecher (1°), il rettore di Curon e presidente distrettuale venostano Günther Hohenegger, il referente provinciale per il tiro Eduard von Dellemann.



Da sinistra: il referente provinciale per il tiro Eduard von Dellemann, il vincitore nel "Kipplauf" Peter Paul Thaler, il 2° nel Kipplauf Markus Raffener e il presidente Acaa Berthold Marx.

Fotoservizio: Helga Stecher



Una rosata di 9,5 mm: può dirsi fantastico il risultato ottenuto con tre tiri calibro 7 mm Rem. Mag. da Deborah Holz knecht di Castelfello.

naturalmente vi è il sempre importante risvolto della giornata in amicizia, con scambi di esperienze fra cacciatori delle più diverse riserve. Le operazioni di tiro si sono susseguite per tutto il giorno in un'altalena di emozioni in entrambe le categorie e hanno decretato infine la vittoria nel-

la "Carabina" di Helga Stecher (distretto della Val Venosta), seguita da Martin Schwienbacher (distretto di Merano) e Manfred Schnitzer (distretto di Merano), mentre nel "Kipplauf" il 1° posto è stato conquistato da Peter Paul Thaler (distretto di Bolzano), seguito da Markus Raffener



Il gruppo corni da caccia di Curon Venosta, che ha arricchito la premiazione con la giusta nota musicale, si è trovato ad avere nel proprio organico la campionessa nella categoria Carabina; hanno condiviso la gioia di Helga Stecher sia i colleghi che il rettore Günther Hohenegger.

(distretto di Bolzano) e Florian Wallnöfer (distretto della Val Venosta). Nella classifica a squadre, approntata sulla base dei cinque migliori risultati di ogni distretto, ha primeggiato il distretto di Merano; seconda è risultata la Val Venosta, terza l'Alta Pusteria. Al termine, tanto il referente

provinciale per il tiro sportivo con armi da caccia, Eduard von Dellemann, quanto lo staff operativo, hanno espresso legittima soddisfazione. Il comitato organizzatore desidera da queste pagine rinnovare un grazie a sponsor e sostenitori.

Benedikt Terzer



Il trofeo itinerante è andato al distretto di Merano. In foto, tre dei migliori cinque della compagine: da sinistra Franz Gamper, Martin Schwienbacher, Ivo Ungerer.



L'interesse del mondo venatorio femminile per le gare di tiro assiste a un trend crescente.

CLASSIFICA CARABINA - Gara di tiro provinciale 2018

Nome	Riserva	Distretto	Arma	Calibro	Punteggi			Totale
1 Helga Stecher	Curon	Val Venosta	Bat I.P.	.222	10,8	10,9	10,9	30,26
2 Martin Schwienbacher	Ultimo	Merano	Bat I.P.	6XC	10,6	10,8	10,9	30,23
3 Manfred Schnitzer	Tirolo	Merano	Tikka	.223	10,4	10,9	10,9	30,22
4 Franz Gamper	Parcines	Merano	Atzl	.222	10,6	10,6	10,9	30,21
5 Wolfgang Kiebacher	Valle S.S.	Alta Pusteria	Tony	.222	10,5	10,7	10,9	30,21
6 Richard Gebhart	Prato Stelvio	Val Venosta	Anschütz	.222	10,4	10,8	10,9	30,21
7 Josef Amrain	Ridanna	Vipiteno	Atzl	.222	10,1	10,9	10,9	30,19
8 Ivo Ungerer	Lauregno	Merano	Zentile	6,5x47	10,5	10,6	10,7	30,18
9 Michael Reinstadler	Stelvio	Val Venosta	Blaser	.222	10,4	10,6	10,8	30,18
10 Walter Lentsch	Montagna	Bassa Atesina	Remington	.222	10,4	10,5	10,9	30,18
11 Bernhard Oberhofer	Fundres	Bressanone	Sako	.223	10,3	10,5	10,9	30,17
12 Hubert Bürgstaller	Chienes	Brunico	Stolle	.222	10,2	10,6	10,9	30,17
13 Walter Rienzner	Dobbiaco	Alta Pusteria	Tony	.222	10,0	10,8	10,9	30,17
14 Florian Pratzner	Naturno	Merano	Atzl	.222	10,4	10,4	10,8	30,16
15 Günther Spiess	Sarentino	Bolzano	Tony	.222	10,2	10,6	10,8	30,16

CLASSIFICA KIPPLAUF - Gara di tiro provinciale 2018

Nome	Riserva	Distretto	Arma	Calibro	Punteggi			Totale
1 Peter Paul Thaler	Sarentino	Bolzano	Blaser	.222	10,0	10,3	10,7	30,10
2 Markus Raffener	Senales	Val Venosta	Blaser	.308	10,2	10,3	10,4	30,09
3 Florian Wallnöfer	Prato Stelvio	Val Venosta	Blaser	.222	10,0	10,2	10,6	30,08
4 Erhard Thanei	Malles	Val Venosta	Blaser	6,5x57R	10,1	10,1	10,5	30,07
5 Rainer Lang	Renon	Bolzano	Blaser	6XC	10,0	10,1	10,3	30,04
6 Roland Riedl	Malles	Val Venosta	Blaser	6,5x57R	9,0	10,4	10,9	29,13
7 Hermann Verdross	Silandro	Val Venosta	Blaser	.308	9,2	10,1	10,9	29,12
8 Alexander Pamer	Moso	Merano	Blaser	.222	9,1	10,4	10,7	29,12
9 David Hilpold	Malles	Val Venosta	Zanardini	.222	9,1	10,3	10,8	29,12
10 Manfred Pixner	S. Leonardo	Merano	Blaser	.222	9,2	10,2	10,7	29,11
11 Martin Ganner	Senales	Val Venosta	Blaser	6,5-284	9,2	10,1	10,8	29,11
12 Albert Marth	S. Leonardo	Merano	Blaser	.308	9,1	10,1	10,8	29,10
13 Roland Thöni	Stelvio	Val Venosta	Blaser	.308	9,0	10,1	10,8	29,09
14 Manfred Waldner	Tirolo	Merano	Blaser	6XC	9,1	10,0	10,1	29,02
15 Martin Mair	Val di Vizze	Vipiteno	Blaser	.30-06	9,2	9,2	10,7	28,11

Classifica a Squadre

1. Merano	151,00	3. Alta Pusteria	150,78	5. Brunico	150,65	7. Bassa Atesina	145,54
Martin Schwienbacher	30,23	Wolfgang Kiebacher	30,21	Hubert Bürgstaller	30,17	Walter Lentsch	30,18
Manfred Schnitzer	30,22	Walter Rienzner	30,17	Oswald Nagler	30,15	Jörg Kofler	30,15
Franz Gamper	30,21	Günther Schwingshackl	30,15	Paul Peter Hildgartner	30,13	Markus Jagererger	29,13
Ivo Ungerer	30,18	Ernst Schwingshackl	30,14	Maria Lerchner	30,10	Maruizio Decarli	28,04
Florian Pratzner	30,16	Erika Seeber	30,11	Peter Gasser	30,10	Martin Peer	28,04
2. Val Venosta	150,94	4. Vipiteno	150,71	6. Bolzano	148,59	8. Bressanone	142,53
Helga Stecher	30,26	Josef Amrain	30,19	Günther Spiess	30,16	Bernhard Oberhofer	30,17
Richard Gebhart	30,21	Alois Ploner	30,15	Peter Paul Thaler	30,10	Norbert Grünfelder	29,12
Michael Reinstadler	30,18	Heinrich Aukenthaler	30,14	Rainer Lang	30,04	Markus Senn	28,12
Deborah Holzknicht	30,15	Reinhard Gschnitzer	30,12	Kurt Laganda	29,16	Oswald Jocher	28,07
Josef Stecher	30,14	Thomas Volgger	30,11	Gerald Kuprian	29,13	Herbert Niederkofler	27,05

Gara di tiro del distretto di Bolzano

Tante sfide che si intrecciano fra loro, tanti elementi in campo: concentrazione, abilità, fortuna. E anche quando si era sicuri di avere trovato il giusto punto di riferimento sulla sagoma (a soggetto faunistico), ecco che guardando attraverso l'ottica le certezze cominciano a vacillare. A cose fatte, poi, e scheibe alla mano, non di rado la conclusione è che... si sarebbe dovuto tirare un po' più alto, o più basso, o più a destra o più a sinistra. Ma in fondo, proprio questo rende il tutto così emozionante. Quest'anno, alla gara di tiro del distretto di Bolzano sono stati perforati 101 bersagli. Nella categoria Carabina il campione distrettuale in carica Werner Graf di Renon ha riconfermato la sua abilità, capeggiando nuovamente la

classifica; secondo è risultato Albert Karl Thaler di Sarentino, terza Hildegard Ramoser di Renon; nel Kipplauf hanno conquistato la vetta, nell'ordine, Richard Höller di S. Genesio, Rainer Lang di Renon, Arno Pircher di S. Genesio. Quanto alla classifica a squadre, prima è risultata la riserva di Renon, seguita da Sarentino e S. Genesio. Numerosi i premi sorteggiati tra i partecipanti, fra cui i più allettanti erano due splendidi zaini da caccia. Un ringraziamento lo merita il nostro referente distrettuale per il tiro Arno Pircher, l'agente venatorio Acaa Lorenz Heinisch, i guardia distrettuali che si sono occupati della componente gastro-nomica e le riserve-sponsor.

Eduard Weger, presidente distrettuale



I migliori nel Kipplauf: da sinistra Rainer Lang (2°), Richard Höller (1°), Arno Pircher (3°)



Foto di gruppo con i migliori nella carabina. Da sinistra il presidente distrettuale Eduard Weger, Albert Thaler (2°), Werner Graf (1°), Hildegard Ramoser (3^a) e il referente per il tiro Arno Pircher.

Classifica Carabina

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Werner Graf	Renon	Rössler	.223 Rem	10,09	10,09	10,07	30,25
2	Albert Karl Thaler	Sarentino	Rössler	.222 Rem	10,08	10,08	10,07	30,23
3	Hildegard Ramoser	Renon	Rössler	.223 Rem	10,08	10,08	10,05	30,21
4	Anton Burger	Renon	Swiss Arms	.223 Rem	10,09	10,07	10,04	30,20
5	Reinhold Mur	Renon	Remington	.222 Rem	10,08	10,06	10,05	30,19
6	Kurt Laganda	Sarentino	Sako	.222 Rem	10,08	10,07	10,03	30,18
7	Daniel Scarperi	Appiano	Bergala	6,5 Creedmoor	10,07	10,05	10,03	30,15
8	Franz Obkircher	Sarentino	Weatherby	.223 Rem	10,06	10,05	10,03	30,14
9	Johann Wurz	Caldaro	Steyr	.222 Rem	10,09	10,03	10,02	30,14
10	Gerold Kuprian	Renon	Remington	.222 Rem	10,06	10,05	10,02	30,13

Classifica Kipplauf

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Richard Höller	S. Genesio	Blaser	6XC	10,08	10,07	10,04	30,19
2	Rainer Lang	Renon	Blaser	6XC	10,06	10,04	10,03	30,13
3	Arno Pircher	S. Genesio	Krieghoff	6,5x57R	10,04	10,03	10,00	30,07
4	Walter Unterhofer	Meltina	Blaser	.222 Rem	10,02	10,01	10,01	30,04
5	Alexander Stauder	Sarentino	Blaser	.222 Rem	10,09	10,07	9,00	29,16
6	Eduard Weger	Sarentino	Krieghoff	5,6x50 Mag	10,08	10,05	9,00	29,13
7	Udo Karnutsch	Meltina	Blaser	.222 Rem	10,05	10,04	9,00	29,09
8	Peter Paul Thaler	Sarentino	Blaser	.222 Rem	10,02	10,01	9,00	29,03
9	Giulio Sabatino	S. Genesio	Pedrotti	5,6x52R	10,02	10,00	9,00	29,02
10	Ingrid Werner	Tires	Krieghoff	6,5x57R	10,08	10,07	8,00	28,15



Gara di tiro del distretto di Bressanone

Per la prima volta la gara di tiro del distretto di Bressanone è stata ospitata quest'anno dalla riserva di Velturmo, presso l'impianto in località Hoferboden, dove negli ultimi anni già si erano tenute le prove di tiro della riserva. Sulle linee di tiro si sono presentati 87 concorrenti, per disputarsi il titolo nelle categorie Carabina e Kipplauf. In più, è stata introdotta la categoria "rettori".

Nella carabina si è aggiudicato il primo posto il presidente distrettuale Rino Insam, di Santa Cristina Valgardena, con il punteggio di 30,27; alle sue spalle Hannes Runggaldier, pure di Santa Cristina, e Johann Kritzinger di Velturmo. Il migliore nel kipplauf è risultato Günther Wieser di Lajon, seguito da Willi Runggaldier di Santa Christina e Markus Weger di Rodengo. Rino Insam si è imposto anche fra i rettori, davanti Oskar Pramsöhler di Funes e a Andreas Brunner di Velturmo.

Classifica Carabina

	Nome	Riserva	Calibro	Punteggio
1	Rino Insam	S. Cristina	.308	30,27
2	Hannes Runggaldier	S. Cristina	.308	30,26
3	Johann Kritzinger	Velturmo	.30-06	30,24
4	Herbert Niederkofler	S. Andrea	.308	30,23
5	Erich Gatterer	Rio di Pusteria	.223	30,23
6	Oswald Jocher	S. Andrea	.222	30,20
7	Alfred Frötscher	Chiusa	.223	30,20
8	Hubert Prader	S. Andrea	.223	30,19
9	Gottfried Unterfrauner	Velturmo	.308	30,18
10	Evi Torggler	Chiusa	6,5x55	30,17

Classifica Kipplauf

	Nome	Riserva	Calibro	Punteggio
1	Günther Wieser	Laion	5,6x50	30,14
2	Willi Runggaldier	S. Cristina	.222	30,09
3	Markus Weger	Rodengo	5,6	29,09
4	Egon Widmann	Rodengo	5,6x50R	29,09
5	Hubert Thaler	Chiusa	.222	28,11
6	Manfred Messner	S. Andrea	.243	28,10
7	Matthias Obrist	Chiusa	6,5x57	28,09
8	Gottfried Unterfrauner	Velturmo	.308	28,06
9	Hubert Widmann	Rodengo	5,6x50	28,03
10	Hubert Ritsch	Moneponente	6,5x57	28,00

Numerosi i premi sorteggiati fra tutti i partecipanti; e a completare le attrattive della giornata ci ha pensato

l'aspetto gastronomico. Nel complesso, quindi, la riserva di Velturmo ha avuto di che essere assolutamente soddi-

sfatta per il buon esito della manifestazione.
Norbert Grünfelder, referente distrettuale per il tiro



I migliori nella Carabina: da sinistra Johann Kritzinger (3°), Rino Insam (1°), Hannes Runggaldier (2°).



La testa di classifica nel kipplauf: da sinistra Günther Wieser (1°), Willi Runggaldier (2°), Markus Weger (3°).

Gara di tiro del distretto di Merano

La annuale edizione della gara di tiro del distretto di Merano ha avuto luogo il 26 maggio in località Corvara/Rabenstein, presso Moso in Passiria. Nella Carabina ha primeggiato Philipp Ungerer di Lauregno, seguito da Martin Schwienbacher di Ultimo e da Hermann Abler di Naturno. La categoria Kipplauf ha invece visto imporsi Walter Hofer di S. Leonardo in Passiria; alle sue spalle Roman Pratzner di Naturno e Nadia Wieser di Moso in Passiria. Di seguito il dettaglio delle due classifiche, fino alla decima posizione.



Da sinistra nella foto: Christof Egger, Helmut Lanthaler, Florian Haller; Walter Hofer di S. Leonardo (1° nel Kipplauf), Philip Ungerer di Lauregno (1° nella carabina), il presidente distrettuale Karl Huber, il sindaco di Moso Gotthard Gufler.

Classifica Carabina

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Philip Ungerer	Lauregno	Blaser	6,5x47	10,90	10,80	10,60	30,23
2	Martin Schwienbacher	Ultimo	Bat	6XC	10,90	10,70	10,50	30,21
3	Hermann Abler	Naturno	Atzl	.222	10,90	10,60	10,50	30,20
4	Manfred Schnitzer	Tirol	Tikka	.223	10,90	10,70	10,40	30,20
5	Florian Pratzner	Naturno	Atzl	.222	10,70	10,70	10,50	30,19
6	Gabriel Zipperle	Riffiano	Steyr	.222	10,70	10,70	10,40	30,18
7	Wilfried Obex	Tirol	Atzl	.222	10,90	10,70	10,20	30,18
8	Thomas Gapp	Naturno	Rössler	.222	10,80	10,50	10,40	30,17
9	Christian Schwienbacher	Ultimo	Bat	6XC	10,90	10,50	10,30	30,17
10	Peter Gassebner	Naturno	Atzl	.222	10,90	10,80	10,00	30,17

Classifica Kipplauf

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Walter Hofer	S. Leonardo	Blaser	6XC	10,90	10,60	10,40	30,19
2	Roman Pratzner	Naturno	Blaser	5,6x50R	10,90	10,30	10,20	30,14
3	Nadia Wieser	Moso	Blaser	.222	10,80	10,50	10,00	30,13
4	Martin Weiss	Senale	Blaser	6,5x47 Lapua	10,80	10,20	10,10	30,11
5	Stefan Pfandler	Moso	Blaser	.308	10,50	10,40	10,00	30,09
6	Hannes Öttl	S. Leonardo	Blaser	.30-06	10,50	10,30	10,00	30,08
7	Walter Schwembacher	Naturno	Blaser	6,5x47	10,30	10,10	10,00	30,04
8	Simon von Dellemann	Tirol	Blaser	6,5x47	10,20	10,00	10,00	30,02
9	Edwin Pircher	Verano	Merkel	.222	10,60	10,60	9,10	29,13
10	Robert Pfandler	Moso	Blaser	.308	10,70	10,50	9,10	29,13

Gara di tiro del distretto dell'Alta Pusteria

Il 16 giugno il Poligono di Dobbiaco ha accolto i 66 partecipanti all'edizione del 2018 della gara distrettuale di tiro dell'Alta Pusteria, della cui organizzazione si è presa cura la riserva di Valle San Silvestro. La gara si è articolata in più categorie, ivi inclusa la categoria "calibro cervo", di nuova introduzione. Tutto è risultato predisposto al meglio, dando modo a cacciatrici e cacciatori gareggianti di passare anche una bella giornata in compagnia. Un valore aggiunto è stato rappresentato dal bel paniere di premi da sorteggiare, il principale dei quali è andato alla fortunata Gabi Fronthaler di Valle San Silvestro. Campione distrettuale nella categoria Carabina si è laureato Patrick Kamelger di Villabassa, mentre a primeggiare



Le riserve di Braies e Dobbiaco hanno condiviso ex aequo la testa di classifica nella graduatoria a squadre. Terza è risultata la riserva di S. Martino in Casies.

nel Kipplauf e nella nuova categoria "Calibro cervo" sono stati rispettivamente Herbert Prantner di Versciaco e Helmuth Kiebacher di Valle S. Silvestro. Fra le donne, campionessa distrettuale nella carabina è risultata Walburga Rienzner di Dobbiaco; dal

canto suo, Gabi Fronthaler di Valle S. Silvestro ha sbaragliato la concorrenza femminile nel "calibro cervo". Il trofeo itinerante "La dea Diana", opera di Konrad Bachmann, è andato ex-aequo alle riserve di Dobbiaco e Braies. I migliori ringraziamenti a

tutti i sostenitori e sponsor, a Walter Rienzner e Harald Lechner per il rapido approntamento delle classifiche, e allo staff operativo per la riuscita manifestazione. Al prossimo anno!
Günther Rabensteiner, presidente distrettuale



Da sinistra Paul Peintner, Patrick Kamelger, Helmuth Strobl.



Da sinistra Patrick Kamelger, Herbert Pranter, Gottfried Mair.

Classifica Carabina

	Nome	Riserva	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Patrick Kamelger	Villabassa	10,70	10,60	10,60	30,19
2	Paul Peintner	Tesido	10,80	10,60	10,50	30,19
3	Helmuth Strobl	Braies	10,60	10,50	10,50	30,16
4	Eduard Jesacher	Braies	10,70	10,60	10,30	30,16
5	Florian Lercher	Dobbiaco	10,90	10,30	10,30	30,15
6	Karl Nocker	Villabassa	10,70	10,60	10,20	30,15
7	Ernst Schwingshackl	S. Martino i. C.	10,70	10,40	10,30	30,14
8	Alois Huber	S. Martino i. C.	10,80	10,30	10,20	30,13
9	Peter Pörnbacher	Valdaora	10,50	10,40	10,10	30,10
10	Michael Trenker	Dobbiaco	10,30	10,30	10,20	30,08

Classifica Kipplauf

	Nome	Riserva	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Herbert Pranter	Versciaco	10,70	10,30	9,00	29,10
2	Patrick Kamelger	Villabassa	10,70	10,10	9,10	29,09
3	Gottfried Mair	Valdaora	10,40	10,10	9,20	29,07
4	Günther Schwingshackl	Braies	10,60	9,20	9,10	28,09
5	Peter Kargruber	S. Martino i. C.	10,10	9,20	9,20	28,05
6	Christian Jesacher	Braies	10,00	9,20	9,10	28,03
7	Patrick Fronthaler	Valle S. Silvestro	10,20	8,20	8,00	26,04
8	Johann Pitterle	Valle S. Silvestro	9,20	9,20	8,00	26,04
9	Walter Rienzner	Dobbiaco	9,20	9,10	8,00	26,03
10	Eduard Jesacher	Braies	9,20	8,10	8,10	25,04

Gara di tiro del distretto di Brunico

Il 21 aprile è andata in scena al Poligono di San Lorenzo la gara di tiro del distretto venatorio di Brunico. Dopo che lo scorso anno la manifestazione non aveva potuto avere svolgimento per ragioni di calendario, tanto maggiore è stato l'impegno di tutti per tornare a organizzarla al meglio. Al di là dell'aspetto competitivo, si è trattato di una buona occasione per provare le armi in tempo utile per l'inizio della nuova stagione venatoria. Il nuovo referente distrettuale per il tiro Manfred Plaickner e il suo team sono riusciti a garantire un procedere delle operazioni di tiro privo di qualsiasi intoppo. Si è sparato con un calibro che fosse idoneo per il cervo, quindi con diametro della palla di non meno di 6,5 millimetri;



Da sinistra: il referente per il tiro Manfred Plaickner, Richard Gruber (1° nel kipplauf), Francesco Craffonara (1° nella carabina), il presidente distrettuale Paul Steiner.

e a mettersi in gioco nelle due categorie (carabina e kipplauf) sono stati complessivamente 85 cacciatori/cacciatrici. Per le classifiche, vedasi qui di seguito. All'atto della premiazione

sono state assegnate le spille del distretto in oro, argento e bronzo; e ai primi delle rispettive graduatorie è andato anche un abbattimento di camoscio jahrling. Fra tutti i partecipanti sono stati

inoltre sorteggiati numerosi altri premi - venatori e non - grazie anche alle riserve e al distretto, che hanno inteso così accrescere ulteriormente le attrattive della manifestazione.

Classifica Carabina

	Nome	Riserva	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale	Distintivo
1	Francesco Craffonara	Rina	10,08	10,06	10,05	30,19	oro
2	Alfred Nöckler	Falzes	10,08	10,07	10,04	30,19	oro
3	Hannes Clara	Longiarù	10,08	10,07	10,04	30,19	oro
4	Hubert Bürgstaller	Chienes	10,09	10,05	10,04	30,18	oro
5	Pietro Erlacher	S. Martino i.B.	10,07	10,06	10,03	30,16	oro
6	Paul Huber	Brunico	10,07	10,04	10,04	30,15	oro
7	Christian Passler	Perca	10,09	10,05	10,01	30,15	oro
8	Gregor Hitthaler	Chienes	10,08	10,06	10,00	30,14	oro
9	Georg Daverda	Longiarù	10,05	10,04	10,04	30,13	oro
10	Werner Clara	Longiarù	10,08	10,03	10,02	30,13	oro

Classifica Kipplauf

	Nome	Riserva	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale	Distintivo
1	Richard Gruber	S. Giacomo	10,08	10,07	10,02	30,17	oro
2	Friedrich Notdurfter	S. Giacomo	10,09	10,04	10,03	30,16	oro
3	Jep Erlacher	Marebbe	10,05	10,04	10,04	30,13	oro
4	Manfred Plaickner	Gais	10,07	10,03	10,02	30,12	oro
5	Paul Hildgartner	Chienes	10,06	10,05	10,00	30,11	oro
6	Christina Wasserer	S. Giovanni	10,05	10,02	10,00	30,07	oro
7	Walter Ausserhofer	Chienes	10,05	10,01	9,00	29,06	argento
8	Johann Voppichler	Lutago	10,03	10,01	9,00	29,04	argento
9	Oswald Kottersteger	Predoi	10,07	9,00	9,00	28,07	argento
10	Gottfried Hopfgartner	Lutago	10,01	9,00	9,00	28,01	argento



Gara di tiro del distretto di Vipiteno

La annuale gara di tiro del distretto di Vipiteno si è svolta venerdì 4 e sabato 5 maggio 2018 su invito della riserva di Ridanna, organizzatrice già di innumerevoli

appuntamenti annuali. 139 fra cacciatrici e cacciatori si sono presentati al poligono con l'intendimento dimettere alla prova la loro abilità di tiro, il loro occhio e, non ulti-

mo, i loro nervi. Si è tirato da una distanza di 100 metri. Parecchio affollata è risultata la categoria Carabina, con 111 partecipanti; 28, invece, i tiratori che si sono misurati

nel Kipplauf. Dei distintivi consegnati all'atto della premiazione, 60 in oro sono ricaduti sulla categoria carabina, 16 in oro sulla categoria kipplauf (prime 10 posizioni: vedere di seguito; classifiche complete: vedere www.jagdschiessen.it/aktuell/bezirksschiessen-2018/index.html).

Alla cerimonia di premiazione ha preso parte il presidente distrettuale Günther Bacher; in tale sede si è proceduto, tra l'altro, a sorteggiare un abbattimento di cervo fra tutti i partecipanti. Come sempre, i vari momenti della giornata si sono tradotti anche in un'opportunità di scambio di esperienze e di condivisione.

Dalla riserva di Ridanna un grazie a partecipanti e sponsor.



Il vincitore nella categoria Kipplauf Kurt Fleckinger, di Brennero, fra il referente distrettuale per il tiro Reinhard Gschnitzer e il rettore Benedikt Haller.



I migliori nella Carabina: da sin. il referente distrettuale per il tiro Reinhard Gschnitzer, Helmuth Leitner di Racines (2°), Josef Amrain di Ridanna (1°), Thomas Hofer di Vipiteno (3°), il rettore Benedikt Haller.

Classifica Carabina

		Riserva	Arma	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Josef Amrain	Ridanna	Atzl	.222 Rem	10,9	10,9	10,9	30,27
2	Helmuth Leitner	Racines	Stolle	.222	10,9	10,9	10,9	30,27
3	Thomas Markus Hofer	Mareta	Tikka	.223	10,7	10,8	10,9	30,24
4	Martin Schölzhorn	Mareta	Atzl	.222 Rem	10,7	10,8	10,9	30,24
5	Michael Hochrainer	Val di Vizze	Bat	.222	10,7	10,8	10,9	30,24
6	Michael Volgger	Val di Vizze	Atzl	.222	10,6	10,9	10,9	30,24
7	Martin Mair	Val di Vizze	Atzl	.222	10,6	10,9	10,9	30,24
8	Josef Radl	Prati	Tikka	.223 Rem	10,7	10,8	10,8	30,23
9	Hubert Rainer	Trens	Remington	.222	10,7	10,7	10,8	30,22
10	Alexandra Wild	Telves	Stolle	.222	10,7	10,7	10,8	30,22

Classifica Kipplauf

		Riserva	Arma	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Kurt Fleckinger	Brennero	Blaser	.222	10,6	10,8	10,9	30,23
2	Martin Fassnauer	Valgiovio	Blaser	.308 Win	10,6	10,8	10,8	30,22
3	Florian Leitner	Mareta	Blaser	6,5x55	10,6	10,6	10,9	30,21
4	Tobias Ploner	Stilves	Sauer&Sohn	.222	10,4	10,8	10,9	30,21
5	Michael Volgger	Val di Vizze	Blaser	.222	10,3	10,9	10,9	30,21
6	Helmuth Leitner	Racines	Blaser	.308	10,5	10,6	10,9	30,20
7	Christian Volgger	Val di Vizze	Blaser	.223	10,4	10,7	10,9	30,20
8	Ewald Freund	Valgiovio	Blaser	.222 Rem	10,5	10,7	10,7	30,19
9	Franz Fleckinger	Mules	Blaser	.222	10,5	10,6	10,6	30,17
10	Leopold Volgger	Ridanna	Blaser	.308	10,4	10,6	10,7	30,17

Gara di tiro del distretto della Bassa Atesina

Ospitata logisticamente dal poligono della riserva Egna, si è svolta il 26 maggio la gara di tiro del distretto della Bassa Atesina.

Vi hanno preso parte 54 fra cacciatrici e cacciatori, i quali si sono misurati sulla distanza di 200 metri; 7 di essi hanno conseguito il distintivo in oro, 14 quello in argento, 15 quello in bronzo.

Erano rappresentate le riserve di Aldino, Bronzolo Cortaccia, Egna, Magrè, Montagna, Ora, Salorno, Termeno e Trodena. Compagine più consistente, quella di Cortaccia con 10 tiratori.

La vittoria è andata a Werner Dibiasi (Termeno) con il punteggio di 30,21; alle sue spalle Wolfgang Dibiasi (Termeno) con 30,18 e Anton Calliari (Termeno) con 30,16. Con tali premesse, non sorprende che la classifica a squadre sia stata vinta dalla riserva di Termeno, che ha avuto appunto in Werner Dibiasi, Wolfgang Dibiasi e Anton Calliari i tre migliori tiratori, raggiungendo un totale di 90,55 punti. Seconda è risultata la riserva di Egna (Karl Zambaldi, Markus Telch, Christian Plattner) con 88,29 punti, terza quella di Cortaccia (Christian Zelger, Jörg Kofler, Fritz Kofler) con 88,24.

La dea bendata ha riservato ad Anton Calliari l'abbattimento di camoscio sorteggiato fra i partecipanti.

Un forte plauso lo meritano la riserva di Egna per l'aspetto gastronomico, il proprietario del fondo Hubert Zanotti, i guardiacaccia e gli sponsor.

*Karl Zambaldi,
referente per il tiro
della Bassa Atesina*

I primi tre classificati:
da sinistra Wolfgang Dibiasi
(2° con 30,18),
Werner Dibiasi (1° con 30,21)
e Anton Calliari (3° con 30,16),
tutti appartenenti alla
riserva di Termeno.



Classifica

	Nome	Riserva	Calibro	Punteggio	Distintivo
1	Werner Dibiasi	Termeno	.308	30,21	oro
2	Wolfgang Dibiasi	Termeno	6XC	30,18	oro
3	Anton Calliari	Termeno	.308	30,16	oro
4	Josef March	Montagna	.222	30,12	oro
5	Karl Zambaldi	Egna	.223	30,08	oro
6	Christian Zelger	Cortaccia	.257	30,06	oro
7	Martin Pomarolli	Salorno	.222	30,05	oro
8	Markus Telch	Egna	.300	29,15	argento
9	Jörg Kofler	Cortaccia	.223	29,14	argento
10	Horst Grunser	Termeno	6XC	29,12	argento
11	Markus Boschetto	Aldino	.270	29,12	argento
12	Walter Lentsch	Montagna	.222	29,10	argento
13	Christian Plattner	Egna	.308	29,06	argento
14	Fritz Kofler	Cortaccia	.223	29,04	argento
15	Markus Jageregger	Montagna	.222	28,08	argento
16	Stefano Gilodi	Termeno	6,5	28,07	argento
17	Oswald Pichler	Montagna	.222	28,06	argento
18	Hannes Pedron	Magrè	7 mm	28,03	argento
19	Michael Boschetto	Aldino	.270	28,02	argento
20	Thomas Mayr	Cortaccia	.222	28,02	argento



Gara di tiro del distretto della Val Venosta

Sabato 26 maggio si è tirato al poligono in località San Valentino, sito sul territorio della riserva di Curon Venosta, per la annuale gara distrettuale venostana, presenti un gran numero di cacciatrici e cacciatori del comprensorio.

Una splendida giornata di sole e temperature miti hanno fatto sì che i circa duecento partecipanti abbiano trovato condizioni ottimali, e ciò si è rispecchiato nei risultati, con 31 distintivi in oro conseguiti.

Florian Hofer di Sluderno si è imposto nella categoria Carabina, davanti a Werner Thöni di Malles ed Edmund Schöpf di Stelvio. Non pago, e in evidente giornata di grazia, Werner Thöni ha conquistato la vetta di classifica anche nel Kipplauf, in questo caso davanti ad Erhard Thanei di Malles e Johann Ritsch di Stelvio.

La riserva di Curon ha provveduto alla gastronomia, risultata molto apprezzata dai tiratori, al termine delle rispettive prestazioni.

A seguire si è svolta la premiazione, aperta da un breve intervento del presidente distrettuale, e al contempo rettore di Curon Venosta, Günther Hohenegger. Questi ha ringraziato per la presenza, fra gli altri, il sindaco Heinrich Noggler, il deputato Albrecht Plangger, i restanti membri della consulta distrettuale e i suonatori di corno del gruppo "Hirschruf", che hanno allietato musicalmente la cerimonia.

Nel complesso la manifestazione è assolutamente riuscita, fungendo anche, per così dire, da prova generale per la Gara di tiro provinciale che si sarebbe svolta di lì a due settimane nel medesimo sito.



Die Sieger der Kategorie Repetierer: von links Werner Thöni aus Mals (2.), der Sieger Florian Hofer aus Prad und Edmund Schöpf aus Stilfs (3.)

Un plauso va al referente
 distrettuale per il tiro Dieter

Spiess per la collaborazione
 organizzativa.

Courtesy:
 Günther Hohenegger

Classifica Carabina

	Nome	Riserva	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Florian Hofer	Prato	.222	10,90	10,80	10,70	30,24
2	Werner Thöni	Malles	.222	10,50	10,80	10,80	30,21
3	Edmund Schöpf	Stelvio	.308	10,60	10,80	10,40	30,18
4	Walter Götsch	Senales	.222	10,50	10,50	10,70	30,17
5	Lorenz Plagg	Malles	7 mm RM	10,20	10,70	10,80	30,17
6	Frank Thomas	Sluderno	.222	10,40	10,70	10,50	30,16
7	Philipp Brenner	Stelvio	.222	10,60	10,50	10,40	30,15
8	Matthias Schöpf	Stelvio	.222	10,60	10,40	10,50	30,15
9	Reinhard Gorfer	Laces	.308	10,80	10,10	10,60	30,15
10	Josef Stecher	Lasa	.30-06	10,40	10,30	10,60	30,13

Classifica Kipplauf

	Nome	Riserva	Calibro	Tiro 1	Tiro 2	Tiro 3	Totale
1	Werner Thöni	Malles	.308	10,00	10,60	10,50	30,11
2	Erhard Thanei	Malles	6,5x57	10,50	10,10	10,30	30,09
3	Joachim Ritsch	Stelvio	.308	10,90	10,20	9,30	29,14
4	Andreas Weitgruber	Laces	.308	10,70	10,20	9,20	29,11
5	Erich Kuppelwieser	Senales	7 mm RM	9,10	10,60	10,40	29,11
6	Christian Thöni	Malles	5,6x50 RM	10,70	10,00	9,30	29,10
7	Peter Frank	Tubre	6,5x57	9,10	10,20	10,70	29,10
8	Roland Thöni	Stelvio	.308	10,40	10,10	9,30	29,08
9	Manuel Telser	Lasa	6,5x55	9,30	10,00	10,40	29,07
10	Robert Telfser	Silandro	.308	10,60	9,30	9,30	28,12

IL NOSTRO CAMPIONE OLIMPICO
DI DISCESA LIBERA CONSIGLIA

Bayerwald[®] 
JAGD & FORST

PIÙ DI 3000 ARTICOLI

**PIÙ DI 50 DELLE
MIGLIORI MARCHE**

Assicuratevi
sin d'ora il vs.
CATALOGO

info@bayerwald.bz
+43 (0) 50270 510

**FRITZ „THE CAT“ INIZIA
CON NOI DAL 15 SETT.
LA STAGIONE AUTUNNALE**

WWW.BAYERWALD.BZ

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multiple choice", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che

ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!
[nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige]

Habitat – zoologia ventoria – malattie della fauna selvatica

1 Quali specie vegetali sono tipiche per il Monte Sole (o Monte Mezzodì) in Val Venosta?

- A Ginopro.
- B Faggio.
- C Roverella.
- D Abete rosso.

2 Da cosa si riconosce la presenza di cervi nella riserva?

- A In riserva si trovano pozze di fango, nelle quali i cervi fanno bagni di fango e melma.
- B Si notano zone dove il maschio ara il terreno boschivo con il trofeo e le zampe anteriori.
- C Tracce di soffregamento su alberelli e cespugli nei mesi di maggio / giugno.
- D Si notano zone dove i cervi fanno bagni di sabbia.

3 Quali dei seguenti fattori di regolazione hanno rilevanza per la marmotta?

- A Disturbo da parte di sci-alpinisti in inverno.
- B Aquila e volpe.

- C Recupero energetico dopo il letargo.
- D Rogna.

4 Quali delle seguenti specie avicole sono migratrici?

- A Fagiano di monte.
- B Beccaccia.
- C Upupa.
- D Picchio rosso maggiore.

5 Dove nidifica prevalentemente il gufo reale?

- A Su alberi.
- B In cavità della roccia.
- C Al suolo.
- D In cavità di picchi.

6 Quali accorgimenti possono prevenire la pedaina?

- A Curare ovini e caprini prima di portarli al pascolo.
- B Evitare di rifornire le saline ai primi casi di pedaina nel branco.
- C Vaccinare gli animali selvatici.
- D Intensificare il prelievo venatorio.

Diritto venatorio

7 Quanti giorni la settimana può essere esercitata la caccia?

- A La caccia alla selvaggina bassa: cinque giorni la settimana.
- B La caccia agli ungulati: tutti i giorni della settimana.
- C La caccia alla selvaggina bassa: tre giorni la settimana.
- D La caccia agli ungulati: cinque giorni la settimana.

8 Quali di queste specie fanno parte dell'avifauna migratoria cacciabile?

- A Coturnice.
- B Marzaiola.
- C Beccaccia.
- D Quaglia.

9 Cosa è vietato nelle zone facenti parte della rete ecologica europea?

- A La caccia ai tetraonidi.
- B La caccia all'avifauna migratoria.
- C L'utilizzo di bossoli in materiale plastico.
- D L'utilizzo di proiettili a espansione in piombo.

10 Qual è il periodo di caccia alla pernice bianca?

- A Dal 1° ottobre al 30 novembre.
- B Dal 15 ottobre al 15 dicembre.
- C La pernice bianca alpina non è cacciabile negli stati dell'Unione Europea.
- D Il maschio è cacciabile dal 1. ottobre al 15 dicembre.



Foto: Klaus Bliem

Nella stagione calda le pozze fangose possono essere un'attrattiva; uno strato di fango addosso, protegge da fastidiosi insetti ematofagi. Delle specie di ungulati presenti in Alto Adige solo una però ama i bagni di fango: chi ha ben risposto alla domanda 2, sa evidentemente qual è.

Armi da caccia

11 Quali delle seguenti affermazioni sono esatte in merito allo stecher di tipo monogrillo?

- A È dotato di un secondo grilletto per attivare la pretensione del grilletto di sparo.
- B Per attivare la pretensione del grilletto si utilizza il medesimo grilletto di sparo.
- C Lo spostamento in avanti di un cursore sul calcio permette di mettere in pretensione il grilletto di sparo.
- D Si può trovare sia nelle carabine a ripetizione che nei fucili basculanti con canne rigate.

12 Per quale dei seguenti fucili è adatta una munizione con l'indicazione 6,5x57R?

- A Carabine basculanti.
- B Fucili con canna ad anima liscia basculanti.
- C Fucili a ripetizione.

13 In una doppietta quale canna viene attivata dal grilletto anteriore?

- A Quella destra.
- B Quella sinistra.

14 Quando può essere tolta la sicura a un'arma?

- A Dopo averla caricata.
- B Durante l'uscita di caccia.
- C immediatamente prima del tiro.

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali specie arboree sono presenti verso il limite superiore del bosco?

- A Quercia.
- B Abete rosso.
- C Pino cembro / cirmolo.
- D Larice.

16 Quale valenza hanno i boschetti di ontano verde per la selvaggina?

- A Sono habitat per le anatre selvatiche.
- B Offrono agli ungulati selvatici disponibilità di foraggio e protezione.
- C Sono habitat per il francolino di monte.
- D Vengono ricercati dal gallo forcello per eseguirvi le parate nuziali.

17 Come si ripercuotono sull'albero i danni da scortecciamento?

- A L'albero sviluppa un doppio apice.
- B Nell'albero penetrano spore fungine, e il tronco è vittima di marciume rosso.

Soluzioni:

1. AC / 2. AB / 3. BC / 4. BC / 5. B / 6. AB / 7. BC / 8. BCD / 9. BC / 10. A / 11. BD / 12. A / 13. A / 14. C / 15. BCD / 16. BC / 17. BC / 18. AC / 19. A / 20. B



Col suo lungo becco, ricerca insetti nel terreno. Questo appariscente uccello migratore nidifica nelle cavità degli alberi, in edifici in rovina e in anfratti rocciosi. In caso di pericolo, i nidiacei e la femmina emettono un segreto maleodorante.

Foto: Peter Unterhofer

- C L'albero diviene più vulnerabile al peso della neve e al vento.
- D Lo sviluppo della pianta viene condizionato solo in maniera irrilevante.

18 Per quali delle seguente specie è previsto in Alto Adige un piano di abbattimento?

- A Ungulati selvatici, eccettuato il cinghiale.
- B Volpe.
- C Gallo forcello (maschio del fagiano di monte).
- D Lepre bianca.

19 Quali delle seguenti "norme" tradizionali sono superate e oggi inattuali?

- A Nell'eviscerare non è consentito portare guanti.
- B Il rametto dell'abbattitore ("Erlegerbruch") va bagnato nel sangue della preda.
- C Il punto in cui si trovava l'animale al momento dello sparo ("Anschuss") va marcato con un ramoscello.
- D Al termine di un recupero riuscito, una parte del rametto dell'abbattitore va consegnata al recuperatore, per fissarla al collare del suo cane da traccia.

20 Cosa fa un cane da ferma?

- A Si mette davanti al selvatico abbattuto.
- B Indica al cacciatore con un atteggiamento particolare di avere il selvatico nell'olfatto.
- C Dà voce sulla traccia fredda prima di avere il selvatico nell'olfatto.
- D Si mette davanti al cacciatore per segnalare che ha trovato la selvaggina bassa abbattuta.

Ulli Raffl



L'influenza del vento nel tiro a canna rigata

Come influisce il vento sul proiettile sparato da una carabina? Il referente provinciale per il tiro venatorio Eduard von Dellemann e l'esperto armaiolo Otto Wenin hanno approfondito per noi il fenomeno.

È un dato di fatto: fino a una distanza di 100 metri gli effetti del vento sul proiettile sono assolutamente trascurabili. Tuttavia se il bersaglio si trova più lontano bisogna essere consapevoli di quale comportamento assume la pallottola in funzione del tipo e intensità dell'aria che spira. Molti cacciatori ritengono che l'influenza laterale del vento produca esclusivamente una deriva laterale del proiettile nella direzione del vento stesso. Questo, oltre che semplicistico, è errato. Infatti, a causa della rotazione in senso destrorso della palla impressa dalle rigature, in presenza di vento interviene anche una variazione in altezza del pun-



Le gare di tiro per cacciatori si svolgono spesso all'aperto. Il vento condiziona la traiettoria del proiettile in maniera molto rilevante.

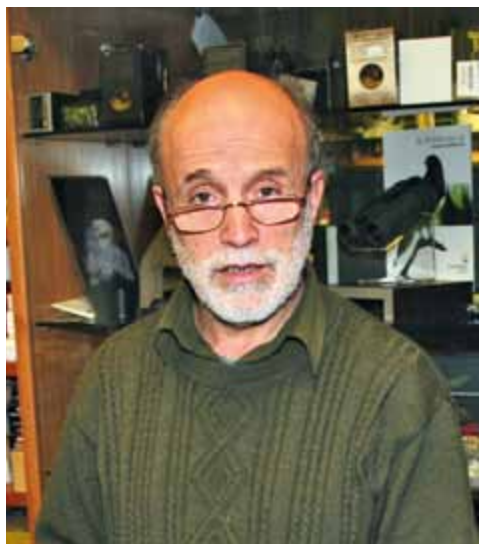
to di impatto sul bersaglio. Bisogna distinguere a seconda della direzione in cui il vento agisce sulla traiettoria del proiettile. Un leggero vento da sinistra produce di regola un colpo a destra in basso.

Al contrario, un forte vento da destra porta il proiettile a colpire il bersaglio in alto a sinistra.

È evidente pure che un forte vento laterale già dai primi metri di traiettoria produce

una deriva laterale, rispetto al bersaglio, maggiore rispetto al caso in cui l'influenza del vento sul proiettile si produca soltanto negli ultimi metri di traiettoria.

Con riferimento alla sensibilità

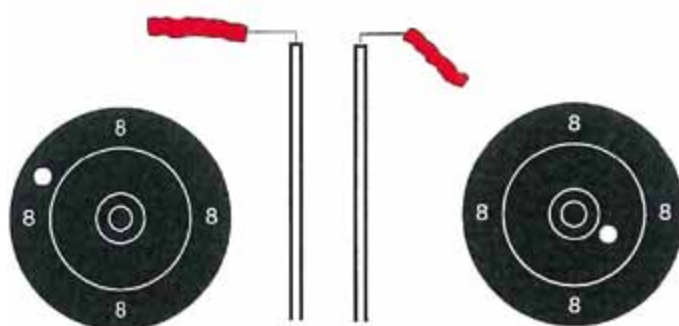


L'armaiolo Otto Wenin (a sinistra), un maestro della materia, e il referente provinciale per il tiro Eduard von Dellemann (a destra) sanno come il vento laterale influenza il punto di impatto del proiettile e dispensano utili consigli.

tiro

del proiettile ai venti laterali, sono determinanti il suo peso e la sua velocità. Infatti più pesante è il proiettile, tanto più stabile è la sua traiettoria. Anche se la superficie esposta al vento è maggiore nelle palle più pesanti, lo svantaggio è compensato in maniera rilevante dal maggiore peso. All'aumentare del peso aumenta di fatto anche l'inerzia della palla. Per quanto invece concerne la velocità del proiettile, a parità di distanza il vento laterale esercita un condizionamento maggiore su una palla lenta rispetto a una di pari peso ma più veloce; ciò evidentemente perché c'è "più tempo di esposizione" all'influsso del vento che esercita maggiore influsso sul proiettile più lento. L'interpretazione del vento richiede una lunga esperienza e molto esercizio. Sui campi di

Il forte vento da destra sposta il colpo in alto a sinistra sul bersaglio. Un vento debole da sinistra causa una deriva in basso a destra del proiettile.



tiro, di norma si trovano delle bandierine segnamento che fungono da aiuto. In alternativa, nel tiro sportivo si sono affermati e trovano applicazione complessi anemometri con programma balistico incorporato. Nel tiro sportivo vi sono più varianti tattiche per affrontare lo sgancio del colpo in ambiente ventoso. La variante più semplice e sicura è di sparare durante le pause tra una folata e l'altra. Ovviamente ciò implica che vi siano intervalli

relativamente lunghi e che quindi il tiratore abbia tempo a sufficienza per concentrarsi e scattare. Qualora invece non vi fossero pause e il vento fosse costante, il tiratore deve tentare di rilasciare i colpi sempre con le medesime condizioni di vento. Se per esempio il vento laterale fosse costante da destra, il tiratore dovrà interrompere la sessione solo in caso di sosta e / o di cambiamento di direzione del vento stesso. Nella prassi venatoria, invece,

nulla vale di più dell'istinto del cacciatore. Infatti l'occhio allenato riconosce gli indicatori naturali del vento, come l'erba che oscilla, le foglie che si muovono, la pioggia, la neve o il fumo, e può pertanto prendere la decisione giusta in maniera pratica. In caso di dubbio, la regola aurea rimane comunque quella di rinunciare al colpo!

*Eduard von Dellemann
e Otto Wenin*

Traduzione: Guido Marangoni

LA SPORTIVA

MEINDL

(AKU)



SCARPA

LOWA

ASOLO

**Calzature di qualità
Ampia scelta**



VANTAGGIO
di prezzo per
CACCIATORI

Le calzature a Brunico
thomaser

Scoprite i nostri nuovi scarponi: www.thomaser.it

Cani da ferma in Alto Adige

In provincia di Bolzano, circa un titolare di permesso di caccia su cinque possiede e conduce uno o più cani da caccia: principalmente cani da sangue, diverse razze di segugi, terrier e varie razze e tipologie di cani da lepre. Più raro è incontrare nelle riserve altoatesine cani da ferma come il Setter inglese o l'Espagneul Breton.

L'esperto cinofilo meranese Maurizio Dalla Zuanna, del gruppo Cacciatori Cinofili Alto Adige, si è ampiamente intrattenuto con il noto allevatore Libero Zagni, affrontando il discorso delle razze di cani da ferma più diffuse in Italia, a cominciare dal Setter inglese. Qui di seguito l'intervista.



Jagdhundefreunde Südtirol
Cacciatori Cinofili Alto Adige

L'intervista a... Libero Zagni

A cura di Maurizio Dalla Zuanna

In Italia il Setter Inglese è, con ampio margine, il primo cane da ferma per diffusione; l'Espagneul Breton è al secondo posto. Presso di voi quali sono i cani maggiormente richiesti dai cacciatori?

Nel nostro allevamento il cane più domandato è nettamente il Setter Inglese, che rappresenta circa il 65% delle richieste, poi viene il Breton con circa il 23%; il Pointer attualmente costituisce circa il 12% dei cani che alleviamo.

Quali vantaggi ci sono, nell'acquistare un cane da un allevamento con affisso ENCI?

La certezza di una accurata selezione delle caratteristiche fisiche, psichiche e venatorie, verificate nella caccia e nelle prove. Nel nostro Allevamento, inoltre, per ogni cucciolo, cucciolone o cane adulto venduto, consegniamo al compratore una Garanzia Scritta, depositata in tribunale, della durata di un anno, nella quale ci impegniamo alla sostituzione

del soggetto, eventualmente inidoneo, per motivi fisici, di salute ed attività venatoria.

Come si sceglie un cucciolo? O è meglio optare per un cucciolone, magari già avviato alla caccia?

Il cucciolo che scegliamo dovrà avere i genitori che siano dei buoni cacciatori, nella sua genealogia deve esserci una comprovata attitudine venatoria. Se scegliamo un cucciolone dovremo verificare che abbia un buon "collegamento" con il cacciatore: entrambi devono essere bene affiatati, perché dalla loro interazione nasce il successo. Se il cucciolone è stato iniziato alla caccia, è necessario che ciò sia avvenuto su selvaggina autoctona e naturale.

Quali selvatici, in che zone, cacciano prevalentemente i vostri cani?

I nostri cani sono impiegati con successo in tutta Europa, dalle pianure alle Alpi, passando per i boschi e gli acquitrini, nella caccia a tutta la selvaggina da penna, dal beccaccino al gallo cedrone.

Da che cosa dipende il fatto che un singolo cane può avere una speciale attitudi-



«Il Setter Inglese» – dice Libero Zagni – «è la razza più amata dai cacciatori italiani e, vorrei anche aggiungere, europei».

Libero Zagni detto "Libertino", classe 1952, vive a Bologna dove è nato. Allevatore titolare dell'affisso "Del Zagnis" a Calderara di Reno (Bologna) - www.delzagnis.it

In quaranta anni di attività ha portato circa 250 cani al campionato di lavoro italiano ed internazionale: innumerevoli i campioni.

Ha indossato per quasi trent'anni la maglia azzurra come rappresentante dell'Italia nei Campionati Europei in tutte le specialità, Caccia Pratica, Grande Cerca, Caccia a Starne, Beccacce, Selvatico Abbattuto.



Per la cerca in territori montani estesi sono necessari cani perseveranti e dotati di buon naso. Foto: Thomas Clementi

ne venatoria, per una specie selvatica in particolare?

Dipende molto dalle sue qualità naturali, cioè dalla predisposizione che ha un singolo soggetto, a reagire alla specifica emanazione olfattiva, che ogni selvatico produce.

Con il cane da ferma si riesce a cacciare la lepre in montagna, con successo?

Il cane da ferma non è nato per cacciare la lepre, ma, quasi sempre, ci si adatta molto bene. Ci sono dei soggetti più predisposti, la cui indole facilita chiaramente questo impiego.

Negli ultimi trent'anni il numero di cani da ferma in Italia si è dimezzato: Pointer e Breton sono in calo vertiginoso, il Setter inglese invece ha un calo più contenuto, come si spiega?

I cacciatori sono drasticamente calati di numero, in particolare quelli con il cane da ferma, inoltre la caccia è profondamente cambiata. L'attenzione dei cacciatori si è spostata dalla selvaggina stanziale (starni, coturnici, fagiani) alla migratoria (beccacce e beccaccini). I "beccacciai" prediligono nettamente il Setter, che viene, da loro, ritenuto più adatto, per l'impiego in terreni impervi e ricchi di vegetazione.

La potenza olfattiva di un Breton è comparabile con quella di un Setter?

È più il caso di comparare singoli soggetti fra di loro, che le razze nel loro complesso. La portata olfattiva fra un Setter e un Breton può essere comunque uguale. Ci possono



"Specialista in bianche": setter inglese (femmina) in ferma su due pernici bianche perfettamente mimetizzate. Qualcuno le vede...?

Foto: Thomas Clementi

anche essere dei Setter col naso più o meno "corto". Nel nostro ambiente, è opinione diffusa che il Pointer, in generale, abbia una maggiore portata olfattiva.

Setter e Pointer sono sicuramente i cani più performanti nella caccia e nelle gare. Se loro qualità possono essere considerate equivalenti, perché la preferenza è arrivata a un rapporto di circa 6 a 1 a favore del Setter?

Il Setter Inglese è la razza più amata dai cacciatori italiani e, vorrei anche aggiungere, europei. Nel lavoro si impone per lo stile particolare, che non ha rivali, e nello stesso tempo per il temperamento determinato. Il Pointer è l'atleta per antonomasia, il cane dalle grandi prestazioni e dalla spiccata personalità. Nella vita quotidiana, il setter viene preferito perché è di temperamento più docile e di aspetto più accattivante. Al Setter si riconosce una maggiore attitudine per la caccia, come viene praticata oggi, in terreni prevalentemente "sporchi"; al Pointer una maggiore atti-

tudine per i terreni "aperti" e per le prove. Mi preme però segnalare ai vostri lettori la nuova linea "politica" del Pointer Club d'Italia e del suo Presidente, Silvio Marelli, che stanno lavorando, con impegno e successo, nella direzione di tornare ad un Pointer più cacciatore che sportivo, come era una volta.

Qual è la relazione fra la caccia praticata, le prove di lavoro e la selezione del Setter inglese?

Il Trialer deve essere principalmente un cane da caccia. Quando viene ritirato dalle prove deve andare a caccia e, solo se è anche un buon cacciatore, io lo inserisco come riproduttore. Per me le gare e la caccia appartengono ad un unico mondo.

Qual è, secondo Lei, la razza di cane da ferma più adatta alle nostre zone montane e perché?

Setter, ma anche Pointer. L'importante è che siano soggetti disposti a lavorare in condizioni di terreno difficili, a soffrire per il clima, ad affrontare stress di vario genere, non

ultimo il fatto di continuare a cercare assiduamente anche in mancanza di emanazioni e incontrando poca selvaggina.

Ad un giovane cacciatore che consigli darebbe per l'addestramento del suo primo cane da ferma?

Immaginatevi l'istruzione di un bambino: l'asilo, le elementari, le medie, ecc. Certamente non possiamo pretendere di mandarlo dalla culla direttamente all'università: gli errori che si fanno, nell'addestramento, per precipitazione e mancanza di lucidità, qualche volta purtroppo sono irreversibili. Si comincia con l'addestramento a 8-10 mesi, quando il cucciolo si è sviluppato fisicamente, con quaglie liberate, poi, gradualmente, con la selvaggina naturale. Prima si può lavorare sull'ubbidienza, ma con amore e delicatezza. Attenzione alla paura dello sparo, che può essere presente in ogni cane. Associate sempre lo sparo alla presenza del selvatico e cominciate con calibri piccoli. Evitate di portare il cane al poligono, o altre amenità del genere. □



Club Deutscher Jagdterrier

L'Alto Adige va per la propria strada



Nel 2006, a Naturno in provincia di Bolzano, venne fondato il Club Italiano Deutscher Jagdterrier (CIDJT), contestualmente al quale fu costituita la Sezione Alto Adige dello stesso.

L'obiettivo principale dichiarato era quello di ottenere dall'ENCI il riconoscimento ufficiale di "club specializzato per la razza in Italia", status necessario per poter aderire successivamente all'Associazione Internazionale Deutscher Jagdterrier. A dodici anni dalla fondazione del CIDJT è però risultata evidente la non raggiungibilità di tale obiettivo, per motivi non dipendenti dalla volontà del direttivo e dei soci. Decaduta definitivamente la finalità che stava alla base della fondazione e della ragione stessa di essere del Club, in

occasione delle ultime elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, nel febbraio 2018, la quasi totalità degli aderenti alla Sezione Alto Adige ha deciso di non rinnovare il tesseramento annuale, fuoriuscendo di fatto dal CIDJT. Allo stesso tempo, sia per non buttare al vento i dodici anni di serio lavoro svolto, sia per non perdere di vista l'evoluzione della razza, che attualmente sta vivendo un periodo cruciale (vedasi lo sforzo messo in atto per il debellamento della "lussazione primaria del cristallino" e della "miopia", due patologie a trasmissibilità ereditaria), un gruppo di ex-soci della sezione Alto Adige si è riunito e ha deliberato di costituirsi in un nuovo sodalizio autonomo, il SüCDJT, al fine di poter operare in futuro in modo indipendente rispetto al CIDJT.

Finalità del SüCDJT

Il neo-costituito "SüCDJT" (Südtiroler Club für Deutsche Jagdterrier – Club Alto Adige Deutscher Jagdterrier) si prefigge di divulgare la conoscenza della razza tra i cacciatori e di promuovere la diffusione in ambito venatorio di questo ausiliare, contraddistinto da grande versatilità, da molteplici possibilità di utilizzo, e che si rende dunque idoneo alle più diverse tipologie di lavoro; il SüCDJT intende perseguire l'allevamento e la selezione della razza operando in modo strettamente conforme ai criteri definiti dagli standard del paese di origine (Germania). Il SüCDJT riconosce la validità dei risultati delle prove attitudinali e di lavoro sostenute nei Paesi accreditati nel database internazionale "Dogbase".

Obiettivo del Club è mettere a disposizione di cacciatori e cinofili soggetti DJT con spiccate attitudini al lavoro, provenienti da linee di sangue oculatamente selezionate, esenti da patologie a trasmissibilità ereditaria, utilizzabili in tutte le discipline per le quali questo piccolo, tenace e versatile cane da caccia può essere impiegato sul terreno venatorio.

Supporto nell'addestramento

Il SüCDJT, nei limiti delle proprie risorse, affianca e sostiene i propri soci nell'addestramento di soggetti in preparazione alle prove attitudinali e di idoneità previste per la razza specifica; ne cura

la partecipazione alle prove stesse; supporta i conduttori nella formazione e nel training degli ausiliari per l'utilizzo pratico sul terreno venatorio.

Un futuro promettente

Compito della prima assemblea generale, fissata entro due mesi dalla costituzione del SüCDJT, sarà quello di procedere all'elezione delle cariche sociali, all'approvazione dello Statuto e alla stesura del programma di lavoro per la stagione 2018/19. Fino ad avvenuta elezione delle cariche sociali, la gestione ordinaria è stata affidata ai soci fondatori Friedrich Fliri, Oswald Sonnenburger, Kristian Spögler, Klaus Spath e Martin Pirhofer. Gli ex-soci appartenenti alla disciolta sezione Alto Adige del CIDJT sono stati tutti informati della nascita del neo-costituito SüCDJT, auspicandone l'adesione al neonato sodalizio, con anche eventualmente nuovi soci in aggiunta. Le iscrizioni sono aperte anche a soci "sostenitori", cioè a cacciatori non necessariamente conduttori di soggetti DJT, ma che comunque siano simpatizzanti della razza e interessati al positivo sviluppo futuro della stessa. In questo spirito, nella grande "famiglia" degli appassionati del DJT, anche i "sostenitori" potranno sentirsi perfettamente a proprio agio.

*Friedrich Fliri,
Alessandro De Carli*

*Per informazioni:
Friedrich Fliri,
tel. 348 0414226;
fliri.friedrich@gmail.com*



Quattordici conduttori altoatesini di DJT si sono incontrati nella Jägerstube della riserva di Naturno e hanno proceduto alla costituzione tramite atto pubblico del Südtiroler Club für Deutsche Jagdterrier (SüCDJT). Dietro da sinistra: Martin Pirhofer, David Kaufmann, Thomas Oberhofer, Markus Kofler, Oswald Sonnenburger, Kristian Spögler, Klaus Spath; davanti da sinistra: Bernhard Gufler, Herbert Schwarz, Stefan Pohl, Friedrich Fliri, Andreas Pirhofer, Florian Wallnöfer, Klaus Zuegg.

ÖBV – Associazione austriaca segugi

Esami 2017-2018

L'Associazione austriaca segugi ha dato luogo, a cavallo dell'ultimo autunno-inverno, a tre prove d'esame rivolte a Segugi della Stiria e Brandlbracke, due razze che vedono nella propria sfera di lavoro sia la seguita su lepre che la ricerca di selvaggina ferita.

Il 7 e l'8 ottobre vi è stato un appuntamento ad Oberschütt in Carinzia, il 4 novembre ad Alpach in Tirolo, il 13 gennaio a Buchen, pure in Tirolo. Fra i partecipanti vi erano anche dei binomi altoatesini. La Sezione Alto Adige ringrazia i conduttori in questione per l'impegno e le riserve ospitanti per avere consentito lo svolgimento delle prove. Tutta la gratitudine va infine ai giudici per l'irrinunciabile servizio. In bocca al lupo, brackenneill!

Friedrich Notdurfter

RISULTATI PROVE

TAN

'Cliff vom Wolfskofel' - Brandlbracke, maschio (nato il 4.5.2016); proprietario e conduttore: Martin Fassnauer/Racines; 254 punti.

'Aron vom Haiderbergkogel' - Brandlbracke, maschio (nato il 4.5.2016); proprietario e conduttore: David Ellecosta / Braies; 197 punti.

Seguita

'Coco vom Bärenbrand' - Segugio della Stiria, femmina (nata il 26.1.2016); proprietario e conduttore: Helmut



Leitner / Racines, 284 punti ("eccellente").

Esame completo

'Chayenne von Rammelstein' - Segugio della Stiria, femmina (nata il 30.7.2015); proprietario e conduttore: Wolfgang Huber / Valdaora, 423 punti ("eccellente").

'Arko' - Brandlbracke, maschio (nato il 25.11.2015); proprietario e conduttore: Matthias Mairginter / Prati di Vizze; 414 punti ("eccellente").

'Chanel von Rammelstein' - Segugio della Stiria, femmina (nata il 30.07.2015); proprietario e conduttore: Martin Messner / Rasun-Anterselva; 388 punti ("molto buono").

'Charli von Rammelstein' - Segugio della Stiria, maschio (nato il 30.07.2015); proprietario e conduttore: Philipp

Pfeifer / Laives; 353 punti ("molto buono").

Prova su sangue

'Cuno von Rammelstein' - Segugio della Stiria, maschio (nato il 30.07.2015); proprietario e conduttore: Siegfried Plankensteiner / Villa Ottone; 259 punti ("eccellente").

Per informazioni e acquisizione cuccioli:

www.bracken.at;

tel. 348 4447481 (Friedrich Notdurfter, responsabile Sezione Alto Adige; friedl.notdurfter@bracken.at)



Novità in tema di accompagnamento al camoscio

Integrato il punto 12.5 del R.P.C.



Il Regolamento provinciale sulla caccia contiene tutta una serie di disposizioni concernenti l'esercizio della caccia in Alto Adige. Accanto a contenuti centrali come le direttive di prelievo e la pianificazione dei prelievi, tale esso regola fra l'altro l'attività di accompagnamento alla caccia al camoscio.

In seguito a una modifica del Regolamento di esecuzione alla Legge provinciale sulla caccia, lo scorso anno le disposizioni in essa contenute concernenti la figura e l'attività dell'accompagnatore al camoscio sono state stralciate, essendo stato ritenuto più indicato che tali aspetti venissero trattati dal RPC / Regolamento provinciale sulla caccia. Ne sono temporaneamente derivate delle lacune normative, e per ovviare a tale circostanza il RPC è stato riformato di conseguenza. Il consiglio direttivo provinciale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige ha approntato una proposta di testo e l'ha trasmessa per l'approvazione alla Giunta provinciale di Bolzano. Questa, apportate alcune piccole modifiche, a completamento del controllo di legittimità e di merito ha approvato il testo con delibera n. 769 del 31.7.2018.

Ai sensi della legge provinciale sulla caccia, le variazioni apportate al RPC vanno rese note tramite l'organo informativo dell'Acaa, cioè il Giornale del Cacciatore. Di seguito riportiamo quindi la nuova formulazione del punto in questione.

b.t.

Modifica del punto 12.5 RPC, come da delibera n. 769 del 31.7.2018 della Giunta Provinciale di Bolzano

12.5 Regolamentazione dell'attività di accompagnatore al camoscio

12.5.1 Obbligatorietà dell'accompagnamento al camoscio
La caccia al camoscio può essere esercitata solo affiancato da un accompagnatore abilitato. I tesserini di accompagnamento al camoscio per le riserve di diritto vengono rilasciati dalla sede dell'Associazione in base ai criteri qui di seguito esposti. Nella valutazione a vista del selvatico e all'atto del tiro, l'accompagnatore al camoscio e il cacciatore di camosci devono trovarsi nelle immediate vicinanze fra di loro e in contatto vocale diretto.

12.5.2 Compiti dell'accompagnatore al camoscio
L'accompagnatore ha il compito di valutare scrupolosamente a vista i capi da abbattere e di autorizzarne l'abbattimento. Deve inoltre avere cura che la caccia al camoscio, nel suo svolgimento, risponda a criteri di etica venatoria e di presentabilità.

12.5.3 Formazione ad accompagnatore al camoscio
Chi vuole conseguire l'abilitazione di accompagnatore al camoscio deve superare positivamente un corso per accom-

pagnatore al camoscio organizzato dall'Agenzia Demanio provinciale in collaborazione con la sede dell'Associazione. Il programma del corso deve essere concordato con l'ufficio provinciale competente per la caccia. L'abilitazione viene attestata dal direttore del corso e ha validità durevole nel tempo.

12.5.4 Impiego di accompagnatori al camoscio
Come accompagnatori vengono impiegate solamente persone che abbiano superato positivamente l'apposito corso. Senza detto attestato possono essere incaricati anche quegli accompagnatori ai quali è stato rilasciato un relativo tesserino nei cinque anni precedenti.

La consulta di riserva delibera chi fra gli accompagnatori abilitati nella riserva stessa viene incaricato di anno in anno. Le relative delibere vanno motivate.

Motivi per la prima sospensione dell'incarico sono

particolarmente:

- errori **gravi** o ripetuti nella valutazione a vista;
- violazioni venatorie personali;
- mancato rispetto delle delibere e degli accordi della riserva;
- violazione dell'etica venatoria;
- abusi nell'utilizzo di strade forestali e alpestri con limitazioni al traffico.

12.5.5 Accompagnatori incaricati

I rettori comunicano annualmente alla sede dell'Associazione, nella prima metà dell'anno, le persone incaricate degli accompagnamenti al camoscio. Di seguito vengono rilasciati e trasmessi ai rettori i tesserini di accompagnamento per la rispettiva riserva.

Per le riserve di caccia private i tesserini di accompagnamento vengono rilasciati dall'ufficio provinciale competente per la caccia.

12.5.6 Accompagnamenti da parte di **cacciatori** e accompagnatori non della riserva

Gli accompagnatori incaricati possono esercitare la caccia al camoscio solo se accompagnati dal titolare di un permesso di caccia annuale o d'ospite nella relativa riserva o da un altro accompagnatore incaricato della stessa. La consulta di riserva può ammettere all'accompagnamento di un accompagnatore incaricato anche titolari di permesso annuale o d'ospite di una

differente riserva altoatesina.

È consentito impiegare accompagnatori al camoscio di altre riserve solo previo consenso della consulta.

La certificazione della Provincia Autonoma di Trento attestante l'idoneità quale accompagnatore alla caccia al camoscio è parificata al tesserino di accompagnamento di cui al punto 12.5, a condizione che venga assolto un corso di formazione suppletivo di più ore organizzato dall'Agenzia Demanio provinciale sulla regolamentazione della caccia al camoscio in Alto Adige. Nel caso specifico l'attività di accompagnamento può avvenire con il consenso della consulta.

12.5.7 Istanza di conciliazione

Qualora in relazione all'incarico sorgano controversie, la competente consulta di riserva o chi si propone per l'incarico di accompagnatore, possono interessare una apposita istanza di conciliazione istituita dall'Associazione, la quale istanza, se non si giunge a un accordo amichevole, decide in via definitiva.

12.5.8 Perdita di validità del tesserino

L'incarico di accompagnatore al camoscio è temporaneamente sospeso, laddove il titolare del medesimo viene sottoposto a divieto di caccia in qualsivoglia riserva oppure non ha tutti i documenti necessari per l'esercizio della caccia.



ELD-X™ NEW

Extremely low drag eXpanding con puntale Heat shield.

Le migliori prestazioni terminali disponibili a lunga distanza.



V-MAX®

Ideale per la caccia ai nocivi e ai predatori.

Rapida frammentazione all'impatto su tutte le prede, piccole o grandi.



SST®

Super Shock Tip™ Per una rapida espansione e cessione energetica.

Massima efficacia terminale su tutte le prede di media e grossa mole.



InterLock®

Il proiettile dal design classico Spire point.

L'anello di tenuta Interlock mantiene uniti nucleo e camiciatura, su prede di media e grossa mole.



InterBond®

Il proiettile bonded per una elevata ritenzione del peso.

L'espansione controllata e il 90% di ritenzione del peso su tutte le prede di media e grossa mole.



GMX®

Il proiettile espansivo in lega di rame.

Robusto proiettile monolitico, garantisce elevata ritenzione del peso e massima penetrazione.

LA CARTUCCIA PERFETTA PER QUALSIASI CACCIA

Qualsiasi sia la preda, Hornady ha la cartuccia giusta per la circostanza. Hornady non offre solo cariche precise ed affidabili, ma anche i soli proiettili per soddisfare i cacciatori, i tiratori ed i ricaricatori più esigenti.

LA SCELTA È VOSTRA!



Hornady
Accurate. Deadly. Dependable.

Bignami Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it

Una sentenza che pone interrogativi

La sentenza della prima Sezione centrale d'appello della Corte dei Conti che ha recentemente interessato l'ex presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder e il già direttore dell'Ufficio caccia e pesca Heinrich Erhard, ha fatto scalpore anche al di fuori dei confini locali. Diamo uno sguardo dietro le quinte, partendo da dove tutto è cominciato.

È un mercoledì del maggio 2012. Due organizzazioni ambientaliste depositano un ricorso presso la sede di Bolzano della Corte dei Conti. Ritengono che l'assessore provinciale competente e il direttore dell'Ufficio caccia e pesca abbiano cagionato, emanando decreti di prelievo in deroga, un danno erariale allo Stato. Poco tempo dopo la Procura presso la Corte dei Conti avvia un procedimento d'inchiesta. Di fatto la possibilità di abbattere specie protette autrici di danni è espressamente prevista dalla legge provinciale altoatesina sulla caccia del 1987, dove sostanzialmente si dice che possono essere concesse al prelievo specie protette quando siano messi a repentaglio l'equilibrio ecologico, l'agricoltura, la

selvicoltura, la consistenza della fauna selvatica, la pubblica sicurezza, oppure per motivi sanitari. Anche la legge quadro statale sulla caccia del 1992 e varie direttive europee consentono l'abbattimento di animali selvatici in situazioni problematiche e in caso si danni. L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), massima istanza statale preposta alla protezione dell'ambiente e alla ricerca ambientale, nelle proprie linee-guida riconosce il controllo numerico delle popolazioni di fauna selvatica come strumento atto a ridurre o risolvere squilibri ecologici e a limitare gli elementi di conflitto con le attività umane. D'altronde il prelievo di selvatici per dette finalità è previsto da tutte le leggi sulla protezione

della natura e sulla caccia degli Stati membri dell'UE.

Assoluzione in primo grado

Nel dicembre 2016 le richieste della Procura non vengono accolte dalla Corte dei Conti di Bolzano; a parere dei giudici, i decreti in questione, pur se lacunosamente motivati, erano giuridicamente a posto. La Procura ricorre contro questo verdetto, e a quel punto il procedimento passa a Roma, alla Sezione centrale d'appello della Corte dei conti.

Condanna in seconda istanza

Diversamente dalle aspettative, la decisione dei giudici bolzanini viene ribaltata dalla prima Sezione centrale della Corte dei Conti, la cui sentenza del 18 giugno 2018 avvalorava punto per punto le argomentazioni della Procura della Corte dei Conti. Risultato: l'ex governatore Durnwalder e l'ex direttore dell'Ufficio caccia e pesca Erhard vengono condannati al pagamento di 568.125 Euro ciascuno. A

detta della Corte, il politico e il dirigente provinciale hanno arrecato allo Stato un danno erariale, emanando, fra il luglio 2010 e il giugno 2014, un centinaio di decreti per il prelievo in deroga di 2.655 selvatici.

Il fatto che i decreti, malgrado numerose sentenze contrarie del TAR di Bolzano, non fossero stati motivati più minuziosamente, è stato visto dalla Corte come un comportamento particolarmente colposo.

Commento alla sentenza

È interessante notare che, come esplicitamente richiamato in sentenza, la Procura non aveva contestato agli accusati un danno all'ambiente e/o all'ecosistema, bensì unicamente un danno erariale (in Italia, dal 1977 la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato, mentre in altri Stati è ancora oggi considerata *res nullius*, cioè non appartenente a nessuno). I giudici sono evidentemente giunti a detta loro conclusione considerando non l'evoluzione biologica delle popolazioni ma i singoli abbattimenti, isolatamente. Un approccio che pone degli interrogativi sotto molteplici aspetti. Innanzitutto va detto che singoli esemplari non sono rilevanti agli effetti di una popolazione faunistica nel suo insieme, salvo se composta da un esiguo numero di individui. Appunto perciò tutti i Paesi, così come le vigenti direttive comunitarie, consentono prelievi mirati di capi arrecanti danno. Il punto di discriminare è dato dalla conservazione della popolazione, non del singolo individuo.

Con i loro scavi
le marmotte creano
concreti problemi agli
operatori agricoli nella
lavorazione degli alpeggi.

Foto: Flavio Prinoth



Uno sguardo all'evoluzione delle consistenze delle specie di fauna selvatica in oggetto, comprova come i provvedimenti di prelievo in deroga non abbiano nuociuto alla sostanza delle popolazioni. Anzi, dai censimenti emerge ad esempio che proprio in Alto Adige – contrariamente a quanto accade in altre realtà – la marmotta e lo stambecco sono interessati da un costante incremento.

Vi è da poi da domandarsi come, di per sé, un animale selvatico sia monetizzabile, stabilendo ad esempio quanto valgono una marmotta o una volpe viventi allo stato libero. Considerato che lo Stato non “vende” animali selvatici, e in generale non trae da essi beneficio economico, appare difficile comprendere come il valore – ancorché “intrinseco” – di singoli esemplari possa essere quantificato.

Ciò detto, il valore tassidermico calcolato dalla Procura ha indubbiamente riservato agli accusati un amaro calice. La Procura della Corte dei Conti si è rivolta a un museo zoologico informandosi sui costi per l'acquisto di animali. Il calcolo è stato formulato partendo dal costo di capi tassidermizzati delle specie in questione, ponendo poi in detrazione il 40% della cifra per le spese di lavorazione da parte del tassidermista e aggiungendo una percentuale in considerazione della funzione dell'animale vivente nel suo habitat naturale. Non è invece stata evidentemente considerata, in questo calcolo, la quantità del bene da “acquistare” rapportata alla disponibilità dello stesso, elementi che concorrono a determinare il valore di un prodotto. Ma tant'è: la prima Sezione centrale d'appello della Corte dei Conti ha considerato convincente e condivisibile il metodo di monetizzazione adottato.



Sono già stati lamentati danni anche a baite e altre infrastrutture.

Foto: Renato Grassi

Paragonando, a titolo di esempio, l'abbattimento di selvatici all'estrazione e appropriazione indebita di ricchezze del sottosuolo, si comprende come solo nel secondo caso possa verificarsi una perdita ai danni del patrimonio dello Stato. Mentre infatti una popolazione faunistica è riproducibile naturalmente, col che il prelievo di singoli esemplari non ha su di essa ripercussioni negative, i beni del sottosuolo non si riproducono, e dalla loro sottrazione può derivare un danno allo Stato. A differenza degli animali selvatici, inoltre, per lo Stato le risorse del sottosuolo rappresentano una fonte di introito.

Vi sarebbe poi da considerare la “prevenzione danni” ottenuta tramite il prelievo di marmotte e volpi, con un risparmio a vantaggio della mano pubblica in termini di minori indennizzi corrisposti per alpeggi danneggiati o predazioni di pollame.

Vie legali?

Avverso la sentenza della Sezione centrale d'appello della Corte dei Conti può ora

essere presentato ricorso in Cassazione per motivi inerenti la giurisdizione e legittimità. Dopo di ciò vi sarebbe ancora la possibilità di ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Una sentenza che avrà conseguenze?

Premesso che la sentenza non è ancora passata in giudicato, anche nella malaugurata ipotesi in cui dovesse essere confermata, ciò non equivarrebbe alla fine dei prelievi sulla base di provvedimenti in deroga della Provincia. Più volte, dal 2016, il TAR ha confermato la legittimità dei decreti di prelievo, e le organizzazioni ambientaliste sono anche state condannate alla rifusione delle spese legali. La Corte dei Conti non dovrebbe quindi poter ravvisare gli estremi per un'accusa. Affinché le cose continuino a rimanere in questi termini, i decreti per il prelievo in deroga devono essere formulati in modo giuridicamente inattaccabile e solido, così che i ricorsi di parte ambientalista abbiano poche o nulle proba-

bilità di successo.

Resta inoltre il fatto che, con norma di attuazione allo Statuto speciale di autonomia, nel dicembre 2016 è stata introdotta la possibilità – rispettando determinate condizioni – di dichiarare cacciabili specie come la marmotta e lo stambecco. Grazie appunto a questo nuovo scenario, sono ad esempio stati approvati nel 2017 piani di prelievo per marmotte e stambecchi, previo l'ottenimento di parere favorevole da parte dell'ISPRA.

La sentenza del 18 giugno 2018 lascia comunque un sapore amaro; e il pensare che, almeno in prima istanza, la Corte dei Conti aveva negato chiaramente l'esistenza di un danno erariale, è solo una piccola consolazione. Se non altro, però, i due metri di giudizio adottati dimostrano che la questione viene vista in maniera controversa internamente alla stessa magistratura. Per arrivare all'ultima parola ci vorrà probabilmente ancora del tempo.

Benedikt Terzer



Il lupo in Alto Adige

Breve rendiconto della situazione

di Martin Stadler, Ufficio provinciale caccia e pesca

Il ritorno del lupo è stato un grande successo per la tutela delle specie, ma comporta allo stesso tempo anche una grande sfida. Alcuni vedono il ritorno di questa specie come il simbolo di una natura intatta, altri vi vedono un potenziale pericolo e un'alterazione di equilibri consolidati. Il lupo preda sia animali selvatici, entrando in parte in conflitto con il mondo venatorio, che animali domestici, e c'è chi teme anche per la sicurezza dei propri figli.



Inarrestabile nella sua marcia d'espansione.

Nadezda Murmakova / shutterstock.com

La possibilità della ricomparsa dei grandi predatori era cosa già nota per la Provincia di Bolzano. Già nel 2003 vi erano state infatti segnalazioni di lupi nel confinante Cantone

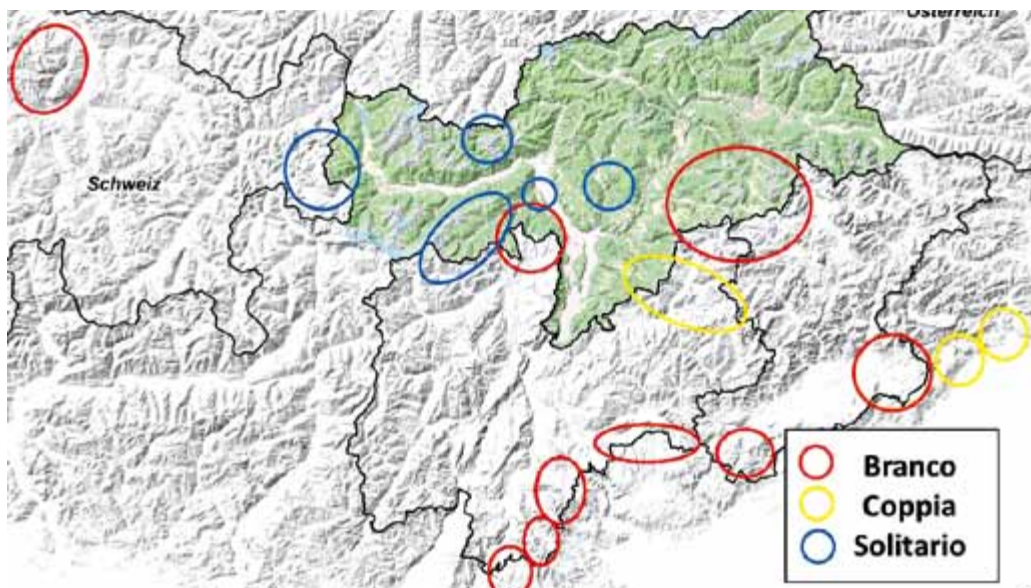
dei Grigioni. Uno di questi animali si era spinto sino in Val Monastero. Nel 2009 la Provincia di Trento ha pubblicato i risultati dei test genetici condotti sui resti

di un canide rinvenuto morto. Si trattava senza dubbio di un lupo, trattenutosi tra il 2007 e il 2008 nei pressi di Passo Oclini. Nel 2010 è stata confermata,

con analisi genetica condotta su feci, la presenza di un altro lupo. Si trattava di un maschio, codificato come M 24. Questo è rimasto sino al 2014 l'unico lupo confermato geneticamente in Provincia di Bolzano. A partire da quell'anno, però, sono state sempre più confermate tracce di presenza, perlopiù di singoli individui, dalle zone di Ultimo, Parcines, Castelbello, Naturano, San Pancrazio, Tesimo e dall'Alta Val di Non.

Qual è la situazione attuale?

Il grafico sottostante mostra la distribuzione del lupo in Alto Adige e nelle regioni circostanti. Sulla base delle analisi genetiche è stato possibile confermare nel 2017 la presenza di sei diversi individui. È stata inoltre confermata la presenza di uno o due indivi-



La attuale distribuzione del lupo in Alto Adige e nelle aree adiacenti (situazione: marzo 2018).

dui nelle aree di Tubre e della Val Monastero.

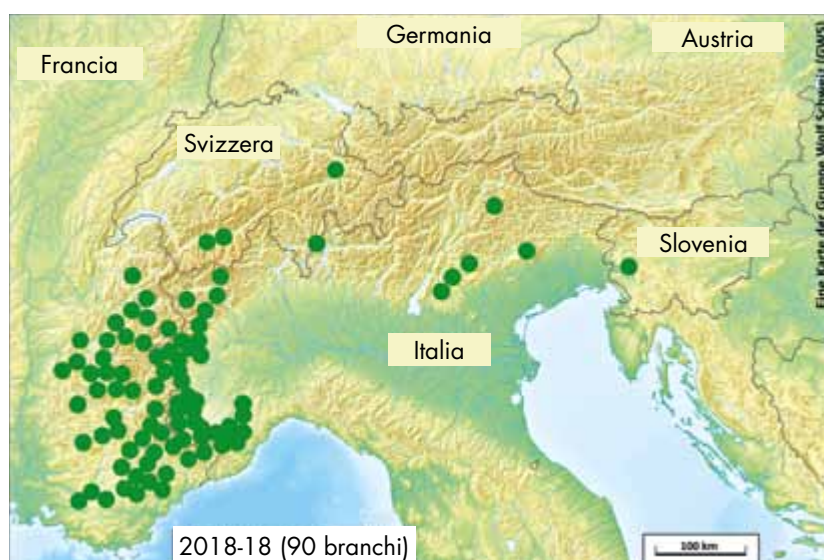
In Val d'Ultimo è stata riconfermata la presenza del maschio WBS-M1, i cui spostamenti sono stati seguiti dal Bresciano al Trentino e infine all'Alto Adige. Questo individuo è stato responsabile nei mesi estivi, nell'area della Valle di Montechiesa / Kirchbergtal, di alcune predazioni su animali domestici. Nell'area dell'Alta Val di Non è stato possibile accertare la riproduzione della coppia costituita da M41 (maschio) e WBZ-F1 (femmina). Il branco, composto da soli tre individui, occupa la regione sul confine provinciale.

Sull'Alpe di Siusi e in Alta Badia sono stati confermati i seguenti individui: la lupa VR-F13, il maschio WBZ-MOO1. In questo caso si tratta della coppia Alfa del confinante branco Fassa-Arabba-Badia. Entrambi gli animali sono originari della Lessinia. Una particolarità è la lupa di Nova Ponente, in quanto animale proveniente dalla popolazione dinarica (Balcani). Questa lupa è parte della coppia che si muove lungo la confinante Val di Fiemme. Nel 2018 è stato possibile accertare dal punto di vista genetico altre presenze di lupo in Alto Adige. Si tratta perlopiù di singoli individui rilevati nelle aree di Renon, Lana, Alpe di Siusi e Val Senales. Anche il branco dell'Alta Val di Non è stato ripreso più volte con l'ausilio di fototrappole nell'ambito del piano di monitoraggio del lupo. Nel 2017 sono stati accertati e rimborsati danni da lupo per un importo complessivo di 9.680 €.

Qual è la velocità di espansione del lupo?

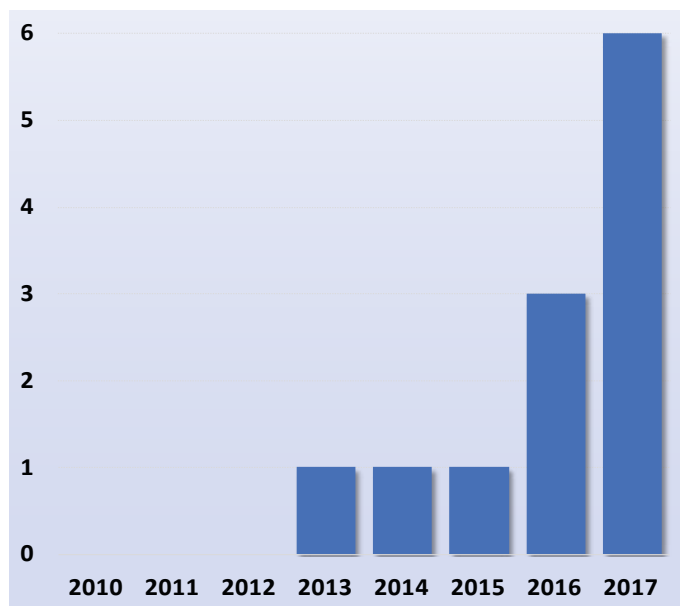
Anzitutto va sfatata la convinzione che il lupo non sia in grado di espandersi senza l'a-

iuto dell'uomo. Anche in Alto Adige non ha mai avuto luogo alcun progetto di reintroduzione. Nel resoconto annuale sui grandi predatori della Provincia di Trento è stato pubblicato il grafico sottostante, che mostra l'evoluzione dei branchi nel corso degli ultimi sette anni. È evidente l'aumento esponenziale avvenuto negli ultimi due anni. Questo trend sottolinea la notevole velocità di espansione della specie e la sua adattabilità. Ciò non significa che il numero di lupi aumenterà all'infinito. Ogni branco necessita infatti di un proprio



territorio in cui cacciare, e da cui vengono allontanati altri lupi. Gli intrusi vengono scacciati e raramente uccisi. Così il numero di branchi e di lupi che possono occupare un'area è comunque limitato. Si potrebbe quasi affermare che il branco stesso esercita un controllo sul numero di lupi di un'area. Un territorio può essere grande diverse centinaia di km quadrati, ma se le prede abbondano le dimensioni possono ridursi. Per ridurre le dispute territoriali, i confini dei territori vengono marcati con feci e con urina.

Perché un lupo possa riprodursi è necessaria la presenza di un partner e di un territorio disponibile, la cui ricerca può anche comportare spostamenti su lunghissime distanze. I lupi sono infatti in grado di spostarsi moltissimo, e possono girovagare oltre una settimana senza particolare necessità di nutrirsi. Il miglior esempio di questa capacità è dato dal lupo maschio "Slavc", che a fine 2011 si è spostato dalla Slovenia alla Lessinia (tra le province di Trento e Verona). Qui ha incontrato una femmina, soprannominata "Giulietta" e proveniente dalle Alpi Francesi. Oltre alle capacità di spostamento, anche quelle riproduttive possono spiegare l'espansione del lupo. Una lupa partorisce, infatti, da 1 a 7 piccoli (in funzione della disponibilità trofiche), le cui possibilità di sopravvivenza nei nostri territori, ancora con pochi lupi ma con molte potenziali prede, sono molto alte. I lupi non necessitano per forza di prede selvatiche, e si adattano bene a vivere anche in aree relativamente antropizzate. Attualmente sulle Alpi si stima la presenza di circa 90 branchi.



Evoluzione numerica dei branchi di lupi accertati in provincia di Trento.

Traduzione: Renato Sascor



Il controverso controllo della volpe

di Andreas Agreiter, Luigi Spagnolli – Ufficio provinciale caccia e pesca

Cacciatori e contadini non hanno dubbi: nel nostro territorio ad alta densità di antropizzazione la volpe deve essere sottoposta a controllo. Si tratta di una consolidata opinione dei portatori d'interesse: è anche scientificamente fondata?

L'efficacia di un prelievo della volpe

Il periodo di caccia previsto dalla legge statale per la volpe, in Italia, è assai più breve rispetto al resto d'Europa: dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio. È poi assodato che, per motivi climatici e di sovrapposizione coi periodi di caccia di altre specie, in autunno e in inverno si prelevano meno volpi che in estate. Per questo motivo, in Alto Adige, si è sempre cercato di allungare, anticipandoli, i tempi di prelievo, al fine soprattutto di prevenire danni alla pollicoltura: i corri-



Abile e furba, la volpe sa bene dove trovare "facile" alimento; per il 2018 il suo controllo venatorio anticipato è ammesso non a caso nelle adiacenze dei pollai. Foto: Pascal Halder / shutterstock.com

spondenti risarcimenti pagati dalla Provincia ogni anno sono abbondantemente oltre le cinque cifre. Nel solo 2015 la volpe ha predato circa 4000

polli, per 32.000 Euro di risarcimenti. Ma non è tutto: tra le sue vittime preferite ci sono i tetraonidi, comprensibilmente in difficoltà, nel loro areale sempre più ristretto, a trovare adeguate misure per difendersi.

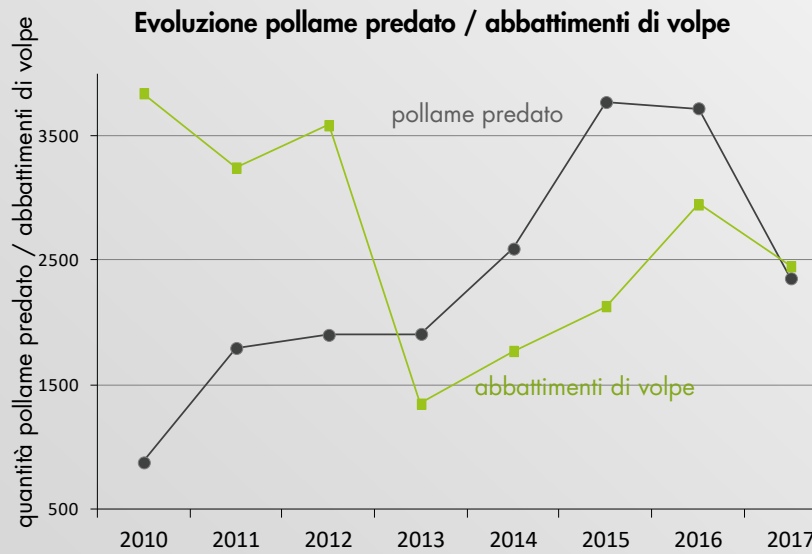
La rabbia silvestre pare per fortuna debellata, ma con essa è venuto meno un regolatore naturale importante: ora solamente il cimurro e la rogna svolgono, seppur relativamente dalle nostre parti, un analogo ruolo per la volpe, che se la passa in generale molto meglio della maggior parte delle sue specie preda. L'echinococchi alveolare, che può infettare anche l'uomo, a sua volta si è manifestata negli ultimi tempi nel territorio provinciale: non è scienti-

ficamente accertato che la sua diffusione sia proporzionale alla quantità di volpi presenti nel territorio, ma è intuibile che più recettori ci sono, maggiore è la possibilità di un parassita di moltiplicarsi. L'Autorità venatoria ha pertanto elementi sufficienti per dimostrare che la caccia alla volpe riduce i danni all'allevamento di animali da cortile e, insieme agli interventi di miglioramento dei rispettivi habitat, migliora gli equilibri ecologici relativamente ai tetraonidi. Non incide invece, se non marginalmente, nella lotta all'echinococchi.

Il punto dolente del periodo di caccia

Fino al 2013, in Alto Adige, la caccia alla volpe era praticata

Evoluzione pollame predato / abbattimenti di volpe



a partire da luglio, secondo un calendario venatorio fissato dalla Provincia in base alla propria competenza primaria in materia di caccia. In quell'anno però, a seguito di sentenza, anche l'Alto Adige ha dovuto adeguarsi ai periodi di caccia previsti dalla legge statale, alla quale è stata riconosciuta la prevalenza in ambito di calendarizzazione venatoria per la rilevanza ambientale che essa ha. Da allora il numero dei prelievi di volpe è drasticamente calato, e i risarcimenti per i danni alla pollicoltura moltiplicati. Con successivi decreti assessorili si è riusciti, nei primi anni, a consentire un controllo della volpe in estate, almeno finché non venivano stoppati dal giudice a seguito dei consueti ricorsi animalisti.

Con l'esperienza si impara, e così la Provincia è infine riuscita, nel 2016, motivando il decreto con i dati dei danni al pollame accuratamente raccolti e limitando il prelievo ad una certa distanza dai pollai, a resistere all'impugnazione davanti al TAR. Pertanto si è deciso, nel 2017, di migliorare ulteriormente il decreto e di provare ad anticipare, in totale trasparenza, il periodo venatorio: lo Stato ha immediatamente reagito rivendicando, dal punto di vista del diritto a ragione, che il periodo di caccia è competenza esclusivamente sua, in quanto di rilevanza per la gestione dell'ambiente, per cui quest'anno si è tornati alla situazione del 2016: ovvero che il controllo estivo della volpe, ammesso dal 19 luglio, è limitato a una fascia di 400 metri di distanza dai pollai.

Coi tetraonidi ci abbiamo provato, ma...

Per la verità, nel 2018 la Provincia ha tentato, con un parere favorevole dell'Osservatorio Faunistico Provinciale,

Una ampia parte delle perdite di tetraonidi sono ascrivibili alla volpe.

Foto: Magnus Carlsson

di approvare con decreto assessorile anche la possibilità di un controllo della volpe negli areali dei tetraonidi e della coturnice in cui, negli anni scorsi, sono stati realizzati interventi di miglioramento dell'habitat. Il vincolante parere ISPRA ha però negato questa possibilità, sottolineando che per ottenere un parere favorevole a tale controllo bisognerebbe dimostrare, per ogni areale considerato, i danni effettivamente provocati dalla volpe: mentre nel caso dei pollai sono gli stessi contadini, in quanto interessati, a segnalare i danni, per le specie selvatiche si tratta di un compito proibitivo. In compenso il parere ISPRA autorizza quest'anno gli agenti venatori a cacciare le volpi anche di notte con i fari presso i pollai che hanno subito danni, ovviamente verificati e certificati dalla Forestale.

L'esempio del Parco Naturale del Monte Corno

Nel Parco Naturale del Monte Corno la popolazione del gallo cedrone si è drasticamente ridotta a partire dagli anni '90: da oltre 30 galli nel 1998 si è passati a 7 nel 2010. A seguito di ciò, in questi ultimi anni sono stati realizzati dalla



Forestale, in collaborazione con le riserve di caccia, svariati interventi di miglioramento ambientale, accompagnati da un progetto pilota di controllo estivo, a partire dal 1° luglio, della volpe tra il 2013 e il 2017. L'esito è stato positivo: il numero dei galli è risalito fino a 16. Ovviamente è difficile dimostrare quanto abbiano contribuito, nel far ripartire la popolazione, gli interventi di miglioramento degli habitat, e quanto il controllo della volpe. Le pubblicazioni scientifiche sottolineano in genere i miglioramenti ambientali come decisivi, ma è innegabile che i predatori abbiano una certa incidenza. Nel Parco di Paneveggio – Pale di San Martino è stato fatto uno studio specifico sulla mortalità infantile del gallo cedrone: del 69% di mortalità media, ben oltre la metà, il 63%, è causata dalla predazione da parte di volpi, faine/martore, corvidi eccetera, il 23% da disturbi di origine antropica e il 14% da motivi climatici come le nevicate tardive, che costringono la gallina ad abbandonare la cova.

Un controllo mirato è opportuno

È noto a tutti che la gestione

della fauna selvatica è condizionata da forti componenti emotive. Per questo è necessario analizzare costantemente le situazioni e dimostrare con dati da un lato i danni causati dalla fauna selvatica, dall'altro gli effetti delle misure di prevenzione e di controllo intraprese.

La volpe è oggi l'unico predatore cacciabile in Alto Adige. Un controllo mirato nei prati vicini ai pollai è documentatamente utile ed attuabile senza grandi difficoltà e con efficienza. Al contrario, un controllo negli areali dei tetraonidi e della coturnice è complesso da attuare, ed è difficile valutarne gli effetti: si tratta infatti di zone fuori mano, con scarsa visibilità a media e lunga distanza, e gli abbattimenti sono spesso solamente casuali.

Nelle aree di passaggio tra gli areali di distribuzione dei tetraonidi e i pascoli o le aree agricole, invece, pur essendo assai limitato il numero dei tetraonidi presenti, il prelievo della volpe è più praticabile, anche se rimane il problema di dimostrarne l'effettiva incidenza sulla riduzione della mortalità infantile dei tetraonidi e della coturnice.

□

Migliorie ambientali: iniziativa dei cacciatori di Silandro



Il gruppetto di atletici soci della riserva di Silandro, ben equipaggiato e animato da spirito di causa, non ha lesinato gli sforzi.

Un numero crescente di riserve altoatesine si è già attivato in iniziative per l'ambiente, ovvero in progetti tesi alla salvaguardia e al ripristino degli habitat faunistici. Così la riserva di Silandro, bell'esempio di interazione fra cacciatori, proprietari dei fondi e personale forestale, agli effetti della preservazione della biodiversità.

Animati da voglia di fare e idealismo, attrezzati di motoseghe e di cesoie trincia-rami, nel febbraio scorso sette atletici cacciatori di Silandro si sono dati appuntamento con il locale agente venatorio Johann Primisser e con Klaus Bliem della Stazione forestale di Silandro; del gruppo faceva parte anche Hannes Ille, presidente dell'amministrazione separata di Vezzano, proprietario terriero e cacciatore. Nella dismessa fossa dei mattoni, a monte dell'abitato di Vezzano, sono stati rimossi su una superficie complessiva di mezzo ettaro i pini neri estra-

nei al contesto, e che erano stati lì messi a dimora – come in quasi tutto il comprensorio di Monte Sole – negli anni '50 e '60. Ciò, nell'intento di favorire la crescita delle roverelle spontaneamente presenti, i cui frutti sono alimento per la fauna, ma anche degli ornelli e di una varietà di piante arbustive. In precedenza l'area era stata scelta dal forestale e dal guardiacaccia, gli alberi erano stati assegnati ed era stato stabilito il modus operandi. Il legno dei pini tagliati verrà impiegato, in parte, in occasione del tradizionale "Schei-

benschlagen" (usanza venostana) del prossimo anno, in parte verrà venduto a privati come legna da ardere.

Una volta ultimato il lavoro, la riserva di Silandro in collaborazione con la trattoria Ille ha offerto un lauto pasto ai volitivi cacciatori. Per comprendere meglio la valenza di quanto fatto, abbiamo posto alcune domande all'agente venatorio e al forestale coinvolti.

[GdC] Guardiacaccia Primisser, quali specie di fauna selvatica avete inteso favorire tramite questa operazione?

[Hans Primisser] In primo luogo l'intento era quello di migliorare l'habitat del capriolo. Infatti dando spazio – complice anche l'attività delle ghian-
daie – all'espansione della

roverella, con i suoi rami e il suo fogliame la carente offerta di pastura di Monte Sole migliorerà.

[GdC] Si è trattato della vostra prima iniziativa di miglioria ambientale?

[Primisser] In realtà già lo scorso anno abbiamo sfalcato un prato montano dell'estensione di circa mezzo ettaro in località Mittereben, sulla porzione di Vezzano del Monte Sole, ove prima vi era un maso - oggi dismesso; e abbiamo così creato una superficie di pastura per i caprioli. Inoltre, assieme ai neocacciatori tirocinanti, abbiamo liberato da novelleto e arbusti un pascolo per vacche asciutte e ovini sulla porzione di Monte Sole ricadente nella frazione di Corces.

[GdC] Klaus Bliem, come



lei ben sa – in quanto forestale e anche cacciatore – non sempre forestali, proprietari di boschi e cacciatori tirano la fune dalla stessa parte. Come si è giunti a questo progetto?

[Klaus Bliem] Qui a Silandro è maturato un bell'esempio di interazione diretta fra i tre

attori, tesa alla riqualificazione di un habitat, con vantaggi per tutte le specie animali e vegetali ivi presenti. Il presupposto per progetti del genere è avere ben chiara la complessa relazione fra un ambiente intatto e il benessere delle popolazioni di fauna selvatica che lo popolano. Poi, natural-

mente, anche i rapporti interpersonali giocano un ruolo.

[GdC] Avete già pianificato nuove iniziative?

[Bliem] L'idea sarebbe di intraprendere ogni anno qualche azione, soprattutto nel periodo di caccia chiusa; di cose da fare non ne mancherebbero di sicuro. In ogni caso

Spesso la roverella è circondata da spinosi cespugli di ginepro. Per favorire lo sviluppo delle piante giovani, questa naturale «protezione da morsicamento» è stata un po' diradata.

va ampliato il numero dei partecipanti e vanno potenziate le interazioni.

Grazie del colloquio, Hans Primisser e Klaus Bliem. E in bocca al lupo per le vostre attività!

Ulli Raffl

Riabilitato un allocco indebolito

I nostri guardiacaccia vengono interessati di questioni riguardanti la fauna anche dal di fuori del mondo venatorio; fatto, questo, che può essere interpretato come attestazione di fiducia nei loro confronti. Così è accaduto al guardia della riserva di Aldino Martin Daum.

Contattato dalla signora Köhl di maso Plattner, Daum è stato messo al corrente di "un rapace indebolito" stazionario nell'areale del maso, nei pressi dell'ingresso dell'abitazione. Recatosi sul posto, ha verificato trattarsi di un allocco. L'animale non mostrava ferite evidenti; certamente però era indebolito, cosicché Daum ha deciso di affidarlo alle cure del signor Francesco Viglia di Bolzano, e glielo ha personalmente portato. Dopo nemmeno una settimana,

ha appreso da Viglia che l'allocco si stava riprendendo a vista d'occhio; i due hanno così concordato di rimmetterlo in libertà. Trascorsi nemmeno venti giorni dal ritrovamento, il volatile è stato liberato non lontano dal maso dove era stato rinvenuto, e precisamente in zona Lärch-Bachwiesen nel comune di Aldino. L'operazione-salvataggio ha avuto quindi un lieto fine. L'agente venatorio Daum si è detto grato alla famiglia



Köhl per avere chiesto il suo intervento e al signor Viglia per la ottima interazione agli

effetti della riabilitazione dell'allocco.

auk

Prelievi e censimenti record

Il cervo in Alto Adige: tutto sotto controllo?

di Andreas Agreiter, Luigi Spagnolli – Ufficio provinciale caccia e Pesca



Record assoluto di prelievi di cervi in Alto Adige nel 2017. In Venosta il piano è stato attuato al 101%: 1.430 capi abbattuti, di cui 629 di genere maschile e 801 femminile.

Foto: Klaus Bliem

L'inverno 2017/2018, lungo e ricco di neve, prometteva di per sé dati record dei censimenti dei cervi, attuati in condizioni ideali. Ciononostante i dati ottenuti fanno pensare. Il numero reale dei cervi presenti nei diversi distretti è stato evidentemente sottostimato, in passato.

Dati sorprendenti

Nei censimenti dei cervi, anche se effettuati nelle migliori condizioni possibili, va considerato che un 20-30% dei capi sfugge alla conta. A livello provinciale sono stati contati quest'anno 9.123 capi, il 35% in più che nel 2017, quando pure con 7.157 era stato stabilito un record. Quasi il 60% erano

calvi, 1/5 cervi da trofeo e 1/5 individui non classificabili. In molte zone le femmine erano in grande sovrannumero, ma la evidentemente relativa quantità di cervi maschi contati fa capire che essi sono più difficili da vedere rispetto ai calvi.

Piani di prelievo attuati

L'annata venatoria 2017 relativamente al cervo è stata

eccezionale: il meteo favorevole e l'inverno anticipato hanno reso possibile un'esecuzione oltremodo soddisfacente dei piani di prelievo in tutti i distretti, grazie al lodevole impegno dei cacciatori, soprattutto quelli delle riserve con maggiore densità. Con 3.743 capi prelevati in tutta la provincia la percentuale di attuazione del piano di prelievo 2017 si attesta sul 94%. Solo in Val Venosta i capi abbattuti sono stati 1.401, con una percentuale di attuazione del 101%; anche Merano si è ben disimpegnata, con il 98%. Un aspetto negativo

c'è, però: pochissime riserve hanno fatto uso della possibilità di chiedere un incremento del prelievo del 10% come previsto, nonostante il prelievo dei calvi fosse in molti casi stato completato ben prima della scadenza. Si sarebbe potuto fare di più! I tavoli di lavoro tra cacciatori, agricoltori e forestali hanno continuamente spronato le riserve ad affrontare seriamente la problematica dei calvi e ad abbandonare vecchi pregiudizi frenanti. Gli anni venatori favorevoli devono essere usati per compensare quelli più difficili.

Le popolazioni di cervo in Alto Adige sono sempre più numerose. Per contrastare questo consolidato trend è necessario un consistente aumento dei prelievi.

Foto: Walter Tomaschett



Il trend

I censimenti dimostrano che in tutta la provincia non ci sono popolazioni in regressione. Aumentano notevolmente i cervi nella parte orientale e in Bassa Atesina, mentre prosegue l'incremento, se pur relativo, delle già numerosissime popolazioni venostane e della Val d'Ultimo/Val di Non. La tabella sottostante evidenzia come i piani di prelievo sono stati sensibilmente incrementati

rispetto all'anno precedente. Ciò a seguito dei censimenti e delle denunce di danno in diverse zone. Il piano va però attuato, cosa non scontata: inoltre si sa per esperienza che gli incrementi di prelievo spesso rincorrono, anziché precedere e frenare, gli incrementi delle popolazioni selvatiche. La speranza è che in alcune parti dell'Alto Adige il prelievo riesca a stabilizzare i numeri delle popolazioni, quando non in qualche caso a ridurli.

Popolazioni sottostimate?

Quando, qualche anno fa, l'attuazione dei crescenti piani di prelievo cominciò ad apparire difficile per i cacciatori, la Commissione preposta pensò di dimostrare comprensione, e in taluni casi decise di venire incontro ai cacciatori tenendo numeri più bassi di quelli che la scienza consigliava. I dati dei recenti censimenti dimostrano però che finora i piani di prelievo erano tutt'altro che troppo alti. Può essere che

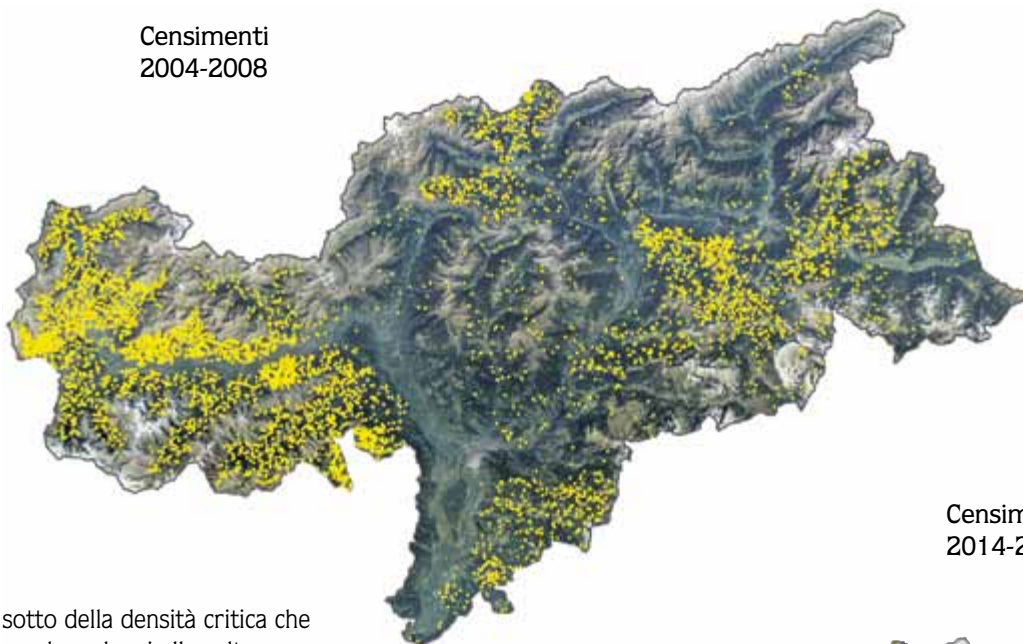
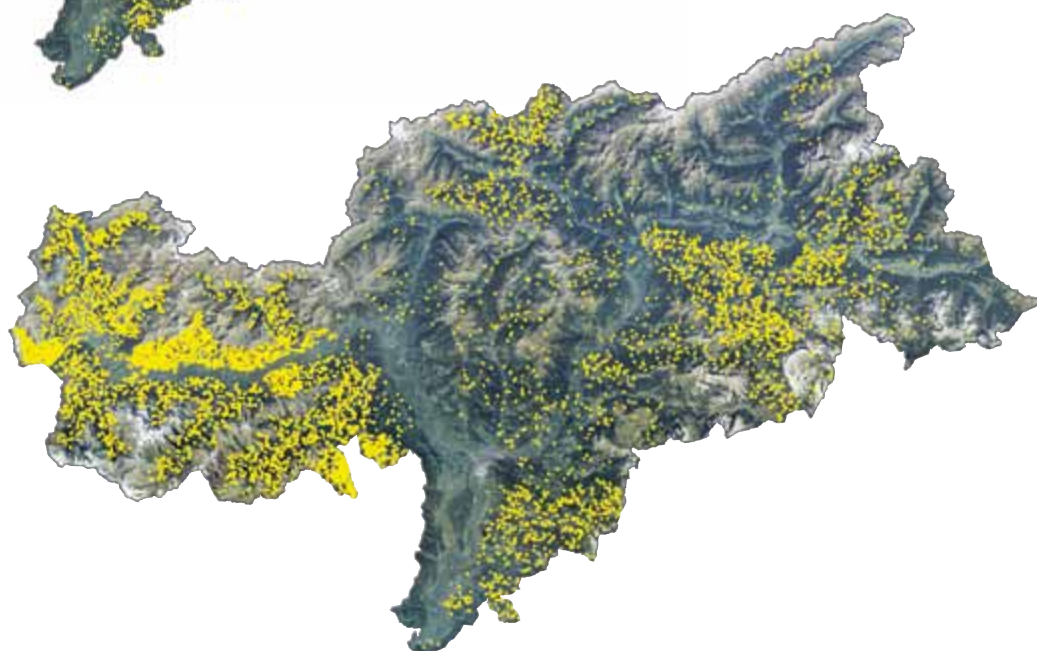
in molti casi le popolazioni di cervo siano state sottostimate e il loro incremento non capito. Il disagio crescente degli agricoltori e dei forestali è però continuamente segnalato: purtroppo l'auspicata riduzione delle popolazioni di cervo non è stata realizzata come si sperava. Se i contadini sono sempre più costretti a recintare i loro campi per tenere lontana la selvaggina, la caccia deve porsi il problema di non essere riuscita a mantenerla al di

Distretto venatorio	Censimento cervi 2018	Incremento rispetto ai censimenti 2015-17	Incremento piani di prelievo "calvi" 2018 rispetto allo scorso anno
Alta Pusteria	607	+ 92 %	+ 22 %
Bolzano	658	+ 47 %	+ 13 %
Bassa Atesina	188	+ 28 %	+ 27 %
Merano	1.480	+ 32 %	+ 13 %
Val Venosta	3.119	+ 28 %	+ 16 %
Vipiteno	534	+ 19 %	+ 27 %
Brunico	1.079	+ 61 %	+ 28 %
Bressanona	600	+ 63 %	+ 25 %
Parco Nazionale *	858	+ 5 %	-
Totale	9.123	+ 35 %	+ 18 %

I risultati dei censimenti notturni di cervo con i fari per distretto venatorio, e le modifiche nonché gli incrementi di prelievo dei calvi rispetto all'anno precedente (senza considerare i residui positivi o negativi).

* Dato riferito al secondo censimento dell'anno nel Parco Nazionale.



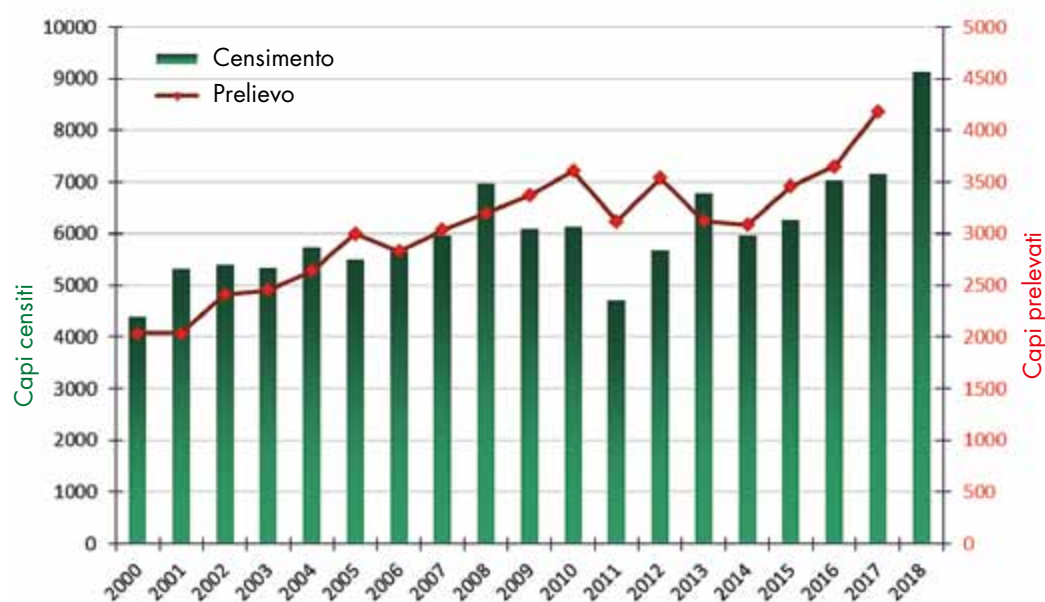
Censimenti
2004-2008Censimenti
2014-2018

sotto della densità critica che produce danni alle colture: a prescindere da chi ne abbia la responsabilità - la Commissione pianificazione prelievi o i cacciatori stessi - il pubblico interesse della conservazione del bosco e della tutela della biodiversità non è stato salvaguardato.

Quale ruolo per il cacciatore nella comunità umana?

I cacciatori ed i loro rappresentanti si lamentano spesso dei piani di prelievo eccessivi. Alcuni però si dimenticano che i cacciatori non sono semplicemente dei sottoposti della Commissione pianificazione prelievi: essi svolgono invece un ben più rilevante servizio per la comunità in cui vivono, nel senso che, volenti o nolenti, condizionano l'ambiente e il territorio del futuro. Se il cervo è adeguatamente controllato, rimane in equilibrio con le attività agricole e con le altre attività umane, e quindi con la collettività. La caccia in Alto Adige, con il suo sistema sociale che consente a tutti i residenti di praticarla a costi contenuti, si giustifica se raggiunge l'obiettivo di conservare l'ecosistema e prevenendo i conflitti tra gli animali selvatici e le attività umane.

□



Censimenti e prelievi di cervo in Alto Adige dal 2000

Spostamento ragguardevole

Sarà accaduto a molti di incontrare casi del genere: a un bel momento viene abbattuto un vecchio camoscio che, ancorché ben identificabile, da anni non veniva avvistato in riserva o era addirittura sconosciuto nella zona, pur in presenza di un territorio facilmente perscrutabile.

La ragione di ciò è stata comprovata da azioni di marcatura e di monitoring satellitare svolte negli ultimi decenni: singoli esemplari possono compiere spostamenti di notevole entità. Di recente è stato addirittura un semplice raffronto fotografico a darne la riprova.

Val Venosta: è l'agosto 2017 quando il cacciatore Christian Holzknecht abbatte nella riserva di Castebello un maschio di camoscio di 18 anni. I compagni si congratulano con lui tramite la rubrica del nostro giornale "dalle riserve", corredando il messaggio con la foto. Vuole il caso che nei nostri archivi fossero conservate alcune immagini proprio di quel camoscio,

nettamente riconoscibile: foto che erano state scattate del fotonaturalista Renato Grassi nel 2015, quindi due anni prima del prelievo, e precisamente una prima volta a fine giugno, un'altra a ferragosto. Non però nella riserva di Castebello ma nell'alta Val Martello, a ben 23 chilometri di distanza in linea d'aria dal luogo dell'abbattimento. Messa a raffronto, gli scatti non lasciano dubbi riguardo al trattarsi inequivocabilmente dello stesso esemplare. Una testimonianza in più di come singoli animali erratici siano in grado di compiere nella loro vita spostamenti ragguardevoli, cosa che può accadere in quasi tutte le specie.

l.g.

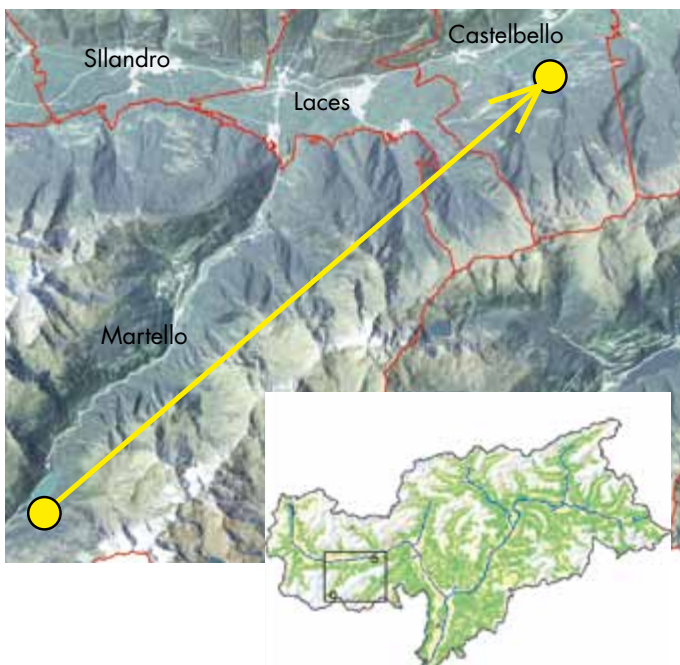


Alta Val Martello: il camoscio in questione, allora di 16 anni, a fine giugno 2015 (foto sopra) e nel giorno di Ferragosto dello stesso anno (foto sotto); porta indubbiamente bene la sua età...

Entrambe le foto: Renato Grassi



Lo stesso individuo, stavolta abbattuto: siamo nella riserva di Castebello ed è l'agosto 2017 (socio abbattitore: Christian Holzknecht).



L'animale ha percorso la intera Val Martello e i versanti nord delle riserve di Laces e Castebello.

Le distanze di tiro da rispettare a caccia

Nel tiro venatorio quello della distanza è un elemento fondamentale da cui non si può prescindere, e questo per due ordini di ragioni: uno legato essenzialmente all'efficacia della fucilata; l'altro (molto più importante e sentito dal legislatore) attinente al profilo della sicurezza.

E' quindi importante ripercorrere le previsioni normative locali e nazionali inerenti la distanza massima e minima di sparo, per evitare di incappare in illeciti che possono comportare conseguenze disciplinari, amministrative o penali anche pesanti.

Distanza massima di sparo

Iniziamo da quello che sembra l'aspetto più semplice della problematica che ci occupa: c'è una distanza massima oltre la quale è vietato dalla legge sparare? Fino a qualche decennio fa, a una domanda del genere si sarebbe data una ovvia e comprensibile risposta: e cioè che non era necessario limitare *nel massimo* la distanza, perché le armi da caccia e gli eventuali strumenti ottici avevano dei limiti intrinseci che li rendevano inefficaci se il bersaglio era posto troppo lontano, pertanto nessuno sentiva la necessità di regolamentare questo aspetto. Tuttavia, con l'avvento della tecnologia e dello sviluppo, le armi, i calibri, il munizionamento, l'attrezzatura (es. telemetri, programmi balistici *et similia*) e – soprattutto – le ottiche da carabina sono diventate sempre più performanti, pertanto con la canna rigata si azzardano sempre

più tiri a distanze un tempo considerate "impossibili": 400-500 metri e oltre.

Un tanto comporta comprensibili limiti e margini di errore, con rischio di ferimenti e/o di mancato recupero dell'animale che è opportuno evitare, quindi il legislatore è intervenuto, sia pure in maniera piuttosto variegata. In alcune realtà locali è stato per esempio introdotto un limite agli ingrandimenti dell'ottica nel tiro all'ungolato, in altre una distanza massima di sparo (es. 300 mt), mentre l'Alto Adige ha scelto di inquadrare il tema nell'etica venatoria senza porre dei limiti precisi: l'art. 9.3 del Regolamento Provinciale sulla caccia recita infatti che: *rientra per ciascun cacciatore nelle norme di etica venatoria: porsi la finalità – nell'effettuazione dello sparo, come pure nel decidere la distanza e nello scegliere il calibro da utilizzarsi – di assestare un colpo immediatamente mortale, da un lato per garantire la fruibilità della carne, dall'altro, e soprattutto, per evitare che il capo venga solamente ferito (...).*

La scelta è corretta, poiché a parere di chi scrive l'efficacia del tiro a lunga distanza dipende da molti fattori, oggettivi (dimensioni dell'ungolato, conformazione del terreno ove si svolge la caccia, effetto terminale del calibro, influenza di fattori atmosferici) e soggettivi (preparazione e capacità del tiratore, la sua conoscenza dell'arma etc.), pertanto l'introduzione di un limite assoluto finisce per non avere senso: ci sono infatti cacciatori che – pur dotati di



L'avvocato Guido Marangoni intraprende in questo articolo una disamina sulle distanze di tiro da un punto di vista giuridico.

armi e ottiche potenzialmente idonee – sbagliano anche distanze limitate per agitazione o emozione, mentre ve ne sono altri che passano ore ed ore ad allenarsi al poligono e sono in grado di colpire con sicurezza anche sparando a 300 mt.

L'argomento meriterebbe un approfondimento *ad hoc* che in questa sede non ha spazio, ma è importante che ognuno valuti i propri limiti e capacità effettuando lo sparo solamente dopo una riflessione coscienziosa.

Distanza minima di sparo

L'altro aspetto della tematica in esame ha invece una rilevanza pratica assolutamente fondamentale. Sul presupposto che l'attività venatoria costituisce in sé e per sé attività pericolosa per l'incolumità delle persone e delle cose, in quanto espletata attraverso il porto e l'utilizzo di un'arma, la legge prevede esplicita-

mente che in certi luoghi il cacciatore non possa sparare. Questi luoghi vengono dettagliatamente indicati dalla legge e costituiscono a tutti gli effetti zone di divieto di caccia, con tutti gli annessi e connessi in termini di sanzione in caso di violazione!

La Legge Provinciale sulla caccia prevede (art. 15) che è vietato a chiunque cacciare:

- nei giardini o parchi pubblici e privati;
- nei terreni adibiti ad attività sportive;
- dove ci sono opere di difesa dello Stato, dove il divieto è richiesto dall'autorità militare e dove vi sono monumenti nazionali (queste zone devono essere delimitate da tabelle);

è poi **vietato** cacciare nelle zone comprese

- nel raggio di 100 metri da immobili, fabbricati, abitazioni o posti di lavoro
- **nel raggio di 50 metri da vie di comunicazione**

ferroviaria e da strade carrozzabili (eccettuate le strade poderali, interpoderali e forestali nonchè le piste ciclabili).

Naturalmente una cosa è l'esercizio venatorio, altro è la direzione di sparo. Se è vero che non è possibile appostarsi a meno di 50 metri da una strada o a 100 da una casa di abitazione, bisogna poi tenere conto in quale direzione si può sparare.

In questo senso la legge provinciale sulla caccia non dice nulla, ma ciò non significa che non ci si debba preoccupare di questo elemento nella esplosione di un colpo. Per questo è utile vedere cosa dice in proposito la normativa statale, poiché - in caso di sinistro o danneggiamento e in assenza di una regolamentazione locale - potrebbe essere presa a riferimento sia dalle Forze dell'Ordine, che dalla Procura della Repubblica, che dall'assicurazione chiamata a risarcire per conto del cacciatore.

La legge nazionale **vieta di sparare a distanza inferiore a 150 metri con uso di fucile ad anima liscia, o da distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima dell'arma a canna rigata, in direzione di:**

- Immobili adibiti ad abitazione o posto di lavoro
- Vie di comunicazione ferroviaria
- Strade carrozzabili
- Funvie e filovie
- Recinti e costruzioni destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame.

I problemi sono sostanzialmente due:

- 1) cosa vuole dire "in direzione di"?
- 2) cosa vuole dire "gittata massima dell'arma (a canna rigata)"?

La prima nozione va interpretata in maniera piuttosto ampia: "sparare in direzione



Nell'immagine un parapalle naturale che può essere ritenuto idoneo. Eventuali colpi non a segno si perderebbero nelle rocce, la cui conformazione è idonea ad arrestare il proiettile.

Foto: Benedikt Terzer

di" significa mirare o puntare l'arma ove si trovano, anche se defilati, case, strade etc... Evidentemente, venendo in considerazione problematiche di sicurezza, le norme di cui sopra devono essere interpretate e applicate in maniera ragionevole e finalizzata ad evitare rischi per l'incolumità altrui. Generalmente un colpo di munizione spezzata viene esploso sempre con una certa angolazione verso l'alto o verso il basso (per colpire ad es. la lepre in corsa o l'uccello in volo), pertanto i pallini che non colpiscono la preda finiscono per conficcarsi a terra o perdersi in cielo per poi ricadere per gravità in maniera innocua. Il tiro ad altezza d'uomo è assolutamente da evitarsi, a maggior ragione se sulla linea di tiro si potrebbero trovare persone, immobili o mezzi di trasporto. In ogni caso per buona prassi conviene valutare bene le distanze e mantenersi ad almeno 150 metri dalle strutture di cui sopra.

Un po' più complesso è l'aspetto relativo alla canna rigata, dove si spara comunque con angoli rilevanti (ad es. dall'altana), ma dove il proiettile potrebbe andare a finire la sua corsa anche a chilometri di distanza, e a un tanto il cacciatore deve fare estrema attenzione. La legge ha introdotto una limitazione di difficile applicazione pratica (chi sa quale è esattamente la gittata massima della propria arma???) e che rischierebbe di rendere impossibile la caccia in zone relativamente antropizzate come l'Alto Adige, ove sono presenti strade, case, masi, stalle etc. Se si riflette, sarebbe infatti astrattamente vietato qualsiasi tiro di carabina, atteso che nel raggio di una volta e mezza la gittata massima di un fucile di calibro medio (ca. 2-3 km!) vi sono pressochè ovunque strade, abitazioni, recinti o pascoli...

La giurisprudenza e gli studiosi hanno quindi introdotto un criterio molto concreto per

discriminare il tiro lecito da quello che non lo è. Escludendo in partenza che si possa esplodere il tiro a canna rigata in campo aperto, parallelamente al terreno e in direzione, ad esempio di una abitazione, quello che il cacciatore deve sempre verificare di avere è un **parapalle naturale**, dove il proiettile, in caso di fuoriuscita o di bersaglio mancato, deve andare a conficcarsi in sicurezza assoluta. Il caso più frequente è - appunto - quello della postazione sopraelevata, da cui si spara verso il basso, oppure di uno sparo da una vallata ad un'altra. Non costituiscono parapalle idonei i cespugli o gli alberi, poiché il colpo non ne verrebbe trattenuto e/o potrebbe addirittura essere deviato, assumendo traiettorie non immaginabili e non controllabili. Come detto, il buon senso deve prevalere nelle valutazioni pre-tiro, e del dubbio è sempre meglio rinunciare a sparare!

avv. Guido Marangoni

Seduta estiva del distretto di Bressanone

Dopo il positivo riscontro dell'anno passato, anche nell'estate in corso il presidente del distretto venatorio di Bressanone Rino Insam ha chiamato a raccolta i 'suoi' rettori convocando una seduta estiva in quel di Santa Cristina Valgardena, presenti anche Lothar Gerstgrasser e Benedikt Terzer dell'Acaa.

Davvero ampia la sfera tematica che, pur nel contesto informale, ha potuto essere trattata: banca-dati digitale, pianificazione dei prelievi, controllo venatorio della volpe a fini di protezione dei tetraonidi, salvataggio di caprioletti, prosecuzione della caccia a marmotta e stambecco, crescente importanza dell'attività di comunicazione e divulgazione, diritto delle armi, eccetera.



All'invito del presidente distrettuale Rino Insam ha fatto seguito una ottima partecipazione.

Il dialogo fra rettori e collaboratori dell'Associazione è

risultato molto informativo, ed è stato completato al ter-

mine da scambi di esperienze e discorsi in amicizia.



Le cacciatricici di Santa Cristina si sono prese cura dei presenti sotto il profilo culinario, con gulasch di cervo giovane, canederli e insalata di cappucci. In foto anche il presidente distrettuale Insam, organizzatore dell'incontro.

Le cacciatrici a Malga Marzon

Il 22° “Meeting delle cacciatrici altoatesine” è stato coronato dal successo. Era in programma il 30 giugno presso la ‘location’ di Malga Marzon, nella riserva di Castelbello, che, grazie anche al buon tempo, si è presentata al meglio.

Fra cacciatrici e aggregati, i partecipanti sono stati una novantina; inoltre, fra i presenti vi erano alcuni ospiti speciali, come l'assessore provinciale Arnold Schuler, il deputato Albrecht Plangger, rettori e guardiacaccia delle riserve circostanti. La bella giornata di festa comprendeva la tradizionale messa, che è stata officiata dal parroco della Val Senales Franz Messner e contornata musicalmente dal suono dei corni da caccia del gruppo Spielegg. Nel prosieguo, il meeting ha avuto come ingrediente centrale lo stare insieme godendo della reciproca compagnia e passando ore divertenti. Le cacciatrici sono state viziate sotto il profilo culinario e hanno molto apprezzato gli allegri inserti musicali. Non è mancata la suspense nella disfida a bocce e nel gioco tradizionale “Poschen”, con bei premi in palio e tanti altri sorteggiati; il tutto, tradottosi nella devoluzione del ricavato netto alla onlus “Lebenshilfe” e al “Vinzenzheim”. Un ringraziamento per il sostegno a sponsor e riserve, nonché agli aiutanti volontari che hanno contribuito alla riuscita del meeting.

*Le cacciatrici venostane
Rosi, Priska, Barbara,
Simone und Patty*



Foto: Sepp Laner



Foto: Sepp Laner



Foto: Sepp Laner



Foto: Helga Stecher



Foto: Simone Santer

Il team di organizzatrici e aiutanti: da sinistra Karin Santer, Dolores Rainer, Barbara Rechenmacher, Priska Baldauf, Rosi Anstein, Barbara Nischler, Marion Rainer, Simone Santer.

Bel progetto per l'infanzia in collaborazione con la cacciatrice Johanna Tratter

Scoprire, conoscere e “vivere” il bosco

*«Amo solo ciò che conosco e proteggerò solo ciò che amo»
(Konrad Lorenz)*

Nel corso dell'anno scolastico 2016/17 è iniziata una fruttuosa collaborazione fra la cacciatrice Johanna Tratter e le Scuole dell'infanzia di Terento e Chienes, che è proseguita anche nell'anno scolastico 2017/18.

Vivere il bosco
giocando: in una
delle uscite i bambini
hanno decorato gli
alberi con la pasta di
sale, a mo' di “spettri
del bosco”.



I progetti relativi sono stati denominati «Esperienze nel bosco» e «Il bosco da vivere», e sono stati finanziati dal Circolo della scuola dell'infanzia di Rio di Pusteria. A monte, si era partiti dalla considerazione che la conoscenza della natura da parte dei bambini e delle loro famiglie è diminuita rispetto a un tempo in seguito ai mutamenti sociali, e che per molti bambini la vicinanza all'ambiente non è più una cosa scontata, come pure non è più così istintivo intendere il bosco come luogo di attività

ludiche e passatempi. Noi due pedagoghe abbiamo ritenuto importante avvicinare i piccoli fisicamente al bosco, condurveli, far sì che potessero conoscerlo e anche apprezzarlo come luogo di vita, di gioco e di scoperta. Poiché già da situazioni precedenti conosceamo Johanna Tratter, cacciatrice molto preparata in tema di relazione con le giovani generazioni e di avvicinamento alla fauna e alla natura, ci è venuto istintivo coinvolgere proprio lei nell'iniziativa e averla al nostro fianco, da persona

competente qual è. Il gruppo di bambini si è incontrato più volte nel bosco con Johanna, dopo che, per ciascuna uscita, questa aveva predisposto preliminarmente vari aspetti. Ad esempio sono stati nascosti qui e là animali tassidermizzati, sono stati delimitati spazi-gioco tramite rami di nocciolo, è stata predisposta pasta di pane per successive creazioni collettive, eccetera. La coordinatrice del progetto ha avuto cura di conformare le varie attività alla stagione dell'anno in corso e di coinvol-

gere bimbi e bimbe facendo loro percepire la natura con tutti i sensi. In autunno, equipaggiati con guanti da lavoro e attrezzi idonei, i piccoli hanno realizzato un enorme nido d'aquila, tutto con materiali tratti dal bosco. Poi hanno sperimentato in chiave ludica la preparazione all'inverno degli scoiattoli e di altri animali. D'inverno si è usciti alla ricerca di tracce, e Johanna ha messo a disposizione preparati tassidermizzati da “stampare” sulla neve, così che fungessero da facsimile

per consentire ai bambini il riconoscimento di tracce; inoltre sono state costruite grotte di neve.

Ha avuto un ruolo attivo anche la simpatica bassottina a pelo ruvido Dschana, già di per sé un idolo dei piccoli, e che con bravura ha dato dimostrazioni di lavoro su traccia, affascinando la giovane scolaresca.

In primavera e a inizio estate, ai bambini è stato spiegato che molti caprioletti appena nati rimangono vittime dei macchinari agricoli, e nel “gioco dei ruoli” è stato simulato il salvataggio di animali. Si è anche andati alla scoperta della ricchezza botanica, del patrimonio di piccoli animali, delle fasce ai margini del bosco, eccetera. E utilizzando pasta di pane sono stati decorati alcuni tronchi a mo’ di “fantasmi del bosco”.

Con materiali della natura sono stati inoltre realizzati tanti oggetti fantasiosi.

Il progetto si è rivelato per i bambini – e in effetti anche per noi pedagoghe – un vero arricchimento, e perciò l’intento sarebbe quello di portarlo avanti nel tempo.

L’obiettivo non è di tipo pret-



Esperta di natura sensibile e preparata nell’approccio alle giovani generazioni: la cacciatrice Johanna Tratter (a destra nella foto) è stata ed è determinante agli effetti del progetto.

tamente nozionistico: quel che conta è gettare le basi per un approccio empatico con la natura e l’ambiente.

Un ringraziamento di cuore desideriamo indirizzarlo all’esperta di natura e cacciatrice Johanna, per merito della

quale i nostri propositi stanno trovando realizzazione.

*Martha Unterhofer,
Martina Weissteiner*

La brava e capace
bassottina a pelo ruvido
“Dschana” ha letteralmente
affascinato i bambini.



DISTRETTO DI BOLZANO

Riserva di Valas-Avigna

Onorificenza per l'ex rettore

Dopo che per 24 anni **Luis Tratter** ha guidato le sorti della riserva di Valas-Avigna, noi compagni lo abbiamo posto al centro dell'attenzione in occasione dell'ultima assemblea generale, facendolo oggetto di un'onorificenza. A nome di tutti, il rettore Paul Reiterer gli ha consegnato un dipinto venatorio su legno; inoltre gli è stato riconosciuto come "premio" un abbattimento di maschio di capriolo in riserva.

Da queste pagine desideriamo rinnovare al nostro ex rettore un caloroso ringraziamento per gli sforzi prodotti e il lavoro svolto per la caccia e la riserva durante il suo lungo mandato.

Infine, caro Luis, ti giunga l'augurio di ancora lunghi anni di caccia e natura.

Con un forte Weidmannsheil,

i cacciatori di Valas-Avigna



Riserva di Cornedo

Settant'anni di caccia

L'assemblea generale del 2018 della riserva di Cornedo ha offerto la cornice ideale al conferimento di un'onorificenza del tutto particolare. Il rettore **Heinrich Neulichedl** ha consegnato al socio Anton Psenner, meglio noto come "Glöfinger Toni", un attestato d'onore per ben settant'anni di caccia.

Classe 1929, il primo permesso lo ha contratto, giovanissimo, nel lontano anno 1948. Da allora ha esercitato la caccia anno dopo anno con passione immutata, spiccato interesse e forte coinvolgimento, forse più di quanto non accada a qualche cacciatore delle nuove generazioni. Lo scorso anno, alla sua bella età, ha ancora avuto la soddisfazione di realizzare un maschio di capriolo da trofeo e una femmina di capriolo.

Un sincero in bocca al lupo da parte di tutti i compagni, unito all'augurio di tante altre soddisfazioni.



KASER

Tassidermista dal 1976

Tel. +43 512 570988

Leopoldstraße 55 A, Innsbruck (Austria)



Aurea Goldschmiede - Caldaro, v. Stazione
www.aureagoldschmiede.it

ASSOCIAZIONE
ALTOADIGE
ORFÈ E
ARGENTIERI



INNUNG DER
SÜDTIROLER
GOLD- UND
SILBERSCHMIEDE

Gioielli dall'Altoadige
personalizzati - unici
alta qualità artigianale

www.sgs.bz.it



Goldschmied Hartmann Markus - Bolzano
Galleria Stella, tel. 0471.982497

DISTRETTO DI BRESSANONE

Riserva di Sant'Andrea in Monte

Uscita alla lepre
con finale a sorpresa

Domenica 3 dicembre 2017, una socia e tre soci della riserva di Sant'Andrea si sono dati appuntamento per un'uscita alla lepre, presente anche un cacciatore ospite.

Era una mattina fredda, cosicché i quattro hanno deciso di mantenersi in movimento fino a che il sole non avesse fatto un po' salire la temperatura.

La perlustrazione del terreno in cerca di tracce di lepre è proceduta purtroppo senza risultati, dando a intendere che le possibilità di andare a cerniera erano scarse. Si è naturalmente messa in campo anche la carta dei cani: i tre ausiliari presenti sono stati liberati e si sono messi al lavoro facendo del proprio meglio, ma

senza riuscire a stanare alcuna lepre.

Verso mezzogiorno, dopo un ampio setacciamento di prati e boschi, i partecipanti si sono trovati concordi nel sospendere la cacciata.

Sennonché, a breve distanza dal punto di , dove il bosco ha lasciato posto al prato, uno dei cani ha iniziato ad agitarsi: aveva rilevato una traccia, come Oskar e Karl hanno subito ben compreso, togliendo infatti prontamente i rispettivi fucili dalla spalla.

Da quel momento tutto si è svolto in gran rapidità: all'improvviso la lepre è sbucata e sono partiti tre colpi. Raggiunta la preda, è emersa – dando adito a grande sorpresa – una sua particolarità: si trattava di un esemplare con dentizione visibilmente deformata. Malgrado però la sua spiccata malformazione, l'animale mostrava un buono stato di nutrizione.



Oskar e Karl, i due tiratori

DISTRETTO DELL'ALTA PUSTERIA

Riserva di Rasun

Quattro decenni di caccia

Dal 1978 **Ferdinand Steiner**, classe 1945, e socio della nostra riserva, e il bel traguardo venatorio raggiunto è stato adeguatamente sottolineato. Nell'ambito dell'assemblea generale del 2018, il socio veterano si è visto consegnare un attestato d'onore e il distintivo in oro del distretto.

Nel darne conto, desideriamo rinnovare a "Ferde" il nostro grazie per le belle ore passate insieme in riserva, per l'ospitalità presso il suo maso, per il sostegno e per l'amicizia. Il nostro augurio è che il futuro ti riservi buona salute innanzitutto, e inoltre gioie di caccia e begli incontri di fauna.

Weidmannsheil!

I cacciatori di Rasun



DISTRETTO DELLA VAL VENOSTA

Riserva di Senales

75° compleanno

I suonatori di corno da caccia del gruppo Similaun hanno omaggiato da par loro il consocio **Adolf Santer** in occasione del suo settantacinquesimo compleanno. Nella fredda serata del 15 gennaio, hanno eseguito in suo onore alcuni brani, presenti anche i familiari del festeggiato. Il tutto, sullo sfondo della casa di caccia in località Madonna di Senale, dove i presenti sono stati poi invitati a qualche brindisi nel tepore dell'interno della struttura. La gioia di Adolf era visibile. Ma anche i suonatori di corno si sono detti grati per l'accoglienza e per le piacevoli ore passate in compagnia, in una piacevolissima atmosfera.



Buon compleanno!

auguri



Auguri vivissimi ai 67 soci delle riserve altoatesine che nei mesi di giugno e luglio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

Anni / Nome	Riserve				
93 anni		84 anni		75 anni	
Emilio Rudari Terlano	Luson, S. Pancrazio,	Aniceto Gallana Josef Pircher Konrad Schönegger Eduard Wegmann	Dobbiaco Vipiteno Rifiano-Caines Versciaco Sluderno	Willi Tröbinger Luigi Vettori	Castelrotto Salorno
91 anni		83 anni		75 anni	
Matteo Runggaldier	Selva Gardena	Isidoro Clara Paolo Foradori Roman Knoll Alois Zipperle	Longiarù Egna Nalles S. Leonardo i.P.	Lorenz Baumgartner Egon Baur Anton Frontull Karl Höller Alois Lanthaler Adolf Mair Anton Mairösl Herbert March Adolfo Nindl Alfonso Pezzei Peter Rieder Alois Schmieder Günther Von Wenzl Pusteria, Rasun	Renon Brunico Marebbe San Genesio Marlengo Anterselva, Rasun Silandro Montagna Scena Longiarù, Corvara Cornedo Tirolo Chienes, Rio di
90 anni		82 anni		70 anni	
Georg Lantschner	Cornedo	Adolf Gamper Rudolf Hofer Leo Ritsch Valentin Schenk Lorenzo Trevisanato Johann Rudolf Weger	Senales S. Leonardo i.P. Vandoies Chiusa Bolzano Sarentino	Anton Complojer Walter Höller Jakob Metz Franz Mutschlechner Walter Pedron Rudolf Plank Herbert Santer Dobbiaco Heinrich Richard Schwienbacher Ultimo Florian Steinkasserer Anton Thaler Sebastian Trenker Alois Zingerle	Marebbe San Genesio Silandro S. Pietro V.A. Magrè Varna Villabassa, Braies, Dobbiaco Riva di Tures Bolzano, Cornedo Dobbiaco Anterselva
89 anni		81 anni			
Johann Mair Alfred Oberegelsbacher Johann Oberhammer Peter Parth George Carl Tinzl	Val di Vizze Silandro Tesido Lasa Falzes	Giovanni Da Col Ernst Pahl Alois Weissensteiner	Trodona Braies Sarentino		
88 anni		80 anni			
Josef Luiprecht	Nalles, Tesimo	Johann Brunner Otto Demetz Adolfo Jobstraibizer Johann Kofler Josef Nussbaumer Peter Ritsch	Falzes Castelrotto Brunico Sarentino Sarentino S. Andrea		
87 anni					
Anton Mair Peter Oberschmid	Prati Gais				
86 anni					
Josef Braunhofer Franco Fraccaroli Josef Linger Gustav Oberhammer	S. Martino i.P. Glorenza Tesimo San Candido				
85 anni					
Giancarlo Bracchi	Luson, S. Andrea				

Museo provinciale della caccia e della pesca

CASTEL WOLFSTHURN

Mareta in Val Ridanna

Aperto dal 1° aprile al 15 novembre

Orari:

da martedì a sabato: ore 10 – 17, domenica e festivi: ore 13 – 17
Chiuso il lunedì. Chiusura stagionale dal 16 novembre al 31 marzo.

Visite: È possibile concordare visite guidate per gruppi di adulti.
Esplorare Castel Wolfsturn è naturalmente possibile anche autonomamente, grazie all'ausilio delle didascalie; inoltre lo staff del museo è a disposizione per ogni chiarimento.

L'opuscolo acquisibile al desk consente di farsi un'idea sul castello e sull'esposizione; una brochure apposita è dedicata al sentiero naturalistico «Bosco e Acqua».

Per ulteriori informazioni e per prenotare visite guidate di gruppo: tel. 0472 758121, museo-della-caccia@museiprovinciali.it



amici scomparsi

Nel novembre 2017, a distanza di sole due settimane l'uno dall'altro, se ne sono andati due soci della riserva di Caldaro.

Herbert Call

L'11 novembre ha cessato di vivere all'età di settant'anni Herbert Call. Fino a sei mesi prima era ancora pieno di vita e animato da voglia di fare; in riserva gli spettava una femmina di camoscio, e dopo alcune uscite il prelievo era andato in porto. Breve tempo dopo, purtroppo, gli è stato diagnosticato il tumore maligno che in pochi mesi se lo è portato via.

Iscritto alla riserva di Caldaro dal 1999, Herbert è sempre stato un socio solerte, coscienzioso, e – pratico com'era di legno e altri materiali – disponibile quando vi erano da svolgere mansioni di tipo manuale. Determinante è stato il suo apporto alla costruzione dei palchi, ma il suo contributo è stato prezioso anche su altri fronti, come la preparazione dei trofei di tutti i soci per le annuali rassegne di gestione.

Parallelamente alla caccia praticava la pesca, principalmente sul lago di Caldaro, e pure in quell'ambiente si era creato un bel giro di amicizie. Più in generale, amava stare all'aria aperta; e la natura era come la sua seconda casa.



Otto Depaoli

Nemmeno due settimane dopo i funerali di Herbert, la comunità venatoria di Caldaro ha dovuto accompagnare all'ultima dimora terrena anche il socio Otto Depaoli, amico di tutti e persona molto conosciuta. Aveva 87 anni.

La prima licenza l'aveva contratta nel lontano 1964. Nel corso del tempo, come cacciatore aveva accumulato molta esperienza, realizzando fra l'altro dei buoni caprioli nella zona del lago di Caldaro. E nell'ultimo periodo, grande era stata la sua gioia per quello che sarebbe rimasto l'ultimo abbattimento di camoscio, nell'autunno 2016.

Otto era una persona gioviale, amante della compagnia, in grado di rallegrare ogni situazione con barzellette, battute e aneddoti di caccia vissuta; in effetti, per indole era felice di condividere coi compagni di riserva le sue esperienze, soprattutto davanti a un buon bicchiere.

Conserveremo dei nostri due compagni Herbert e Otto un caro ricordo, e confidiamo che là dove ora sono li raggiunga il nostro più caloroso "Weidmannsheil"! *I cacciatori di Caldaro*



POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

Binocolo con telemetro


SWAROVSKI
OPTIK

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia:
Agrocenter Bozen Snc - Zona produttiva 3 - 39053 Cardano (BZ)
Tel. 0471 981471 - Fax 0471 981657 - www.agrocenter.it - info@agrocenter.it

R8 Professional Success pacchetto completo

Il pacchetto comprende:

- **Carabina a ripetizione R8 Professional Success:** sistema a ripetizione ordinario, sicura manuale (armamento percussore a spinta), protezione da un uso non autorizzato, disarmo automatico, impedimento di apertura involontaria, bilanciamento ottimale, smontaggio semplice, gruppo a scatto a sistema forzato.
- **Cannocchiale da puntamento Leica ER LRS 6,5-26x56:** ingrandimento 26x, ideale per il tiro venatorio a lunghe distanze nonché per il tiro sportivo di precisione. Il top del top in materia di prestazioni ottiche, per nitidezza, trasmissione di luce (oltre il 90%) e per i contrasti. Torretta balistica di serie, con click da 0.5cm a 100m (1/6 di MOA). Disponibile con reticolo 4A oppure due diversi tipi di reticoli balistici. Meccanica infallibile Leica, precisione dei clic nonché centratura del reticolo garantiti, anche con grossi calibri a forte rinculo, con o senza freno di bocca. Possibilità di spostamento del reticolo in verticale pari a 120cm/100m (240 click), ampiamente sufficiente per tiri a distanze molto elevate. Naturalmente dotato di correttore di parallasse. Reticoli sul secondo piano focale, non illuminati.

R8 PROFESSIONAL SUCCESS

alpinhunting
OTTICHE CACCIA TIRO

Via Stazione 1
I-39030 San Lorenzo di Sebato
Tel. +39 347 1877 437

www.alpinhunting.com
office@alpinhunting.com

Armi

Vendo **carabina Sako 75**, cal. .222, ottica Swarovski 6-18x50, molto precisa e in perfette condizioni; vendo anche la sola carabina senza ottica. Tel. 335 6797477.

Vendo **automatico Browning Fusion** cal. 12, come nuovo, munito di strozzatori intercambiabili e valigetta Browning originale; € 700. Tel. 335 6797477.

Vendo **carabina Menegon Renato-Guerini (Roncone)**, cal. 6,5x68, ottica Swarovski 6x42, reticolo 4, calcio in legno, in ottimo stato, sparati solo 14 colpi, con munizioni, € 900. Tel. 331 3664197.

Vendo **carabina Mannlicher Schönauer** Mod. 1950 Stutzen, cal. 30/06, ottica Swarovski 1,5x42 in condizioni perfette, utilizzata pochissimo, prezzo da convenire; tel. 348 2868025.

Vendo **carabina 300 Holland & Holland** magnum modello lusso, cannocchiale Zeiss variabile 1,5x6, in ottime condizioni, usata pochissimo, costruita per sparare con o senza cannocchiale, ottima rosata, opportunità per ottimo investimento, prezzo da convenire; tel. 348 2868025.

Vendo **carabina Steyr Mannlicher Luxus**, cal. .270 Win., ottica Schmidt&Bender 6x con reticolo 4, buona resa di tiro, poco usata, € 1.850. Tel. 327 7774239.

Vendo **carabina Zoli Taiga**, cal. 6,5x55, ottica Zeiss Conquest 3-12x50, tenuta con cura; ottima resa di tiro, € 2.290; **sovrapposto FN Browning**, cal. 12/70, come nuovo, € 790. Tel. 338 531 68 30.

Vendo **carabina Blaser R93**, cal. .300 Ultra Mag., ottica variabile 20x, attacco Hermes, con freno di bocca, come nuova; tel. 333 1272460.

Vendo **combinato Anton Sodia Ferlach**, cal. 6,5x57R-16/70, con belle incisioni, in condizioni ottimali. Tel. 348 8249572.

Vendo **carabina Mauser**, cal. .270 Win, con incisioni, in ottimo stato. Tel. 348 8249572.

Vendo **combinato Merkel**, 6,5x57R-20/76, ottica Schmidt&Bender Zenith 2,5-10x56. Tel. 0473 679222.

Vendo **canna intercambiabile per Blaser R93**, cal. .223 Rem, con serbatoio, con testa della culatta mobile, con attacco a sella Blaser originale e ottica Zeiss 2-10x50; € 1.400, tel. 347 7307171.

Vendo **carabina Mannlicher Schönauer Mod. 1903**, cal. 6,5x54 MS, ottica 6x42 Kahles, in ottime condizioni, € 1.400. Tel. 335 6620669.

Vendo **combinato Zoli**, cal. 6,5x57-12, ottica Habicht 6x, in ottimo stato. Tel. 339 5882763.

Ottica

Vendo **ottica da puntamento Schmidt&Bender** 4-16x50 Classic Long Range, reticolo Crosshair, correttore di parallasse, deriva di 0,5 cm a 100 metri, usata finora solo per tirare su bersagli, € 1.000. Tel. 349 4341271.

Vendo **ottica da puntamento Leica** Eri 3-12x50, torretta e punto luminoso. Tel. 348 5313726.

annunci

Vendo **ottica da puntamento Zeiss** Diavari 3-12x56 T*, con torretta, € 1.000. Tel. 349 4315985.

Vendo in condizioni assolutamente pari al nuovo **binocolo Zeiss Dialyt** 8x56 a € 1.100 e **binocolo Zeiss Victory** HT 8x42 a € 1.850. Tel. 335 6797477.

Vendo **binocolo Meopta** 8x32, gebraucht aber in gutem Zustand, um € 350. Tel. 347 6475983.

Vendo **binocolo Zeiss** 7x50, bel modello un po' datato, € 250. Tel. 349 2314347.

Cani

Vendonsi **cuccioli di Kleiner Münsterländer** di pura razza. Tel. 340 5764490.

Esclusivamente a cacciatori vendo **cuccioli di Deutscher Jagdterrier** con ottima genealogia e pedigree. Tel. 335 1050984 o email info@almbergerhof.com

Vendonsi a cacciatori, da fine novembre, esemplari di **Brandlbracke** di pura razza con certificazioni, idonei per seguita e recupero su sangue. Tel. 348 4447481.

Varie

Vendo **navigatore cartografico Garmin** 60CS X pari al nuovo, ancora con imballo originale, € 300; **orologio Suunto** Ambit 3 Peak con fascia cardio, come nuovo, vetro Zaffiro, con le funzioni per tutte le attività sportive, € 300; tel. 348 2868025.

Vendo **fisarmonica Hohner Atlantic**, nera, 120 bassi, con impianto di amplificazione e casse acustiche. Tel. 0473 679222.

Vendo **Mercedes G350TD** automatica, 3 porte, nera, anno 1992, iscritta nell'A.S.I. / Automotoclub Storico Italiano, in ottimo stato, € 18.000. Tel. 347 7307171.